ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 18 Ottobre 1912 — MATTINO — NUM. 290

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'Italia e nelle Sue Colonie (Tre biglietti della Lotteria Torino-Roma)
Num. Ritardo: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo: non fissato

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il decreto del Re d'Italia e il firmano del Sultano

che sanzionano la conquista italiana della Libia

L'ordine di cessare le ostilità

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Il firmano del Sultano

COSTANTINOPOLI, 17.

Ecco il testo del «firmano», col quale S. M. il Sultano concede l'autonomia alla Tripolitania e alla Cirenaica:

«Trovandosi il mio Governo, da una parte nell'impossibilità di darvi soccorsi efficaci, necessari per la difesa del vostro paese, e animato d'altra parte dal desiderio della vostra felicità presente e futura, volendo evitare la continuazione di una guerra disastrosa per voi e per le vostre famiglie e pericolosa per il nostro Impero, al fine di far rinascere nel vostro paese la pace e la prosperità, prevalendomi dei miei diritti sovrani, io vi concedo una piena ed intera autonomia.

«Il vostro Paese sarà governato da nuove leggi e da regolamenti speciali, alla cui preparazione voi recherete il contributo dei vostri consigli perchè essi corrispondano ai vostri bisogni e ai vostri costumi. Io nomino presso di voi, come mio rappresentante, il mio fedele servitore Khemma Eddin-bey, col titolo di «Rappresentante del Sultano», che ho incarico della protezione degli interessi ottomani nel vostro Paese. Il mandato che gli conferisco ha una durata di cinque anni, dopo di che io mi riservo di rinnovare il suo mandato o di provvedere alla sua successione.

«Essendo nostra intenzione che le disposizioni della Legge detta «Gheriat» restino costantemente in vigore, noi ci riserviamo a tale fine la nomina dei Cadi, il quale alla sua volta nominerà i rappresentanti fra gli Ulema locali, conformemente alle prescrizioni della «Gheriat». Gli emolumenti dei Cadi saranno corrisposti da noi e quelli del mio Rappresentante, così come quelle della «Gheriat», saranno prelevati sulle entrate locali».

Il Sultano ha già firmato il "firmano"

ROMA, 17 (Ufficiale).

Il «firmano» col quale si concede l'autonomia agli arabi della Tripolitania e della Cirenaica è stato firmato ieri dal Sultano.

Il decreto del Re

ROMA, 17.

La «Gazzetta Ufficiale» d'oggi pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

vista la legge 25 febbraio 1912 N. 83, con la quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia;

Nell'intento di sollecitare la pacificazione delle dette provincie;

sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro degli Affari Esteri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Articolo I — E' accordata piena ed intera amnistia agli abitanti della Tripolitania e Cirenaica, che abbiano partecipato alle ostilità e si siano compromessi in occasione di esse, tale occasione per i reati comuni. In conseguenza, nessun individuo, a qualunque classe o condizione appartenga, potrà essere processato o molestato nella sua persona o nei suoi beni o nell'esercizio dei suoi diritti, a causa di atti politici o militari da lui commessi, o di opinioni espresse durante le ostilità.

Gli individui detenuti o deportati per tali motivi saranno immediatamente liberati.

Articolo II — Gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica continueranno a godere come per il passato, la più completa libertà nella pratica del culto mussulmano. Il nome di S. M. I. il Sultano, come Califfo, continuerà ad essere pronunciato nelle preghiere pubbliche dei mussulmani, ed è riconosciuta la sua rappresentanza nella persona da lui nominata. I suoi emolumenti saranno prelevati sulle entrate locali. I diritti delle Fondazioni Pie «wakufs» saranno rispettati come per il passato e nessun impedimento sarà apportato alle relazioni dei mussulmani col capo religioso denominato Dalli che sarà nominato dallo Scieco dell'Islam, e coi Naibs nominati da lui, e i suoi emolumenti saranno prelevati sulle entrate locali.

Articolo III — Il predetto Rappresentante è riconosciuto anche agli effetti della tutela degli interessi dello Stato ottomano e dei sudditi ottomani, quali permangono nelle due provincie dopo la legge 25 febbraio 1912 N. 83.

Articolo IV — Con altro nostro Decreto sarà nominata una Commissione, della quale formeranno parte anche notabili indigeni, per proporre per le due provincie ordinamenti civili ed amministrativi ispirati a criteri liberali e al rispetto degli usi e dei costumi locali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a San Rossore, addì 17 ottobre 1912.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmati: Giolitti, Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Facta, Tedesco, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Credaro, Sacchi, Nitti, Calissano.

Due Commissioni in Tripolitania e in Cirenaica per la sottomissione degli arabi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, mattino.

Da Ouchy, in data 16, riceve d'Echo de Paris:

«Per continuare il più rapidamente possibile l'opera di pacificazione in Libia, i negoziatori hanno deciso l'istituzione di due Commissioni, composte di elementi locali (o ex-deputati al Parlamento turco, o alcuni ulema), una Commissione per la Tripolitania e l'altra per la Cirenaica; queste due Commissioni saranno incaricate di mettersi in rapporto con i principali capi e di fare loro comprendere che il loro interesse è di sottomettersi.

«Un punto importante da constatare si è che queste due Commissioni erano già state nominate otto giorni or sono e che si trovano in Libia.

«Si conferma che il trattato definitivo di pace sarà firmato venerdì, e che porterà il nome di «Trattato di Losanna».

Le congratulazioni del conte Berchtold all'on. Di San Giuliano per la conclusione della pace

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Il conte Berchtold ha inviato al marchese Di San Giuliano il seguente telegramma:

«Ho appreso con particolare soddisfazione la lieta notizia della conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia. Mi affretto a porgervi in questa occasione l'espressione delle mie vive felicitazioni».

L'on. Di San Giuliano ha risposto al conte Berchtold, ringraziandolo vivamente.

L'Italia, nazione vittoriosa

Londra, 17, mattino.

Commentando la firma dei preliminari di pace italo-turca, la «Morning Post» scrive: «L'accordo di Ouchy significa che l'Italia, quale si è rivelata, è una nazione non soltanto unita, ma trionfante. E' trascorso un anno da quando essa fece il suo drammatico colpo proclamando che avrebbe riportato le aquile romane in Africa. I soldati italiani si sono battuti come i loro avi; l'Italia ha cancellato Adua e ha posto nuovamente piede sul litorale dell'Africa settentrionale.

«Coloro che seguirono con simpatia gli sforzi dell'Italia per conseguire la sua unità, non possono che rallegrarsi con essa. L'Italia ora è divenuta veramente una nazione e una nazione vittoriosa. Con la pace essa ha seguito la massima di Cicerone: «Bellum autem ita suscipiatur, ut nihil aliud nisi pax quaesita videatur».

Altre felicitazioni tedesche

Berlino, 17, mattino.

Commentando la conclusione della pace e la firma dell'accordo preliminare ad Ouchy la «Kreuz Zeitung» felicita l'Italia e la Turchia di aver posto fine ad una guerra durata un anno.

La «Kuelnische Zeitung» glorifica l'esercito italiano, che guadagnò in prestigio e fiducia in se stesso ed è divenuto sempre più popolare nel senso migliore della parola. Il giornale saluta con grande gioia la fine della guerra dicendo che indubbiamente essa ha una grande importanza pei futuri avvenimenti nella penisola balcanica.

La «Vossische Zeitung» è lieta anch'essa della conclusione della pace e rileva che il successo dell'Italia è grande. «Essa raggiunse ciò che voleva ed il decreto di sovranità non è più combattuto da nessuno. Non resta agli italiani che applicarlo. Il vantaggio morale che ne risulta all'Italia è incontestabile».

Vivo compiacimento russo

Pietroburgo, 17, notte.

La Gazzetta di Pietroburgo, a proposito della firma dei preliminari di pace tra l'Italia e la Turchia, trova che tale atto dimostra la perspicacia del Governo italiano.

«Ora l'Italia dice, dopo la guerra vittoriosa, può prendere attiva parte alla politica europea».

Il Sovremmennoie Slovo dice:

«L'Italia acquista un'immensa estensione di territorio ed è già saldamente appoggiata sulle coste dell'Africa settentrionale. E' questo un avvenimento la cui portata nell'equilibrio europeo è indubbia. I preliminari firmati permettono all'Italia di riprendere la sua parte attiva nei Balcani a fianco delle altre Potenze europee».

La Francia riconoscerà presto la nostra sovranità sulla Libia

Parigi, 17, mattino.

Il Petit Parisien assicura che il Governo francese non tarderà ad imitare il Governo russo a riconoscere la sovranità dell'Italia sulla Libia.

Un colloquio con un altissimo personaggio politico

sul trattato di pace e sulle sue conseguenze

Le infondate critiche alle condizioni di pace — Le ostilità in Libia sospese — Sull'atteggiamento degli arabi — Quando si potrà ritirare parte delle truppe nostre — Si creerà presto il Ministero delle Colonie.

Ecco ci telefona da Roma, 17, notte.

Ad un alto personaggio, che appartiene al Governo, ho sottoposto oggi le censure e le osservazioni che vengono mosse alle ormai note condizioni di pace tra l'Italia e la Turchia, interrogandolo inoltre intorno all'atteggiamento dell'Italia nella fase attuale della questione balcanica. I lettori, seguendo la conversazione avvenuta, vedranno svolgersi il quadro della situazione a pace avvenuta.

— Il Governo — mi ha detto il ministro con cui mi intrattenevo — sente in coscienza che la pace conclusa è tale da lasciare soddisfatto il paese. Si sono volute, per ragioni di svariata natura, muovere critiche anche acute all'opera del Governo; ma le censure sollevate non reggono al lume del ragionamento. Io correi che si dicesse al Governo ciò che esso poteva ottenere di più. Sarebbe stato possibile continuare la guerra. Ma a quale scopo? Per fare uccidere altra gente e per piangere poi al risultato cui siamo giunti oggi col trattato di pace che sta per essere firmato...

— E pure — notai — i critici della pace non sono di questo opinione. Sollevano anzitutto delle obbiezioni circa la formula con cui viene implicitamente riconosciuta la sovranità dell'Italia sulla Libia...

— I critici — rispose il Ministro — hanno torto. Non si poteva ottenere di più dalla Turchia. Pretendono forse gli improvvisati censori che l'Impero ottomano, che non ha mai fatto, riconosca la perdita di un suo territorio? Esso deve riconoscere ancora, dopo tanti anni, la perdita della Tunisia e dell'Algeria. La Turchia mantiene in questo una linea di condotta analoga a quella del Papa, che non ha tuttora riconosciuto ufficialmente il Governo italiano; quindi non si può pensare neppure per un istante che la Turchia riconoscesse esplicitamente la sovranità dell'Italia sul territorio perduto. Mediante il trattato di pace di Losanna, che sarà firmato domani, l'Impero ottomano riconosce la sovranità dell'Italia nella sola forma possibile, che è del resto comodante. E' sufficiente, per convincersene, esaminare i due documenti oggi pubblicati, cioè il firmano del Sultano, che concede l'autonomia alle popolazioni di Libia, ed il decreto del Re d'Italia, che concede l'amnistia agli arabi. Questi due documenti debbono essere posti in relazione con la legge del 25 febbraio, che proclamò la sovranità dell'Italia sulla Libia. Esiste un processo di continuità fra i tre documenti. La sostanza di essi deve essere ricercata nell'art. 3.o del decreto del nostro Re: questo articolo riconosce bensì la tutela del rappresentante del Sultano sugli interessi ottomani; ma, sott bene, questa tutela è ammessa soltanto per gli interessi che sussistono anche dopo la proclamazione della sovranità dell'Italia. Rimane quindi, per il solo fatto di questa formula, esclusa la permanenza in Libia di qualsiasi interesse che potesse trovarsi in contrasto con la sovranità dell'Italia. Il riconoscimento della sovranità italiana è dunque soltanto implicito, poichè diversamente non poteva avvenire, ma avviene in forma tale da escludere anche il più lontano dubbio sulla sovranità effettiva dell'Italia in Libia.

— Vengono mosse osservazioni — interruppi — sulla formula adottata per la nomina di un rappresentante del Sultano nel paese conquistato.

— Anche queste osservazioni non hanno ragione di esistere. Fu adottata la sola formula possibile. Nel momento in cui il Sultano fa per l'ultima volta uso dei suoi poteri sovrani in Libia per abbandonare le popolazioni all'ignoto, (che si sa benissimo essere vicecerca l'Italia) il Sultano stesso nomina un suo rappresentante in Libia per gli interessi ottomani.

— Si dice che la personalità di questo rappresentante è ambigua.

— Essa riesce la sola forma possibile. In verità, questo rappresentante del Sultano è niente altro che un console. Ma non poteva prendere tale nome, perchè il Sultano non poteva nominare un console per il fatto che esso non riconosce esplicitamente la sovranità dell'Italia. Il console è un rappresentante di una potenza straniera riconosciuta ufficialmente. Quindi, si è dovuto scegliere la formula del rappresentante del Sultano. Ma tale rappresentante è assolutamente innocuo e con funzioni limitate. Il rappresentante del Sultano è pagato da noi, deve essere persona a noi gradita. Viene perciò evitata qualsiasi stretta dipendenza del Sultano. Anche su questo punto credo che non fosse possibile ottenere di più.

— Anche sulla parte finanziaria delle condizioni di pace vengono mosse obbiezioni. Dicono taluni che noi diamo troppo alla Turchia...

— No, — osservò il ministro, — nulla diamo alla Turchia. Si verifica per l'occupazione della Libia la stessa situazione finanziaria in cui viene a trovarsi chi acquista una casa gravata di ipoteca. Sugli introiti della Libia esistevano diritti del Debito pubblico ottomano, diritti che non potevamo misconoscere. Noi, quindi, risarciamo lo stesso debito pubblico ottomano degli introiti che gli sono venuti a mancare; ma non diamo niente alla Turchia, perchè il Debito pubblico ottomano è una amministrazione internazionale. Nessun addebito, come sostenne, può essere mosso al Governo. Vediamo quanto alla forma. All'inizio della guerra, il Governo italiano ricevette un telegramma dall'Amministrazione del Debito pubblico ottomano, col quale essa chiedeva, trattandosi di amministrazione internazionale, di continuare a percepire, anche dopo l'occupazione italiana, i diritti di dogana, le tasse, ecc. Il Governo italiano rispose negativamente, perchè era assurdo ammettere che altri venisse a percepire le tasse in casa nostra. Però, la partita doveva pure essere liquidata alla fine della guerra, e viene liquidata ora. Noi indennizziamo il Debito pubblico ottomano di quanto viene a perdere, cioè all'incirca due milioni all'anno, e per non tener sospesa una contabilità di tal genere, capitalizziamo le somme dovute al Debito pubblico ottomano, e le paghiamo in una volta sola. Ecco tutto.

— Anche circa le condizioni di pace riguardanti le isole dell'Egeo, si nota qualche malcontento.

— Ebbene, — rispose il ministro, — questi malcontenti non hanno ragione di esistere. La restituzione delle isole si imponeva per motivi di ordine internazionale. Del resto, se l'Italia avesse conservato le isole occupate, si sarebbe sollevato contro di essa l'irredentismo greco: saremmo diventati gli oppressori di quelle popolazioni. Che fare dunque? Conservarle a titolo di pegni fino a completa esecuzione del trattato di pace e garantire i diritti di quelle popolazioni, sottraendole ad ogni possibile rappresaglia.

— Si dice infine — notai per esaurire il repertorio delle critiche ai preliminari di pace — che la pace conclusa non gioverà al nostro prestigio in Oriente.

— Non credo che la supposizione sia fondata. La guerra in Libia e la questione balcanica sono due problemi distinti, che noi non potevamo nè confondere nè collegare. La guerra in Libia veniva iniziata tredici mesi or sono, quando nulla accennava allo spuntare sull'orizzonte balcanico della lega dei quattro Stati oggi in lotta colla Turchia. Il Governo italiano doveva dunque pensare anzitutto a risolvere la propria vertenza colla Turchia. Si dice che l'Italia poteva mutare le proprie condizioni di pace colla Turchia appena manifestatesi le complicazioni balcaniche. Ma ciò è enorme! Un paese che si rispetti non agisce così. Le nostre condizioni di pace erano fissate da molto tempo, prima dell'apparire della nube balcanica; e poi l'Italia non avrebbe potuto associarsi al movimento dei popoli balcanici.

— Vorrebbe, Eccellenza, indicarmene le ragioni?

— Le ragioni sono evidenti: il primo atto compiuto dall'Italia, aprendo le ostilità contro la Turchia, consistette in una nota diplomatica inviata alle Potenze, compresi i Governi dei popoli balcanici, oggi coalizzati contro la Turchia: in questa Nota, l'Italia dichiarava che, intraprendendo la guerra in Libia, l'Italia si impegnava a non compiere alcun atto che potesse turbare il mantenimento della pace in Europa, oppure mutare lo statu quo nei Balcani.

«Conseguentemente l'Italia si è astenuta durante la guerra da ogni atto che potesse essere interpretato come tendente all'alterazione dello statu quo balcanico. La stessa dichiarazione fu rinnovata dall'Italia dopo conosciuta la formazione della lega militare balcanica. I Governi che partecipano a questa lega conoscono la dichiarazione ripetuta recentemente dall'Italia. Che possono dunque essi attendersi da noi? Inoltre è da notare che l'Italia doveva provvedere per proprio conto alla risoluzione della vertenza con la Turchia. Dato ciò, come si può sostenere che il prestigio dell'Italia in Oriente sarà danneggiato? I Governi balcanici non potevano farsi illusioni sul nostro atteggiamento nettamente determinato dai nostri atti diplomatici precedenti. Agli impegni assunti l'Italia non poteva venire meno; del resto, sarà facile osservare che agli interessi dei popoli balcanici l'Italia potrà provvedere assai meglio senza violare i patti intervenuti, partecipando a un'eventuale Conferenza europea. A questa Conferenza l'Italia non avrebbe potuto partecipare armando indirettamente per mezzo delle armi un contegno parallelo a quello dei popoli balcanici. Ora, dato che la Conferenza avvenga, i popoli balcanici impreranno in essa una voce di più in loro difesa.

Il campo della esegesi alla conclusione di pace era aperto. Ricolsi al personaggio del Governo altre domande riguardanti la situazione che viene creata in Libia ed in Italia dalla conclusione della pace.

— Che avverrà, — domandai, — anzitutto in Libia?

— La firma dei preliminari di pace venne immediatamente comunicata ai generali Ragni e Briccola, cioè ai due comandanti del Corpo di occupazione. Le ostilità sono sospese. Si attende ora l'esito dell'opera compiuta dalla Commissione inviata dal Governo ottomano al campo turco-arabo per preparare la pacificazione degli arabi. A Tripoli e in tutti i centri della Libia verranno contemporaneamente pubblicati il firmano del Sultano ed il decreto del Re d'Italia.

— Quali previsioni fanno sull'atteggiamento degli arabi a pace avvenuta, e come avverrà il ritiro dalla Libia delle truppe turche?

— Dalle notizie pervenute al Governo italiano non si possono fare previsioni sicure, intorno all'atteggiamento degli arabi. Invece pare sicuro che la evacuazione della Libia delle truppe turche sarà completa. Capi e gregari obbediranno, a quanto sembra, all'ordine del Sultano. Del resto, la Turchia ha bisogno dei suoi combattenti di Libia per la guerra balcanica. E poi, mancando il pagamento del soldo alle truppe, con denari inviati da Costantinopoli, viene a mancare la possibilità di resistere all'ordine del Sultano. Quanto al mezzo con cui verrà operato il ritiro delle truppe dalla Libia, ciò dipende dall'atteggiamento degli arabi. Non sappiamo se si presenteranno ai nostri avamposti o preferiranno rimpatriare, scegliendo la via delle due frontiere, tunisina ed egiziana. Il Governo italiano non poteva prescrivere alcuna modalità in proposito. Ha imposto invece una garanzia certa: le nostre truppe non lasceranno le isole dell'Egeo fino a quando non sarà completo il ritiro delle truppe turche dalla Libia.

— Quali saranno i provvedimenti militari per la Libia a pace firmata?

— Soltanto gli avvenimenti, cioè, in più o meno lenta pacificazione degli arabi, permetterà di fissare il contingente di truppe italiane destinato a rimanere in Libia. Il Governo delibererà in seguito in proposito. Per ora il nostro Corpo di occupazione rimane come è. La flotta rimane nell'Egeo e le truppe italiane nelle isole. Riduzioni graduali verranno fatte più tardi, come le circostanze consiglieranno.

— Si ha notizia del riconoscimento di qualche altra Potenza, dopo la Russia, del decreto di sovranità sulla Libia?

— Non consta al Governo che alcuna Potenza sollevi obbiezioni sul riconoscimento della sovranità italiana. Le altre Potenze attendono forse la firma del trattato di pace.

— Esiste qualche probabilità che la riapertura del Parlamento sia anticipata?

— Il Governo esaminerà ben presto la

portunità di anticipare la convocazione della Camera e del Senato per sottoporre ad essi il trattato di pace. Per ora nessuna decisione fu presa.

— E circa il Ministero delle Colonie?

— A guerra finita, il nuovo Ministero sarà presto creato essendo urgente la necessità di organizzare il nuovo regime civile nei territori conquistati. A condizioni di pace eseguite si deciderà anche circa un possibile governatore civile della Libia.

Lanciai un'ultima domanda:

— Ha notizie il Governo italiano della proposta di una Conferenza europea per la questione balcanica?

— No, finora il nostro Governo non ricevette proposte in tale senso. Del resto sarebbe prematuro. Come si può parlare di conferenza mentre le ostilità non sono ancora ufficialmente aperte o sono appena cominciate? La proposta di una Conferenza europea con partecipazione dell'Italia verrà in ogni caso discussa a svolgimento avanzato della guerra balcanica. In ogni modo, l'Italia, pure premunendosi contro ogni possibile complicazione del conflitto, può goderne i benefici della pace, poichè è convinzione sempre più profonda nelle Cancellerie europee che, salvo una piega imprevista degli avvenimenti, la guerra balcanica rimarrà localizzata.

La conversazione è giunta così al termine. Vi posso aggiungere che, appena i problemi relativi alla conclusione della pace saranno sistemati, l'on. Giolitti si recherà in Piemonte per godervi un po' di riposo.

L'on. Barzilai
spiega al "Giornale d'Italia,,
perchè egli è sostanzialmente favorevole alla pace

Roma, 17, notte.

L'on. Barzilai ha spiegato più ampiamente, in una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, il suo pensiero intorno al valore di sostanza e di forma del trattato di pace italo-turco conchiuso a Ouchy.

— E' interessante — notò il deputato di Roma — il congegno per il quale Maometto V, dovendo rifiutare una proficuità figliuola al cavaliere armato che vuol farla sua, dice a costui: « Io non ti posso più mantenere, o per fare la tua felicità ed evitarmi dei guai ti resto fuori di casa... », mentre il pretendente rapitla corrisponde... alla Sublime Porta. Non mi preoccupa soverchiamente la differenza fra il consenso esplicito ed il consenso implicito al matrimonio, di questo barbero benefico, padre soldaniano di razza. Ma mi domando: continuerebbe ad essere perfettamente innocua la teoria dei due discorsi, che le due parti contraenti pronunciano come in teatro, fra sè, appunto perchè tutti possano sentire, quando vi fossero stati mali intenzionati nel pubblico? Ieri sera, per esempio, si sussurrava che l'Inghilterra, dando un singolare esempio della sua tradizionale amicizia, si limiterebbe a prendere atto solo del primo discorso, cioè del firmano imperiale che concede alla Libia l'autonomia...

L'on. Barzilai, poi, non crede possa sostanzialmente preoccupare il riconoscimento dell'Autorità religiosa, anche perchè si può immaginare da chi, salvo l'*exequatur*, possano essere nominati i sacerdoti di una chiesa all'infuori della persona che si suppone abbia ricevuto dalla divinità uno speciale mandato.

— Ma confesso, invece, che attraverso le farraginose descrizioni, non ci si può fare una esatta idea di quel funzionario, nuovo preside e mezzo console, che dovrà proteggere non s'intende chiaramente quali interessi ottomani. Non posso respingere — continua il deputato repubblicano — il fatto per il quale si consuma una parte del debito pubblico verso la Casa internazionale. Si è fatto altrettanto nel 1859 — dopo Magenta, Solferino e San Marino — per il debito pubblico austriaco. Tutto sia però a sapere in quale misura i proventi della Tripolitania saranno capitalizzati, e poichè siamo nel terreno finanziario mi pare si marchi un po' troppo elevata la formula per la quale, per evitare una fastidiosa e pericolosa diffusione di dare ed avere, si pareggiano puramente e semplicemente i crediti del vincitore con quelli del vinto.

Circa la restituzione delle isole l'on. Barzilai dice che può ripetere anche ufficialmente, e magari prima del tempo, che per convenzioni internazionali non le potevamo tenere e può precisare che si tratta proprio della stessa convenzione dalla quale era assicurata la nostra sfera di influenza in Tripolitania.

— Le isole — osserva l'on. Barzilai — che non si potevano tenere diplomaticamente (e in base al principio nazionale, a poco, secondo si afferma, avrebbero giovato militarmente e molto sarebbero costate finanziariamente.

L'on. Barzilai, dopo aver detto che nel trattato vi sono luci ed ombre, e dopo essersi posta la domanda se la pace poteva rifiutarsi — domanda alla quale attraverso una serie di considerazioni, risponde negativamente — conclude:

— La pace non è fatta per ragioni intrinseche ed esteriori, che possa nascondere entusiasmo: è ben diversa, certo, di quella che si sarebbe potuta compiere dal ponte della nave ammiraglia dinanzi ai minareti di Santa Sofia, dove, sapendo osare, si sarebbe in altri giorni, forse agevolmente, potuto giungere. Però la pace è soddisfacente in relazione ai risultati del nostro sforzo e degli eventi che forse dobbiamo ancora aspettare.

Il principe Aimone reduce dalla Libia
a San Rossore

Livorno, 17, sera.

Il principe Aimone, Duca di Spoleto, secondogenito dei Duchi d'Aosta, allievo della nostra Accademia navale, reduce dalla campagna d'istruzione nella Libia, è sbarcato dalla R. nave *Flavio Gioia* ed è partito in automobile accompagnato dall'ufficiale a lui addetto, per San Rossore onde visitare i Sovrani.

Prima Comica.
Per questa colonia rivolgersi a Hammamlet e Yasmina

Quanto più un dentifricio impedisce i processi di fermentazione o di putrefazione nella bocca di chi ne fa uso, tanto maggiore è il suo valore. Per la sua azione durevole, l'Odol è di gran lunga superiore a qualunque altro preparato del genere.

I primi due documenti della pace

Commentando qui il proclama del Sultano e il decreto del Re con cui viene data l'autonomia alla Libia, noi intendiamo seguire passo a passo tutti i singoli atti di cui si comporrà il protocollo di pace, affinchè dalla analisi riesca riprovata la tesi, che già in sintesi abbiamo prospettato: costituire il trattato con la Turchia il miglior compenso che dai sagrifici sostenuti in un anno di guerra vittoriosa il Paese nostro potesse attendersi.

E innanzi tutto risalta agli occhi nostri la forma del proclama, la quale già sarebbe sufficiente a dimostrare se abbiamo avuto una pace vittoriosa o una umiliazione.

« Trovandosi — dice il proclama — il mio Governo nell'impossibilità di dare agli arabi i soccorsi efficaci e desiderosi, per la loro felicità presente e futura, di evitare la continuazione di una guerra disastrosa per gli arabi e pericolosa per l'Impero... »

L'Italia dunque, pur essendosi per dodici lunghi mesi astenuta — per propria unica volontà e per spontaneo riguardo ai più alti e delicati interessi dall'Europa dal colpire l'avversario nel cuore e negli altri organi vitali, ha saputo, per virtù di Nazione, di Esercito e d'Armata, condurre la lotta in guisa che il nemico stesso oggi ci confessa l'impotenza sua a fronteggiarci in Libia, e proclama che la guerra fu ed è pericolosa per l'Impero.

Qual nazione mai, costretta ad una semplice guerra coloniale, ha saputo esercitare di riverbero in un solo anno una azione così sicura e decisiva?

Ma la forma, pur lusinghiera al punto da sembrare che il nemico di ieri si unisca oggi all'omaggio che la stampa internazionale estera unanime ci tributa, è per noi sacer mesto importante, nel proclama del Sultano, di quanto lo è la sostanza.

Attraverso alla formola dell'autonomia, l'Impero turco fa esplicita rinuncia a una parte considerevole del proprio territorio.

Mai sino ad oggi, da quando Maometto II piantava la mezzaluna a Costantinopoli, l'Impero islamita aveva riconosciuto uno smembramento territoriale. Se non per esplicita dichiarazione del Corano, per la consuetudine storica, si era formata la secolare tradizione che una terra conquistata all'Islam non può mai più venirvi ritolta a profitto degli infedeli.

E' in base a questo canone della politica islamita che tutt'oggi l'Egitto e la Tunisia non appartengono, nella finzione giuridica turca, all'Inghilterra e alla Francia, ma bensì queste due Potenze vi stanno insediate per volontà del Sultano, supremo capo civile di quelle due terre.

L'Italia invece aveva lanciato il proprio decreto di sovranità. E non potendo la Turchia — dove la vita religiosa è così strettamente connessa alla vita politica — riconoscere tale decreto esplicitamente, ogni compie, fatto unico nella storia, il riconoscimento indiretto. Il Sultano fa uso ancora una volta della propria sovranità, ma unicamente per dichiarare ai suoi sudditi di Libia che se ne spoglia in loro confronto. Con questo proclama, i rapporti civili di sovranità della Turchia con la Tripolitania e la Cirenaica sono troncati. Le popolazioni della Libia passano a una « piena e intera autonomia ».

E per qual fine? Perchè — aggiunge il proclama — « nuove leggi e regolamenti reggeranno il paese ». Presso il quale il Sultano manderà un ambasciatore, « un rappresentante — dice — il documento — che tutelerà gli interessi ottomani in Libia ». E simili rappresentanti, noi sappiamo, non si mandano che presso paesi posti sotto una sovranità diversa. Noi sappiamo altresì, e lo vedremo nel secondo documento redatto d'accordo coi plenipotenziari turchi, che le « nuove leggi » saranno proposte da una Commissione nominata dal Governo del nostro Re.

Questo primo documento del protocollo italo-turco consacra dunque con un fatto storico assolutamente nuovo il risultato degli sforzi italiani. L'Italia, sia pure con una forma giuridica originale che — come abbiamo spiegato — le specialissime condizioni della Turchia imponevano, è riuscita ad avere ciò che nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè alcun'altra Potenza era mai giunta a raggiungere. La Turchia si è spogliata — pel bene degli arabi, per l'impossibilità di proseguire una guerra pericolosa per l'Impero e disastrosa per il territorio africano — della sovranità sua. Alla sovranità turca sottentra anche giuridicamente di fronte a tutte le nazioni del mondo, quella « piena e assoluta » dell'Italia, che il suo Re sin dall'ottobre scorso aveva decretato.

Se quindi, noi consideriamo per un istante questo atto per sè solo, indipendentemente da tutto il resto, vi scorgiamo consacrato un avvenimento che, per la novità sua, non si ha nei secoli nella storia politica e civile dell'Impero ottomano. Ma poi, come la logica impone, lo mettiamo in correlazione con quanto nel proclama è detto implicitamente e con gli atti espliciti del protocollo che lo seguiranno e che formano con esso un tutto indissolubile per le due alte parti contraenti, abbiamo ragione di lodarci per la portata sua in nostro confronto.

***

Uno dei più gravi problemi nelle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia è senza certamente quello del riconoscimento del culto mussulmano e dell'autorità religiosa del Califfo, perchè esso non tocca soltanto un principio di fede, ma è tutto intessuto di elementi politici. Nella religione mussulmana vi è un eterno indissolubile legame fra il puro elemento religioso e gli elementi di governo. La legge sacra, lo *Sceri* con la *Sunna*, dove sono raccolte le tradizioni del profeta, regolano gli affari interiori delle anime e insieme è una norma generale di governo per molti punti della vita pubblica e privata. Il Corano con i suoi contorni giuridici, si spinge oltre il campo religioso per tutti i rapporti sociali dei credenti, fissa principii di diritto privato e penale, regole politiche, amministrative ed economiche; urta non solo molto spesso contro i dogmi della civiltà cristiana europea, ma tocca la concezione dello stato moderno, i suoi principii fondamentali di ordine costituzionale. Per questo il problema religioso dei mussulmani si fonde con quello tanto dibattuto della sovranità.

Perciò bene a ragione i fiduciari italiani hanno tenuto presente per risolvere il problema, quanto l'Austria ha fatto all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'art. 2 del decreto reale non è infatti che la ripetizione testuale dell'art. 5 del trattato fra Austria e Turchia del 1909, all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Basterebbe questo fatto per potere affermare con coscienza che la grave questione è stata risolta senza toccare nemmeno lontanamente la nostra legge di sovranità, essendo noto che l'Austria-Ungheria, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, vi domina sovrana, senza eccezione alcuna.

Qualche precedente sul problema del culto mussulmano nella Bosnia-Erzegovina illuminerà meglio di qualsiasi commento l'articolo 2 del decreto odierno, che è la copia dell'art. 5 della legge sopra citata.

Sin dal primo anno del suo governo bosniaco, nel 1882, von Kallay aveva istituito una Commissione speciale, il *Medschliss-i-Ulema*, per la direzione degli affari religiosi della popolazione mussulmana, e un tribunale dello Sceri, per la decisione delle questioni relative al diritto famigliare, matrimoniale e di eredità. Ma nel 1903 si cominciò ad affrontare risolutamente il problema per una soluzione definitiva. Il Governo austriaco seguì con un pugno di ferro una linea chiara, precisa, invariabile. Si trattava di assicurarsi contro ogni insidia per l'avvenire, di ridurre al minimo il potere religioso del Califfo, di garantire il potere sovrano dello Stato contro tutte le ingerenze di elementi estranei, occultati dalla veste religiosa. E' una lotta di forme, di formule e di parole. I turchi tentano con piccoli giuochi di tenersi aperta ancora qualche via: il Governo batte la sua, ferme, e non si lascia ingannare. La lotta è durata quasi sei anni: ciò può provare la sua difficoltà. I mussulmani domandano una completa autonomia nel campo religioso e nell'amministrazione del *Vakuf* — la tipica proprietà o manomorta ecclesiastica turca, lasciata da defunti devoti a scopi religiosi o pii, come sarebbero le sovvenzioni a una moschea, una scuola, un ospedale o un bagno — ma avanzano pretese tali che sono assolutamente incompatibili con le ragioni di Stato e col principio di sovranità, che già allora l'Austria difende risolutamente. Le trattative si interrompono a un certo punto, senza risultato, per un anno e mezzo ma si riprendono durante la crisi dell'annessione e si concretano finalmente in uno Statuto sanzionato dall'Imperatore, nell'aprile del 1909.

Questo Statuto complicatissimo e difficile, che raccoglie più di duecento articoli ed è un capolavoro di casuistica, completa i principi dell'art. 5 del noto protocollo firmato a Costantinopoli, il 27 febbraio 1909, tra l'Austria e la Turchia, per comporre la crisi dell'annessione. Questo art. 5 garantisce ai mussulmani, permanentemente o temporaneamente residenti in Bosnia, la libertà di religione e di culto. I mussulmani godono di diritti politici eguali a quelli garantiti ai credenti in altre fedi. Il nome del Sultano, come Califfo, continua ad essere menzionato nelle pubbliche preghiere dei mussulmani. I diritti delle fondazioni pie (*Vakuf*) saranno ancora rispettati come per il passato e nessun ostacolo sarà frapposto nei rapporti dei mussulmani con i loro capi religiosi. Questi rimarranno soggetti allo *Sheikh-ul-Islam* di Costantinopoli, che investe con la sua autorità il *Reis-ul-Ulema*. Esso stabilisce per principio la piena autonomia del culto mussulmano, solo limitata dalla legge generale dello Stato e dal diritto di controllo del Governo, e affida la direzione di tutti gli affari del culto, delle scuole e dei *Vakuf*, ad organi e corporazioni ecclesiastiche e laiche, liberamente elette dal popolo mussulmano. Tutto questo governo religioso autonomo è sceglionato per una bene gerarchia di poteri. Alla base c'è la comunità mussulmana del culto, lo *Dzemat*, che raccoglie tutti i mussulmani di un comune ed è rappresentata da una sua speciale commissione: sopra di essa vi è l'assemblea e la commissione distrettuale dei *Vakuf*: sopra ancora si leva l'assemblea provinciale del *Vakuf*, che ha per suo organo esecutivo una « commissione provinciale dei *Vakuf* ». Di questa suprema assemblea provinciale ha la presidenza il *Reis-ul-Ulema*, che è il più alto capo spirituale dei mussulmani della Bosnia-Erzegovina e comprende, con quattro consiglieri aggiunti, il *Medschliss-i-Ulema*, di cui ho già detto.

Comincia a questo punto, a torno al *Reis-ul-Ulema*, la lotta per il principio di sovranità. Poi che egli sta al culmine di tutta la gerarchia religiosa dei mussulmani bosniaci è evidente che la sua posizione orientata, anche nei rapporti statali, tutta la comunità mussulmana che lo segue. Chi nomina il *Reis-ul-Ulema*? I mussulmani domandano che sia lo *Sheik-ul-Islam*, la suprema autorità religiosa di Costantinopoli. Con ciò il Governo di Costantinopoli — a traverso la legge religiosa — si dividerebbe ancora la sovranità con il Governo dell'Imperatore. In Austria si capisce molto bene questo pericolo: lo si combatte categoricamente, si torna a discutere e si vince. Il problema, che sembra un piccolo giuoco di forma e pure è essenziale e gravido di pericoli, soprattutto con la mentalità mussulmana, si è risolto così: le commissioni distrettuali del *Vakuf* eleggono una curia speciale di *Ulemas*, la quale a sua volta propone per il seggio del *Reis-ul-Ulema* una terna di tre candidati all'Imperatore, che ne sceglie uno a suo arbitrio. Con ciò resta fissato il principio decisivo che sopra il *Reis-ul Ulema* c'è l'Imperatore. Ma i turchi sollevano un'altra questione. Il *Reis-ul-Ulema* ha bisogno di una investitura, la *Menschura*, da parte della suprema autorità religiosa. Come si parteciperà ora allo *Sheik-ul-Islam* la scelta dell'Imperatore? C'è qui ancora un'insidia. I turchi domandano che l'annuncio si faccia per il tramite diretto della gerarchia religiosa. L'Austria vince anche su questo punto: stabilisce che la partecipazione avvenga per nota diplomatica. Il Ministero austro-ungarico degli Esteri comunica la nomina dell'Imperatore al suo ambasciatore a Costantinopoli: questi la partecipa, con una nota verbale, alla Sublime Porta, la quale a sua volta ne dà conoscenza allo *Sheikh-ul-Islam*. Lo Scerico, dopo averne riferito alla suprema commissione dei *Reis-ul-Ulemas*, manda al nuovo eletto dell'Imperatore una lettera, di cui è inviato il testo, che dice semplicemente: « Visto che il posto di *Reis-ul-Ulema* è vacante, saputo della vostra nomina a questo posto per uno scambio di lettere diplomatiche tra l'Austria e la Turchia e per la partecipazione del ministro turco degli Esteri allo *Sheikh-ul-Islam*, vi si affida il posto... ». Tutto ciò è alquanto curioso e complicato e sa molto di orientale: ma ribadisce ancora una volta il principio che la nomina effettiva della suprema autorità religiosa mussulmana della Bosnia viene dalla autorità austriaca, la quale solo la partecipa a Costantinopoli, che la conferma. Lo ricordi il Governo italiano.

E' sorto, un paio d'anni fa, un problema nuovo. Si trattava di un *Reis-ul-Ulema*, nominato secondo le forme prestabilite, non più bene accetto al Governo austriaco. Non si poteva semplicemente deporlo, perchè la sua nomina era già stata confermata dalla suprema autorità religiosa e si sarebbe forse potuto provocare uno scisma. La diplomazia risolse con molta semplicità il caso: indusse il *Reis-ul-Ulema* a dare la dimissione e con ciò rese vacante il suo posto.

Quanto alla nomina delle altre cariche inferiori essa fu stabilita con lo stesso spirito. Ciascuno dei quattro consiglieri del *Medschliss-i-Ulema* è scelto dal Ministero fra due candidati proposti dalla stessa curia speciale di *Ulemas*: il *Mufti*, che in ogni circondario è preposto alla sorveglianza del clero minore e alla ispezione delle scuole confessionali, viene nominato dal Governo bosniaco di Sarajevo, su proposta del *Medschliss-i-Ulema*. Così tutto il clero mussulmano della Bosnia dipende ed è controllato dall'autorità austriaca. L'art. 4 del protocollo parla di libertà dei rapporti spirituali dei mussulmani con i loro capi religiosi. Per gli affari spirituali, Sarajevo potrebbe dunque comunicare direttamente con Costantinopoli. Bisogna però dire che questi rapporti non sono per loro natura frequenti. Nella Chiesa mussulmana non vi è una gerarchia così ferrea e continua come nella Chiesa cattolica. Ogni Ulema riconosce il suo capo religioso, ma opera poi indipendente e interpreta a suo modo il Corano. Ci sono però sempre dei rapporti fra il *Reis-ul-Ulema* e Costantinopoli: ma l'Austria non se ne preoccupa. In Austria — mi confessava un giorno a Sarajevo un Ulema — non ci sono segreti, quando il Governo non li vuole. Soprattutto in Bosnia, il servizio di spionaggio e la polizia postale fanno miracoli...

Gli altri problemi del culto sono più semplici e meno importanti. L'uso della bandiera sul minareto, all'ora della preghiera, va scomparendo: la invocazione al Sultano Califfo, nella preghiera, non è quasi mai compresa dai contadini serbi mussulmani. Il Governo ha conservato, anche dopo l'annessione, il classico tribunale dello *Sceri*, dove però si giudicano solo, secondo la legge sacra, gli affari di eredità, le cause famigliari e matrimoniali: lasciando ai *Reis-ul-Ulema* la nomina dei suoi giudici, i *kadi*.

Le scuole elementari confessionali, i *mektebis*, governate dai placidi *hodja* ignoranti, sono rimaste immutate, mantenute con i redditi dei *vakuf*: solo la scuola dello Sceriato di Sarajevo, l'alto istituto di teologia e diritto mussulmano, è mantenuto direttamente e controllato dallo Stato, che vi vede un mezzo per dirigere una parte della intellettualità mussulmana ed è riuscito perfino a introdurvi dei professori cattolici.

Quanto al patrimonio confessionale dei beni *vakuf* esso è amministrato, secondo lo Sceri, con lo stesso principio di autonomia praticato per il culto. Anche qui però l'autonomia non esclude il controllo continuo delle autorità austriache: la Commissione mussulmana di Sarajevo, organizzata dal Governo per l'amministrazione dei beni *vakuf*, è anch'essa rigorosamente sorvegliata. Un tale controllo ha certo contribuito, fra l'altro, a sopprimere molti abusi e ad aumentare i redditi, ma limita evidentemente ancora una volta la libertà religiosa, mentre impedisce che il fondo per il culto divenga un fondo di propaganda.

L'Italia, che ha fatto sua la formula giuridica austriaca, deve a poco a poco nella pratica limitarne l'applicazione, senza debolezze e senza esagerate energie; occorre non dimenticare lo scopo: così operando, potremo anche noi in breve tempo, e senza incidenti sgradevoli, risolvere in pochi anni quel problema che l'Austria ha risciuto in meno di tre anni.

La proficua azione militare, politica ed amministrativa
durante un anno di guerra a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 17, ore 6,45.

La notizia della pace è giunta iersera che Bengasi dormiva e l'ha appresa stamattina. La città ha avuto un moto tranquillo del cuore: essa è lieta della pace fatta come del compimento di un evento naturale. Bengasi, capolinea delle carovaniere che vengono dal Borku e dal Tibesti, ripiglia le relazioni con l'interno, ma sapeva che ciò sarebbe presto avvenuto, perchè aveva fiducia in sè, forti e vittoriosi. Non sentiva il bisogno di affrettare la pace, perchè sentiva poco la guerra e la vita cittadina ha raggiunto uno svolgimento normale.

La piazza forte

La pace trova in perfetta corrispondenza ed in pieno raggiungimento di finalità, l'azione militare, quella politica e quella amministrativa. L'azione militare comprende tre momenti: ha messo piede in Cirenaica ed ha rafforzato il punto di sbarco, mantenendolo di opera di cinta; ha poi varcato le porte e già dentro terra ha costruito opere campali occasionali. Queste, da ultimo, son divenute permanenti, costituendo il solidissimo campo trincerato di Bengasi. E' stata un'azione graduale di consolidamento profondo. L'assestamento progressivo è divenuto definitivo quando è arrivato a dare alle ridotte, ai fortini ed alle trincee una tale efficienza bellica da raggiungere due obiettivi: la sicurezza assoluta della piazza e la diminuzione dell'effettivo di armati che guardavano le opere provvisorie e che, stabilendosi nei forti di cui si erano compiuti la costruzione e l'arredamento fin nei particolari, potevano essere ridotti a tre o quattromila, in modo che il maggior contingente di truppe si trovasse completamente disimpegnato, per essere pronto in ogni momento ad essere utilizzato altrimenti che per la difesa qui od altrove.

Il piano si è svolto esattamente come era stato ideato. Il nemico ha tentato assalire una volta Bengasi il 23 dicembre con tutte le sue forze, ma la prova ebbe tale risultato che non ha per lungo tempo ripetuto il tentativo, e tutte le volte che ha voluto saggiare il terreno è bastata l'artiglieria a troncargli il passo. L'immediata disponibilità alle truppe ha avuto anch'esse la pratica applicazione. Esse e tutti i servizi si sono sempre trovati pronti per quella offensiva che gli avvenimenti hanno ad ogni momento determinato. Così, nella piazza di Bengasi è avvenuta la battaglia delle Due Palme; così le nostre truppe avrebbero compiuto l'avanzata al Marg, come hanno portato l'offensiva su altri punti, dove lo svolgimento della guerra le ha chiamate: a Rodi, a Misurata, a Derna. L'azione militare, che ha avuto il cervello a Bengasi, rivela oggi un suo carattere acuto e geniale di economia e di dinamica insieme: una piazza di difesa, punto di propulsione dell'offesa, semplice, chiaro, solido e vittorioso.

Politica di attrazione

L'azione politica ha avuto un inizio di artistica autorità nel punto di sbarco, imponendosi con la forza delle armi e con misure di ordine pubblico severissimamente. Il disarmo fu iniziato con poche parole di rigore, indiscutibile, assenso, senza dilazioni, senza allettamenti. Gli abitanti consegnarono dalla mattina alla sera tremila fucili, quasi un milione di cartuccie ed altre armi di ogni specie ed età.

A lato di questo atteggiamento inflessibile di Governo forte, si iniziò una politica di attrazione graduale dell'elemento arabo, facendolo partecipare alla vita sociale ed inducendolo alla convinzione della necessità e dell'interesse di mettersi a contatto degli italiani e di accettare lealmente il Governo. Di qui la istituzione del Consiglio indigeno con quattro notabili, il Consiglio Comunale, l'affidamento di lavori pubblici a imprese arabe, circa seimila lavoratori tra arabi e negri, occupati subito. L'Italia dai proclami e dai bandi passava rapidamente ai fatti. Così si è visto all'inizio stesso della guerra l'elemento arabo lavorare accanto ai soldati anche di notte ed a questo lavoro condurre fiduciosi persino le donne.

L'azione politica ai di là degli avamposti, nell'interno, ebbe sviluppo sin dai primissimi giorni a mezzo di notabili, di pattuglie nostre e di nostri informatori. La simpatia delle tribù vicine fu conquistata così che la concentrazione turco-beduina avanti a Bengasi potè farsi con tale tardività da dar tempo alla piazza di mettersi in pieno stato di difesa. L'azione politica del servizio indigeno, che qui ci si presenta con una inusperata caratteristica, data dal binomio Bianco-Piacentini, la connessione cioè, anzi la furione, della ragion militare con quella politica, ha subito affrontato due situazioni delicatissime: quella che si riferivano agli intendimenti dei capi-tribù e della confraternita dei Senussi. Ed ora che le armi turche lasciano l'interno, il successo del solito, tenace e paziente lavoro ci apparirà nella sua interezza.

L'azione amministrativa si è svolta dalle fondamento. Le nostre autorità civili non hanno potuto utilizzare alcun elemento preesistente: non urtare le abitudini e le convinzioni della popolazione, secondare le aspirazioni dei più, senza che toccassero gli interessi generali e le disposizioni precedentemente in vigore, non contraddire i principi che si imponevano per il fatto stesso della nostra occupazione. Le difficoltà di chi organizzava erano aumentate da siffatte pregiudiziali. Nella formazione degli organismi amministrativi indispensabili, di necessità comune, sono stati preferiti gli elementi indigeni, dando così a quelli una speciale fisionomia, la impronta loro propria ed un ordinamento naturale, che valse potentemente a rendere fiduciosa questa popolazione.

L'opera civile

Così è avvenuto il fenomeno che fin dai primi giorni dell'occupazione l'ambiente conservasse un aspetto di pace e di lavoro. A ciò hanno contribuito anche tutte misure di preveggenza di governo, per le quali la popolazione non è mai stata abbandonata a se stessa. Sicura e rapida è stata la percezione dei bisogni locali ed altrettanto rapidi ed efficaci i provvedimenti adottati. Sono state evitate la crisi economica e la carestia con una azienda municipale per la vendita dei generi di prima necessità; create varie forme di beneficenza, istituito affatto ignorato in Bengasi; organizzati gradualmente i servizi importanti di dogana, del porto, di sanità, d'igiene; la sistemazione stradale, il piano regolatore, lo studio del nuovo porto, la risoluzione parziale, se non definitiva, del problema dell'acqua, l'istituto del notariato e dello stato civile, il tribunale civile, il tribunale commerciale, il tribunale religioso mussulmano, l'istruzione pubblica, i servizi postali e telegrafici, l'ordine e la regolarità della vita pubblica, tutto quello che esprimeva bisogno, interesse, miglioramento, elevazione di Bengasi, del cuore della Cirenaica, è stato studiato, istituito, portato con successo a compimento.

Gli indigeni hanno dapprima guardato con diffidenza, ora capiscono, apprezzano ed un confronto di forma spontanee nell'animo loro tra il momento attuale e le molte miserie passate. E' così che si inizia l'altra conquista: la conquista civile della colonia.

V. B. B.

Il nuovo atto di amicizia
della Russia all'Italia

Roma, 17, sera.

Il riconoscimento da parte della Russia della sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia, prima ancora che il trattato di pace sia firmato, ha prodotto nel mondo politico la migliore impressione. Si ricorda con quanta sollecitudine il ministro degli esteri russo, Sazonoff, fin dal passato febbraio, concepì l'iniziativa di un passo collettivo fra le Potenze, sulla base del decreto del 5 novembre, sulla legge di sovranità votata tre mesi più tardi solennemente dal Parlamento italiano. E l'opinione pubblica italiana ha sentito una volta di più tutta la sincerità e la cordialità che anima i nostri rapporti di amicizia con il grande impero dell'Europa orientale. Un deputato ha ricordato oggi a Montecitorio un episodio notevole della nostra storia nazionale.

— Si deve credere — ha detto, — alla teoria dei corsi e ricorsi degli avvenimenti storici, perchè nel 1860 la prima Potenza che riconobbe il Regno d'Italia fu appunto la Russia.

Il segretario di redazione di Russia a Roma, Petroff, ad un giornalista che si felicitava con lui, come russo, dell'atto del suo Governo, e gli ricordava che la Russia ha già parecchi titoli per avere diritto alla amicizia anche dell'Italia, fra cui l'opera dei marinai russi dopo il terremoto del 1908, ha risposto:

— I nostri marinai non fecero che il loro dovere. Il sentimento di umanità non soffre limitazioni di nazionalità o diversità di bandiera. Ora, la Russia ritiene che l'Italia abbia ben provveduto ai suoi interessi materiali e morali facendo la pace colla Turchia. In questione di guerra e di pace deve dominare, io credo, la saggezza politica, la valutazione del vero tornaconto nazionale, a costo anche di mettere in seconda linea, quando sia necessario, il sentimento. Ecco tutto. Di più non saprei nè potrei dire. Sono lieto anch'io di questo ricambio di amicizia e simpatia tra i due popoli ed auguriamoci che nulla mai venga a turbarlo.

La notizia della pace a Tunisi

Roma, 17, sera.

La Tribuna ha da Tunisi, 17: La notizia della pace è stata accolta qui con entusiasmo. Gli operai della colonia hanno improvvisato una dimostrazione inneggiando a Tripoli italiana ed augurandosi che sia prossima la concessione del Governo di emigrare nella nuova colonia.

Anche la stampa francese locale ha avuto parole di cortese compiacimento per il buon esito dei negoziati di Ouchy.

Stamane il genero di Sanfilippo ha ricevuto da Debibat, datato dal mese di ottobre, un dispaccio dall'ing. Sanfilippo in cui è detto che la missione si trovava ivi ancora a Jefren, in buone condizioni.

Il vice-console Gautieri ha ricevuto ordine di rientrare a Tunisi. Un parente di Sanfilippo riparte questa sera per l'Italia.

Marconi ha perduto l'occhio

Spezia, 17, sera.

Stamane sono giunti l'illustre oculista professore Fuchs, direttore della Clinica oculistica dell'Università di Vienna, il professore Bayardi, direttore della Clinica oculistica dell'Università di Torino, e la sorella della consorte di Marconi. Erano attesi dal marchese Solari, che li accompagnò alla Croce di Malta.

Alle ore 8, all'Ospedale dipartimentale il professore Fuchs, in presenza di Bayardi, del direttore e del vice-direttore della Sanità, e del medico curante, operò Marconi, estirpandogli l'occhio destro, leso in seguito allo scontro automobilistico, avvenuto il 25 settembre, nei pressi di Borghetto di Vara. L'operazione è riuscita felicemente.

Alle ore 12 gli illustri oculisti ritornarono all'ospedale a visitare l'infermo, di cui le condizioni generali sono buone.

La grave operazione si rese indispensabile per impedire complicazioni virise all'occhio sinistro.

Donna Beatrice, sorella del marchese Solari, si trova ora presso il capezzale dell'illustre infermo, assistendolo premurosamente.

Il bollettino

Alle 17,30 è stato pubblicato il seguente bollettino: « Il prof. Fuchs, dell'Università di Vienna, ed il professore Bayardi, dell'Università di Torino, chiamati stamattina a consulto, avendo riconosciuto la necessità di praticare la enucleazione dell'occhio leso, volendo evitare la oftalmia simpatica, hanno proceduto all'operazione, che si è svolta regolarmente. Le condizioni dell'operato sono buone; il morale alto. — Firmato: Colonnello medico direttore di Sanità: Montano ».

La morte del gen. Mangiagalli

Milano, 17, sera.

E' morto questa notte per paralisi cardiaca il tenente generale Antonio Mangiagalli, fratello del senatore professore Luigi. Copriva alte cariche nell'Esercito, fra cui quella di Ispettore capo dell'Arma di artiglieria.

La morte del generale Mangiagalli non può non destare il più vivo dolore in quanti ricordano le immeritate angosce che egli dovette soffrire nella sua fierezza di soldato e nella sua coscienza di galantuomo per la non mai abbastanza deplorata vertenza col ministro della Guerra di allora, on. Casana. Lo accusarono di aver mentito; la grave accusa non fu provata e all'accusato non fu concesso di difendersi: pure egli fu costretto ad abbandonare l'esercito per il quale aveva speso il migliore della sua vita. « Alto il capo — così egli salutava i colleghi nella triste ora — orgoglioso del mio passato, senza timore del futuro, vi mando il mio affettuoso saluto, e l'augurio che l'Arma continui il suo sentiero glorioso, sempre ovunque, per il Re e per la Patria. »

Sia la morte non lo ha colto prima che gli fosse stata resa giustizia: se il generale Geisman, con l'autorità di una competenza indiscussa, dimostrava in una serie di brillantissimi articoli sulla *Nuova Antologia* i meriti del generale Mangiagalli come riordinatore della nostra artiglieria, tutto il pubblico italiano ha ben visto alla prova, sui campi della Libia, queste artiglierie. Ed ora non v'è nessuna in Italia che non deplori, con la morte del generale Mangiagalli, la perdita, oltre che di un ottimo soldato, di uno schietto galantuomo.

Al fratello, senatore Ernesto Mangiagalli, ai figli, a tutta la famiglia, l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

La condoglianza del Ministro della guerra

Milano, 17, sera.

Per la morte del tenente generale Antonio Mangiagalli, il generale Spingardi, ministro della guerra, ha così telegrafato al fratello del defunto senatore prof. Luigi: « Vivamente commosso improvvisa morte generale Mangiagalli, rivolgo reverente pensiero memoria di lui, che dedicò Esercito intimi doti di cuore e di mente, lasciando sempre esimie prove di attività operosa, non mai smentiti in cinquant'anni di sua carriera e, compreso del grande dolore di Vostra Signoria, che tanto frateme affetto nutriva per il defunto, le esprimo le mie più profonde condoglianze ».

La Turchia dichiara la guerra alla Bulgaria e alla Serbia e la Grecia inizia le ostilità

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

La Porta ha dichiarato la guerra alla Serbia e alla Bulgaria

LONDRA, 17, sera.

L'"Agenzia Reuter,, ha da Costantinopoli: La Porta ha dichiarato la guerra alla Serbia ed alla Bulgaria, e ha consegnato i passaporti ai Ministri delle due Nazioni.

L'ordine agli eserciti di marciare contro la Bulgaria e la Serbia

COSTANTINOPOLI, 17, sera.

I giornali dichiarano che le ostilità alla frontiera serba e bulgara sono cominciate stanotte. La guerra può considerarsi virtualmente cominciata. La Porta ha dato ordine agli eserciti ottomani della frontiera bulgara e serba di marciare avanti.

La polizia ha ricevuto l'ordine di prendere misure in conseguenza riguardo ai sudditi serbi e bulgari. L'ordine non comprende i sudditi greci.

Le ostilità greco-turche incominciate

ATENE. 17.

Le ostilità tra la Grecia e la Turchia sono cominciate a mezzogiorno.

Due cannoniere greche entrano nel canale di Arta

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 17, ore 1,30 (Urgente).

Due cannoniere greche, l'«A» e la «D», hanno passato stamane verso le 6 lo stretto di Prevesa all'imboccatura del golfo di Arta, indisturbate dai forti turchi. Le due cannoniere si ancorarono nell'interno del golfo a Vonitza.

Ossano.

La conferma ufficiale

ATENE, 17, sera.

Un comunicato ufficiale del ministro della marina annuncia che le cannoniere «A» e «D» sono riuscite a penetrare nello stretto di Prevesa. L'azione è stata iniziata alle ore 2,30 del mattino: le cannoniere sono giunte a Vonitza alle 4,30. La traversata si è effettuata in condizioni estremamente difficili. I turchi non sono riusciti ad impedire alle cannoniere elleniche di passare lo stretto malgrado i numerosi fortini.

(Ag. Stefani).

Nello stretto di Prevesa sono state iniziate le ostilità contro la Turchia appena dichiarata la guerra italo-turca. Nello stretto di Prevesa sembra che i greci abbiano voluto fare la prima dimostrazione navale contro i turchi. Lo stretto di Prevesa è certo uno dei punti strategici più importanti delle coste dell'Albania: dinnanzi a Prevesa fu combattuta nel 1538 una terribile battaglia fra turchi e genovesi. Andrea Doria fu allora sconfitto dal mussulmano Kaireddin. Il *raid* delle cannoniere greche si è svolto dinnanzi ad Arta, che è città abitata in maggioranza da greci. E' pure sede di un vescovo greco. Il golfo di Prevesa è di difficile e pericolosa navigazione per le molte secche che contiene. La città di Arta dista circa 50 chilometri da Giannina, dove sono concentrate parte delle truppe ottomane destinate a combattere contro l'esercito greco.

Lo scoppio delle ostilità anche alle frontiere bulgara e serba?

LONDRA, 17.

L'«Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli in data 17, ore 2,30 antimeridiane:

«Le ostilità alle frontiere bulgara e serba sono cominciate».

SOFIA, 16, ore 20 sera.

Secondo le ultime comunicazioni dei circoli ufficiali, le ostilità non comincerebbero ancora domani.

(Ag. Stefani)

Issa Bollettinaz è entrato in Serbia

Notizia turca di vittoria

Costantinopoli, 17, ore 10,20.

Issa Bollettinaz è entrato in Serbia.

Un comunicato ufficioso afferma che i turchi riceverebbero riportato una grande vittoria sui Montenegrini presso Podgoritza e riceverebbero presso loro alcuni cannoni.

Il ministro degli esteri greco dice che la Turchia sarà vinta dall'eroismo e dalla civiltà

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» pubblica questa dichiarazione del ministro degli esteri greco. Egli ha detto:

«Le richieste degli Stati balcanici sono note, ma la Turchia ha risposto con provocazioni. Essa se ne pentirà perchè i popoli balcanici hanno 600.000 baionette e, dietro le baionette il diritto, la libertà e la civiltà. I turchi non hanno avuto mai Governo peggiore di quello di oggi: altro che la rigenerazione promessa dai «giovani-turchi»!

«La repressione dei cristiani — ha continuato il ministro — non avrebbe potuto essere più violenta. Noi non abbiamo mai calcolato sulla guerra italo-turca. La nostra flotta è pronta a tutti gli avvenimenti: l'armata turca è più forte: ma noi abbiamo — ripeto — 600 mila baionette: il diritto e la cultura poi stanno con noi».

Le organizzazioni socialiste e operaie greche favorevoli alla guerra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 17, sera.

La Federazione Panellenica del lavoro e la Camera del lavoro di Atene al Pireo hanno votato un ordine del giorno, che approva l'imminente guerra degli Stati balcanici, diretta non a conquiste capitalistiche, ma al benessere ed alla rivendicazione dei diritti del popolo. Queste Associazioni fanno pure appello a tutte le organizzazioni operaie ed ai giornali socialisti dei Balcani e dell'Europa, perchè approvino ed aiutino la lotta che si sta incominciando e protestano anche contro l'attitudine delle grandi Potenze che non si interessano della causa della giustizia, come vorrebbero i popoli in guerra.

Ossano.

La Romania approva le riforme reclamate dagli Stati balcanici

Respinge solo la loro partecipazione al controllo

Londra, 17, sera.

Il corrispondente del Times a Sofia è informato che il Governo rumeno ha approvato, ma in modo non formale, il progetto relativo alle riforme da attuare in Macedonia inserito nella nota della Lega balcanica alla Turchia, eccetto però ciò che concerne la domanda formulata nell'ultimo articolo della nota stessa relativamente alla partecipazione degli Stati balcanici al controllo superiore dell'applicazione delle riforme: la Rumania considera tale domanda come inattuabile. Tutte le altre questioni sono considerate dal Governo rumeno come ragionevoli e imposte dalle circostanze.

«E' poco probabile — aggiunge il corrispondente del Times — che l'opinione così espressa non sia conforme ai sentimenti del popolo rumeno».

(Ag. Stefani)

I "sette veti" ai corrispondenti di guerra che seguiranno l'esercito bulgaro

Un diplomatico che diventa guerriero

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo).

SOFIA, 16, ore 18,30.

Vi telegrafai l'altra sera che il Governo turco si è rifiutato di rispondere alle domande inviategli nell'ultima Nota presentata dalla Bulgaria. La Turchia ha richiamato il suo rappresentante diplomatico a Sofia e la guerra è così annunciata come imminente.

Ho parlato coll'incaricato d'affari, Mouk Bil-bey, reggente la Legazione turca. Egli è partito ieri sera coi suoi colleghi. Mouk Bil-bey ritornerà probabilmente sotto le armi, giacchè egli è un ufficiale dell'esercito turco. Salutandomi mi disse: «Voi vedrete che la Turchia non ha dimenticato il suo passato militare». Ciò può essere, ma io spero che gli Stati balcanici abbiano di fronte a loro un avvenire militare ancor più glorioso. Mouk Bil-bey parte e cessa così di essere presente alla tavola di un «club» dove ultimamente egli soleva desinare, in un isolamento cupo e disagiato, silenzioso e malvisto. Egli aveva attorno, alla tavola vicina, ministri e alti funzionari bulgari ed i rappresentanti diplomatici della Serbia e del Montenegro. La guerra incomincerà mentre il tempo è bello, pieno di sole e rinfrescato dalle brezze che usualmente durano fino alla caduta delle prime nevi, le quali vengono accompagnate da un intenso freddo, a dicembre.

Anche i numerosi ebrei bulgari validi al servizio sono ormai tutti sotto le armi.

Nessun ordine definitivo è stato ancora dato relativamente alla partenza dei corrispondenti di guerra per il fronte; ma le norme che ci sono state comunicate sono estremamente rigorose: 1.o Nessun corrispondente potrà muoversi senza permesso e potrà essere immobilizzato a beneplacito dell'Autorità; 2.o Nessuna informazione potrà essere data sull'organizzazione dell'esercito, sul suo numero e sulla sua situazione e sopra i suoi probabili movimenti futuri; 3.o I nomi dei comandanti dei varii Corpi d'armata non possono essere divulgati; 4.o Nulla si potrà dire intorno all'effetto del fuoco nemico nè sulle condizioni delle ferrovie e delle strade comuni; 5.o Non sarà lecito scrivere alcun articolo sfavorevole; 6.o Non si potranno descrivere le sconfitte nè dare particolari sulle perdite; 7.o E' assolutamente vietato criticare la disposizione dei varii eserciti.

Come i montenegrini sono entrati vittoriosi ed acclamati a Berana

PODGORITZA, 17.

Il combattimento dell'altra sera intorno a Berana è stato accanito. Le truppe montenegrine hanno preso d'assalto importanti posizioni sulle alture di Regamo; esse si sono impadronite di due cannoni Krupp con munizioni e si sono trincerate per passare la notte. All'alba la battaglia è ricominciata. Il generale Bucovic ha rotto le linee turche ed ha circondato la città.

Alle 11 i turchi hanno issato bandiera bianca. Berania la notte quattromila nizam e tremila albanesi mussulmani erano fuggiti lasciando in città settemila nizam e cinquecento redif. Sono stati presi dodici cannoni Krupp e molte munizioni in buone condizioni.

Prima dell'entrata in città il generale Bucovic e lo Stato Maggiore hanno visitato il monastero serbo di Gurgivi Utubovi, famoso nella storia della Vecchia Serbia, ove gli ufficiali hanno assistito ad un ufficio divino per la salvezza del Re e per il successo delle armi montenegrine.

L'entrata delle truppe in città è stata accolta con gioia dall'intera popolazione. I cenni che vi assistevano avevano le lagrime agli occhi.

Al Deposito militare sono stati trovati viveri per due mesi.

Il re Nicola ha inviato con telegramma le sue felicitazioni al generale Bucovic. La notizia, appresa in città, è stata comunicata alle truppe delle linee avanzate e si è sparsa in tutta la regione con una rapidità stupefacente.

(Agenzia Stefani).

La faticosa avanzata della divisione Vucotic oltre Berana

contesa da 15.000 turchi

La resa del forte Helmi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

PODGORITZA, 17, ore 15,5, (Via Bari).

Vi è calma relativa al settore di Podgoritza. Le truppe della seconda divisione sono occupate a riattivare e a ricostruire le fortificazioni turche conquistate. I cannoni di Sipolanic sono stati rimessi al loro posto, come pure quelli della fortezza di Helmi. Il presidio di è arreso ieri spontaneamente: era composto di 200 uomini, comandato da quattro ufficiali.

Helmi è una discreta opera fortificata: si trova sopra la via di Scutari, a qualche chilometro dai forti di Vrania e Sipolanic. La terza divisione, comandata dal generale Milar Martinovic, che opera attorno al grosso forte turco di Tarabosc, sulla riva destra del lago di Scutari, ha ripreso stamane vigorosamente l'offensiva, dopo essersi rafforzata nelle posizioni conquistate con ovolea accampamento l'altro ieri. Hanno avuto luogo parecchi combattimenti. Malgrado che la formidabile artiglieria turca, installata a Tarabosc rovesciasse contro le colonne montenegrine valanghe di ferro, queste sono riuscite a stabilirsi in posizioni di dominio. Per l'avanzata accanita che l'artiglieria montenegrina possa, con efficacia, battere il forte di Tarabosc. Mentre vi telegrafo, le notizie che mi giungono dal quartiere generale di Podgoritza mi dicono che il combattimento dura ancora. La prima divisione del gen. Vucotic che avanza nel territorio di Heckia e che ieri l'altro ha sconfitto la fortezza di Visitor e parte dei villaggi nella regione di Berani, trova nella sua avanzata resistenza fortissima da parte dei turchi, che fanno uno sforzo disperato per sbarrarle il passo. La divisione turca si calcola sia composta di circa 15.000 uomini compresa la riserva. Anche in questo settore la battaglia continua.

SAVORGNAN.

Le ultime battaglie turco-montenegrine hanno spossato i combattenti

Londra, 17, sera.

La Reuter ha da Podgoritza, 16: «Dopo due giorni di combattimento, i Montenegrini hanno catturato Berana, ed oggi a mezzogiorno il generale Bucovitch, con tutte le sue truppe, entrò vittoriosa in città. La popolazione serba ha accolto con grande gioia i vincitori, salutandoli come liberatori.

«Ci fu una pausa oggi nelle operazioni intorno a Tuzi».

Telegrafano pure da Cettigne al Daily Mail, in data 16: «Un alto ufficiale mi informa che, secondo ogni probabilità, passeranno ora due o tre giorni senza ulteriori combattimenti con i turchi, giacchè da ambe le parti si sente una grande stanchezza.

«L'ufficiale mi aggiunse che la strada per Scutari è ora aperta; ma io credo che non si possa affermare ciò con bastante ragione. Le montagne che sorgono fra Tuzi e Scutari sono, secondo ogni probabilità, fornite di buone guarnigioni turche. Ad ogni modo un compito arduo e difficile sta dinanzi ai Montenegrini. Non vi è dubbio che l'esercito meridionale ebbe a soffrire molto nell'attacco di Tarabos sopra Scutari. Il continuo arrivo di feriti a Podgoritza durante gli ultimi tre giorni, indica che la lotta deve essere stata disperata e deve essere costata la vita a molti combattenti. Le statistiche ufficiali fanno salire il numero di coloro che sono stati posti fuori combattimento a più di 1000, ma ritengo che in realtà siano molti di più. Molti dei feriti sono stati qui trasportati, ma non hanno che ferite relativamente leggere; la maggior parte di essi non potrà riprendere le armi prima di qualche settimana.

«Quantunque gli Ospedali siano qui abbastanza ben forniti ed organizzati, tutte le operazioni chirurgiche compiute nel modo più primitivo. Le ambulanze propriamente dette mancano, ed i feriti debbono essere trasportati da Podgoritza a Cettigne sopra carri che mancano di ogni comodità. Alcuni feriti sono rimasti tre giorni sulla strada prima che venissero loro bendate le ferite. I feriti però non si lagnano, mostrando un coraggio ed un patriottismo veramente straordinari.

«Da ogni parte del mondo giungono montenegrini per difendere il loro Paese; ogni giorno uomini di tutte le età attraversano la capitale per raggiungere la frontiera».

Mandano da Podgoritza 16, al Daily Telegraph:

«Le truppe montenegrine sotto il comando del generale Wukolich incontrano seri ostacoli nella loro avanzata. I fieri turchi sostenuti da una artiglieria potente offrono dapprincipio una resistenza energica. Più di duemila soldati turchi dell'esercito attivo e della riserva sono venuti a rafforzare tutti i presidi.

«Il bombardamento del forte di Tarabosch è già cominciato, ma sarà difficile, a quanto si crede, prendere questo forte situato all'est del lago di Scutari. Checchè ne sia i soldati del Montenegro sono pieni di ardore e si sono avvicinati già alle difese turche».

Lo Zar Ferdinando al quartiere generale bulgaro

SOFIA, 17, notte.

Lo Zar Ferdinando, generalissimo degli eserciti degli Stati balcanici è partito oggi diretto al quartier generale dell'esercito bulgaro. (Stefani).

I Serbi possono attraversare il Sangiaccato ma non fermarvisi

Parigi, 17, mattino.

L'Echo de Paris dice di poter confermare che la Russia ha realmente ricevuto dalla Serbia la promessa formale di non entrare nel Sangiaccato di Novi Bazar, e ciò per evitare un intervento dell'Austria-Ungheria.

Confermasi pure che negoziati hanno attualmente luogo, sempre allo scopo di evitare una conflagrazione europea, per determinare cioè l'Austria-Ungheria, anche nel caso in cui i serbi, mancando al loro impegno di fronte alla Russia, fossero costretti a penetrare nel Sangiaccato, a non rispondere con provvedimenti militari.

Occorrerà nondimeno che sotto nessun pretesto i serbi vi stabiliscano nel Sangiaccato, ma traversino semplicemente questo territorio turco per unirsi alle truppe montenegrine, se lo giudicano utile o per il ritorno, terminata la guerra, al loro paese. La Germania ha appoggiato questa soluzione presso il conte Berchtold.

Lo stesso giornale crede di sapere che tale soluzione è stata egualmente accettata dall'Austria-Ungheria al fine di mantenere la pace fra le Potenze.

La desolazione dei turchi per la falsa voce della presa di Scutari

L'involontario bagno del principe ereditario turco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Il «Lokal Anzeiger» ha da Costantinopoli che appena dichiarate aperte le ostilità contro la Serbia e la Bulgaria, il ministro della guerra è partito per Adrianopoli per prendere il comando dell'Armata. Due divisioni sarebbero già arrivate a Scutari.

Ieri sera, scrive la «Deutsche Tages Zeitung» si era sparsa per Costantinopoli la notizia che Scutari fosse caduta nelle mani dei montenegrini. Grande era l'eccitazione della popolazione. Il Ministero ha smentito la notizia dichiarando che i montenegrini erano stati respinti da Scutari con gravi perdite dalle truppe di Essad Pascià. Il Principe Ereditario turco tornato a Costantinopoli, nello scendere dal bastimento cadde dalla scaletta nell'acqua, ma potè però venire subito salvato.

A Varna e Burgas si aspetta un attacco delle navi turche

Londra, 17, mattino.

Mandano da Bukarest al Daily Mail, 16: «Il piroscafo inglese Servian, comandato dal capitano Starck, è arrivato a Costanza. Il comandante dice che alle 3 antimeridiane, tre navi da guerra passarono non lungi dal Servian e a poca distanza dalla costa bulgara. Egli crede che queste navi da guerra, che non risposero ai segnali del piroscafo Servian, siano navi da guerra turche che si preparano ad attaccare la costa bulgara.

«Del resto un attacco da parte degli incrociatori turchi è aspettato nei porti bulgari di Varna e di Burgas, sul Mar Nero. Le città sono poste in stato di difesa».

I greci fanno prigionieri cinque gendarmi turchi

Costantinopoli, 17, mattino.

I greci hanno fatto prigionieri cinque gendarmi turchi nella regione di Prevesa e li hanno condotti nel territorio greco.

La Turchia cerca far credere di essere sempre aggredita da serbi e bulgari

Costantinopoli, 17, mattino.

La Porta ha fatto pervenire ieri sera alle Ambasciate la Nota che annuncia la decisione del Governo ottomano di autorizzare la partenza delle navi elleniche, che si trovano nel Mar Nero, a Costantinopoli o ai Dardanelli, e che sono cariche di merci straniere. Sarà loro accordato un termine di quattro giorni, a datare da oggi; i carichi saranno verificati da una Commissione nominata dal Ministero della marina. Non si permetterà la partenza delle navi cariche di merci destinate ai porti greci. Si calcola che le navi che devono restare nelle mani dei turchi saranno una ventina.

E' giunto il Principe ereditario.

Si assicura che le truppe serbe, con artiglierie, abbiano attaccato ieri le forze turche di Prechova. Si è impegnato un violento combattimento.

Si afferma che i bulgari, i serbi e i greci attaccheranno oggi, senza dichiarazione di guerra, in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche.

E' stato deciso di non ricevere alla Porta alcun membro delle Legazioni balcaniche, nè alcun comunicato proveniente da esse.

La Porta era ieri vigilata in modo speciale, per impedire, occorrendo, l'entrata dei diplomatici balcanici.

Si smentisce che cinquecento soldati turchi abbiano attaccato il posto bulgaro di Tchoujourkon.

Si dichiara che i greci getteranno sulla Turchia la responsabilità delle ostilità.

La Porta pubblica un elenco di incidenti, tendente a dimostrare che i bulgari hanno costantemente preso l'offensiva. Vi si afferma che il 1.o ottobre i bulgari occuparono un posto ottomano abbandonato a Churikony, donde vennero cacciati dai turchi; il 7 ottobre attaccarono il posto di Kalina nella zona di Kirkilisse, e tentarono di occupare Modurtepè e Kelicktepè nella zona di Tamrach, ma furono respinti; attaccarono inoltre il posto di Caramanlija, Safondjouk e di Yenidjepè; l'8 ottobre fecero fuoco contro le pattuglie turche del pozzo di Hormiguedeck; il 13 tentarono di occupare Ejadic nella regione di Drama e di costruire trincee nei dintorni.

I bulgari adoperarono palle dum-dum; il 14 assalirono il posto di Tufanetus donde furono respinti; il 15 spararono contro alcune pattuglie a Carabunar.

La Porta aggiunge di aver dato ordine ai posti turchi di frontiera di evitare incidenti.

(Ag. Stefani)

Febbrili preparativi guerreschi in Turchia

Costantinopoli, 17, mattino.

Le Divisioni di riservisti di Erzindjen e di Baiburt, nella regione della frontiera russo-turca, che finora non erano state comprese nella mobilitazione, hanno ricevuto l'ordine di mobilitare.

Il ministro della guerra partirà per Adrianopoli sabato, per prendere il comando in capo delle truppe turche. Corre voce nei circoli ottomani che due Divisioni siano arrivate a Scutari d'Albania. Si continuano a preparare con febbrile attività spedizioni di truppe e di materiale da guerra.

Lunghe file di riservisti giungono dalle provincie e traversano le strade di Costantinopoli fra le acclamazioni.

(Ag. Stefani).

Una protesta di capi e notabili contro l'eventuale smembramento del territorio albanese

Aviatori austriaci in Bulgaria

Vienna, 17, sera.

Mandano da Serajevo che 250 famiglie turche sono fuggite dal Sangiaccato di Novi Bazar per timore della guerra e sono arrivate nel circondario di Serajevo.

Secondo il «Neue Wiener Tageblatt» la amministrazione bulgara della guerra ha ordinato ad una Società austro-ungarica otto aeroplani da consegnarsi nel corrente mese di ottobre. I piloti austriaci Slanger, Barthel e Leidl raggiungeranno l'esercito bulgaro sul teatro della guerra.

Mandano da Scutari alla «Neue Wiener Tageblatt» che alcuni capi e notabili del sud e del centro dell'Albania hanno preso ieri una decisione che sarà comunicata a tutti i Gabinetti firmatari del trattato di Berlino. Gli albanesi protestano contro lo smembramento del territorio albanese in favore di qualsiasi Stato balcanico; gli albanesi si opporranno con le armi allo smembramento; gli albanesi vogliono l'autonomia pur continuando a far parte dell'Impero turco.

Su un preteso impresitto italiano al Montenegro

Roma, 17, mattino.

L'«Italia», il nuovo giornale clericale di Milano, diede notizia di un prestito di 20 milioni fatto da un istituto di credito di Roma al Montenegro qualche tempo prima della dichiarazione di guerra alla Turchia, prestito che sarebbe garantito dal Governo italiano, ma su questa pretesa garanzia il giornale stesso faceva qualche riserva. Ora il «Popolo Romano» rilevando la notizia del foglio clericale lombardo la fa seguire da un commento ironico nel quale è detto: «Per non tenere troppi conti, il giornale di Milano farà bene ad aggiungere questi 20 milioni prestati al Montenegro con quegli altri 600 milioni che lo stesso giornale un mese addietro faceva dare a prestito dal tesoro italiano alla Turchia per tenere la calma e anche la vita, le ironie dell'Roma».

Artiglieria turca per le vie di Adrianopoli

Lo stato generale di Roosevelt
è eccellente

New York, 17, sera.

Un telegramma di stanotte da Chicago, reca:

Soltanto venerdì si saprà se il pericolo di avvelenamento del sangue per Roosevelt è definitivamente eliminato. La radiografia effettuata a Milwaukee non ha permesso di trovare il punto esatto ove si trova la palla nel petto di Roosevelt. Questi ha la quarta costola destra fratturata. Il Bollettino sullo stato di salute di Roosevelt reca: « Pulsazioni 90; temperatura 98,6; Farhenei. La respirazione questa mattina era leggermente più facile. Lo stato generale è eccellente. »

« Persino i più fieri oppositori di Roosevelt ammettono che la causa dell'ex-presidente ha guadagnato straordinariamente dopo il fatto di Milwaukee, giacchè la forza d'animo dimostrata da Roosevelt fu immensa ed ha entusiasmato tutto il paese. Roosevelt è giudicato veramente una salda tempra ed ha molto aumentato la fiducia in lui degli americani.

Un successivo dispaccio da Chicago reca: Per mezzo dei raggi Rontgen è stata definitivamente stabilita la posizione della palla che ha colpito Roosevelt. Essa è completamente incastrata nella frattura della quarta costola a quattro pollici dallo sterno, ed è assai appiattita. Pericolose piccole schegge d'osso si proiettano presso la palla. I medici hanno ufficialmente dichiarato che la ferita guarirà normalmente senza complicazioni e senza alcun indizio di suppurazione. Non si farà per ora alcun tentativo per estrarre il proiettile e non sarà necessario rimettere a posto la costola fratturata ».

L'ex presidente è impaziente di ritornare nell'agone politico

Londra, 17, mattino.

Telegrafano da Chicago al *Daily Chronicle*:

« Al santo bancale, questa fu l'allegra risposta che diede Roosevelt stamane alle numerose domande di sua moglie, che è giunta a Chicago insieme alla figlia, con una sua intima amica.

« Nell'opinione dei dottori, la crisi non sarà superata che venerdì, quando si sia certi che non vi sia pericolo di infezione. Già venne fatto un altro esame della ferita con la radioscopia e si scoprì che la palla ha spezzato anche una costola. Per qualche giorno i medici non potranno ancora estrarre il proiettile.

« Roosevelt ride di ogni paura e si interessa molto dell'esame della ferita ed ai consulti dei medici coi quali scherza, fra Giorgio d'Inghilterra, l'imperatore Guglielmo, il Re d'Italia, quello di Spagna e quello di Danimarca, oltre al Presidente della Repubblica francese, hanno inviato telegrammi di simpatia a Roosevelt chiedendo sue notizie. Migliaia di telegrammi sono giunti. L'ex-presidente è assieme di rientrare nell'agone politico. I medici trattano sempre a tenerlo quieto.

« Il candidato democratico dottore Wilson ha stabilito di sospendere il suo giro elettorale prima che Roosevelt non sia guarito. Lo stesso ha fatto il presidente Taft.

Il Duca di Genova ed il ministro Nitti
all'inaugurazione dell'Esposizione di Vercelli

Vercelli, 17, sera.

All'inaugurazione dell'Esposizione internazionale della risicoltura ed irrigazione, che avrà luogo nella città domenica, 20 corrente, S. M. il Re, alto patrono dell'Esposizione stessa, sarà rappresentato da S. A. R. il Duca di Genova.

Il Governo ha delegato a rappresentarlo S. E. l'on. Nitti, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. E' assicurato l'intervento di altri membri del Governo, nonchè di rappresentanti delle delegazioni estere, di numerosi deputati e senatori.

La cerimonia inaugurale avrà luogo alle ore 10, dopo di che il sindaco comm. Bacolla offrirà un banchetto alle autorità. Si preparano grandi festeggiamenti.

Per la flotta aerea nazionale

Roma, 17, sera.

Il Comitato pro flotta aerea nazionale. A tutt'oggi il Comitato ha ricevuto offerte per lire 2,080,018 43, ma le somme sottoscritte e di lire 2,630,514 56. Rimangono perciò a versare lire 613,373 13.

Si ricorda che il 15 corrente è scaduto il termine per la consegna delle somme raccolte dai singoli Comitati locali.

A Modena la somma sottoscritta raggiunge le lire 9111, il provento ingressi e della vendita della Esposizione d'Arte di Napoli e beneficio della flotta aerea ha raggiunto le 1000 lire.

I Consoli italiani dello Stato di San Paolo hanno inviato al Ministero degli esteri lire 20,699 35, aduanate fra gli italiani colà residenti.

I commercianti residenti a Casablanca hanno inviato al Ministero degli esteri lire 1,402 35 pro flotta aerea.

Altra notevole offerta è giunta al Comitato Centrale degli italiani in Lima, i quali hanno dato complessivamente alla sottoscrizione lire 11,790 25.

Per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 17, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione Generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra, ammontano a lire 20,167 e 88 cent.; quindi la cifra complessiva dei versamenti al Comitato Nazionale di soccorso elevasi a tutto il 15 ottobre a lire 6 milioni 21 mila e 558,91. In seguito a ulteriori mandati pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia, la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa in favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascendeva a tutto il 15 ottobre a lire 1,224,575,79.

Il gen. Della Noce visita i reduci della Libia negli ospedali di Livorno

Livorno, 17, sera.

Il tenente generale Della Noce, comandante l'VIII Corpo d'armata, è giunto oggi dalla sua sede, Firenze, e si recò subito a visitare negli ospedali militare e civile i militari degenti, ammalati o feriti, reduci dalla Libia.

L'amm. Millo ospite del Duca degli Abruzzi alla Spezia

Spezia, 17, sera.

Oggi, alle 11,50, proveniente da Milano, è giunto alla nostra stazione il contrammiraglio Millo, ricevuto da Sua Altezza Reale il principe Luigi di Savoia col suo aiutante di bandiera, tenente di vascello marchese Durazzo. Il Duca degli Abruzzi dopo aver stretta la mano al suo ex-capo di Stato Maggiore, lo invitò a salire nella sua automobile, colla quale si diressero al palazzo dell'Ammiragliato. Il contrammiraglio Millo è ora ospite di Sua Altezza Reale il principe Luigi di Savoia, comandante del nostro primo compartimento marittimo.

Piccola Cronaca.

Per guarire radicalmente rivolgersi a Hammamelis o Veglia

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 23-20.

La prima ruga è il primo dolore serio di una bella donna. Diamole dunque il mezzo di cancellarla. Basterà perciò che faccia uso della squisita *Crème Simon*, la quale, rendendo all'epidermide la sua elasticità farà sparire quella piega, brutto presagio di molto altre se viene trascurata. Si completerà questa cura di bellezza colla *Cipria Simon*, garantita di puro amido di riso, superiore per conseguenza a tutte le ciprie comuni a base di talco, e si potrà conservare così fino a tarda età la freschezza della carnagione. Il *Sapone Simon* è pur esso un'altra meraviglia.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI e C., Milano.

L'inaugurazione
della VI riunione per il progresso delle scienze a Genova

Genova, 17, sera.

Il ministro on. Credaro, accompagnato dal suo capo di Gabinetto prof. Bellorio, è giunto da Roma alle ore 7, alla stazione Principe. Lo attendevano alla stazione il comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio e del Comitato ordinatore del Congresso delle scienze, il deputato Giorgio D'Oria, in rappresentanza del Municipio, il cav. Vigoni, provveditore agli studi, il cav. Machiati, preside dell'Istituto tecnico, il cav. Manitti, direttore della Scuola pratica di commercio, e il prof. Reina, segretario generale del Congresso.

Alle ore 10, poi, nel salone del Palazzo Ducale ebbe luogo la solenne inaugurazione della sesta riunione della Società per il Progresso delle Scienze.

Intervennero i senatori Rolandi-Ricci, Bensa, Novaro, Fea, Grassi, Luciani, Fani, Ciamician, i deputati Canepa, Macaggi, Carcasai, Flamberti, Astengo, D'Oria, Bartolo, Negrotto-Cambiaso, il prefetto senatore Salvarezza, il sindaco prof. Grasso con la Giunta, i Corpi accademici dell'Università e degli Istituti superiori, la Magistratura, il generale Tommasi, comandante il IV Corpo d'Armata, molte altre autorità ed oltre trecento congressisti e numerosi signore.

Il comm. Ronco pronunciò un discorso applaudissimo. Poscia il sindaco prof. Grasso porse ai congressisti il benvenuto a nome della città.

Il Ministro Credaro
annuncia il programma del nuovo liceo

Pronunciò quindi il discorso inaugurale il ministro della pubblica istruzione Credaro, il quale ha fatto dichiara:

Occorreva una scuola che, erede dal vigoroso metodo dell'istruzione classica, desse garanzia di poter adempiere, nell'ambito didattico, la stessa funzione che adempie la scienza contemporanea rispetto alla vita. Occorreva insomma una scuola che armonizzasse in base classica con la base scientifica del sapere, che imprimesse vitalità dinamica dallo studio del passato e che, nello stesso tempo, fosse palestra per l'apprendimento dei mezzi scientifici, a cui oggi è affidata tanta parte del programma economico e civile di ogni nazione, senza scendere all'insegnamento delle discipline strettamente tecniche. Tale fu la mente del legislatore che creò il ginnasio-liceo moderno. Il nuovo istituto si riapre con le migliori promesse, accresciuto di numero ed in tre il liceo tradizionale, rigidamente classico, e l'istituto tecnico. Sopra una base di cultura storica, costituita dalla lingua e letteratura latina e dalla storia civile, artistica ed economica del grande popolo romano, si erigono gli elementi indispensabili alla coltura moderna: lingue e letterature viventi, disegno e storia dell'arte, scienze matematiche, fisiche ed economiche.

Senonchè le scuole della nostra storia e letteratura non deve, secondo il ministro, vietarci di conoscere le lingue e le letterature delle altre grandi nazioni, a cui negli ultimi secoli appartenne l'alta direzione del pensiero in ogni manifestazione di civiltà. Sono grandi Orazio, Virgilio e Dante, ma sono pure grandi Shakespeare, Goethe o Kant. Noi dobbiamo compiere e far perfetto lo studio dei classici antichi con lo studio diligente razionale dei grandi classici moderni.

Il ministro trova anche che nelle scienze matematiche, fisiche e naturali, ora s'arma nella scuola media. Forse troppo avviati al passato. Noi siamo ancora ad Euclido, mentre al di là delle Alpi si insegna la matematica che da Galilei in poi si svolse sotto l'influsso delle scienze fisiche. Quanto più la grande opera dell'interpretazione scientifica del mondo progredisce, tanto più l'unità delle leggi di natura si rivela al nostro spirito, onde la necessità didattica che insegnamenti fin qui divisi, si aiutino, si coordinino, si semplifichino e procedano di comune accordo. E sorge a questa esigenza ha l'occhio il Nuovo moderno. Da ultimo, il nuovo ginnasio-liceo avrà il disegno, a cui si aggiungerà la storia dell'arte.

L'on. Credaro così concluse il suo discorso:

« Oggi l'Italia si presenta al mondo civile forte della sua finanza ricostituita con spirito di memorando saggezza e di perseverante abnegazione; rafforzata nella forza eroica del suo esercito e della sua armata; invidiata per la sapienza della sua legislazione sociale rivolta ad attenuare le asprezze delle compensazioni economiche; sollecita di purgare e tutti le pacifica opera emancipatrice dell'alfabeto, stimata per la splendida produzione del suo pensiero scientifico e per lo splendore delle sue arti.

« Ogni cittadino può essere chiamato all'esercizio del più alto diritto pubblico. Il pensiero nostro da Ant. di Cardueci, da Galileo Ferraris a Pacinotti è prodigo al mondo di insegnamenti benefici.

« La Patria segue con amore e con orgoglio l'opera vostra; sia essa rivolta a scrutare i segreti della natura o della coscienza umana, essa sente che la grandezza della vostra missione è prestigio e decoro per tutti gli italiani.

« In nome di S. M. il Re dichiaro aperta la sesta riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze. »

Il discorso del ministro della Pubblica Istruzione, spesso interrotto da applausi, è salutato alla fine da una vivissima e prolungata ovazione.

Dopo il ministro Credaro parlò il prof. Bonfigli a nome del rettore dell'Università professore Maragliano, portando il saluto dell'Ateneo; quindi il prof. Garbasso, vice-presidente del Comitato, rese conto dei lavori compiuti e illustrò il programma del Congresso.

Prende quindi la parola il senatore Scialoja, che ringrazia la città della larga ospitalità e il ministro Credaro del suo intervento, e svolge poscia il tema del « Diritto nello spazio aereo in rapporto alle nuove conquiste dell'aviazione », ascoltato con grande attenzione e vivamente applaudito.

Al termine della sua conferenza il senatore Scialoja propose, fra vivissimi applausi, l'invio di un devoto omaggio a S. M. il Re, suo patrono dell'associazione.

L'Inaugurazione del nuovo Museo di Storia Naturale a Genova

Genova, 17, sera.

Con l'intervento del ministro Credaro, dei senatori e deputati e notabilità convenute a Genova per il Congresso delle scienze, venne inaugurato solennemente alle ore 15 il nuovo museo civico di storia naturale in piazza di Francia. Dopo applauditi discorsi del sindaco prof. Grasso e del vice-direttore del museo cav. Gestro, il prof. Issel lesse una sua dotta prolusione sui viaggiatori e naturalisti del secolo XIX, vivamente acclamato. Il ministro percorse quindi il magnifico edificio, ammirando le splendide collezioni che fanno del nuovo uno dei primi in Europa.

Il ministro visitò poi l'Istituto antitubercolare, ricevuto dal prof. Poli, direttore, e dalle patronesse, esprimendo vivi encomi per l'opera altamente umanitaria. Si recò quindi alla scuola di pratica commerciale Vivaldi, ricevuto dall'on. Celesia, presidente del Comitato direttivo, dal direttore Menotti e da tutto il Corpo insegnante. Percorse tutte le aule e assistette ad esperimenti, elogiando l'ordinamento della scuola e promettendo il suo appoggio.

Stasera i capi degli istituti offrono un pranzo intimo in onore del ministro all'*Albergo Bristol*. Alle ore 21 il ministro interverrà al ricevimento offerto dal Municipio e domattina alle ore 7, si recherà a Savona.

Ricevimenti reali a San Rossore

Pisa, 17, sera.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare Scipio Sighele, col quale si è intrattenuto in lunga e cordiale colloquio, parlando soprattutto delle condizioni del Trentino e richiedendo notizie del trattamento usato ai nostri connazionali in quella provincia.

Più tardi il Re ha ricevuto il barone Della Noce, comandante il Corpo d'armata di Firenze, che aveva visitato gli ammalati reduci dalla Libia e giacenti nei nostri ospedali. Il Re trattenne a pranzo il generale e lo fece quindi accompagnare alla stazione in un'automobile di Corte.

REATI E PENE

La fine del processo militare di Savona
Le parti si sono riconciliate

Savona, 17, sera.

Stamane, alle 9,30, venne ripreso dinanzi al nostro Tribunale il processo militare. Aperta l'udienza, il Presidente comunica che la ragioneria del cap. Brignone sarà fatta in giornata a Torino, e quindi dichiara che il dibattimento procede. Vengono messe per tutta la mattinata varie interrogazioni ai testi già escussi, che dilucidano varie circostanze, specialmente sulla questione delle chiavi. Il maggiore Fianchino ribatte ricordando fatti e fatti precisi sugli avvenimenti già noti, escludendo tra l'altro di avere affermato al generale Massone d'essersi dimenticato di fare la restituzione della chiave. Infine, ricorda un colloquio avuto col gen. Massone, affermando come questi avesse a dirgli che se ne andasse in licenza, non potendo più rimanere in quel luogo.

A questo punto il Presidente toglie la seduta rinviandola alle 14,30, ed invita gli avvocati delle parti a voler passare nel suo gabinetto.

Il magg. Fianchino, che appariva alquanto scosso, viene accompagnato fuori dell'aula dai suoi avvocati.

Nel pomeriggio si ripresero tra gli avvocati le trattative per una riconciliazione e finalmente, dopo lunga discussione al riguardo, fu conclusa ed accettata la seguente dichiarazione presentata dal collegio della difesa:

« Ad invito del Tribunale, i sottoscritti, rispettivi patroni delle parti, paghi in attesto ognuno le risultanze orali della causa, ormai al suo termine, hanno ritenuto: che le divergenze che hanno messo in conflitto le parti dipendono unicamente da errori di fatto e da equivoci, nei quali il maggiore Fianchino è caduto, dipendenti dal non aver avuto esatta prima d'ora ed accuratezza e documenti estimanti ai fatti contro i quali egli è insorto e specialmente della ritardata comunicazione della decisione del Consiglio di disciplina che lo aveva assolto; che alla luce del pubblico dibattimento i fatti furono chiariti e, mentre rimane escluso ogni intento e ogni fatto men che corretto nell'operato dei signori colonnelli Tassinelli e Santoro, maggiore Selvatici e capitani De Angelis e Pirelli, devesi pure riconoscere che il maggiore Fianchino ha agito in perfetta buona fede; che queste constatazioni debbano mettere fine all'increscioso dibattito tra ufficiali del nostro Esercito, del pari stimati e stimabili. Tutto ciò ritenuto, invitano le parti a non insistere ulteriormente nella vertenza giudiziaria. Le parti, accogliendo l'invito, rispettivamente recedono dalle sporte querele e accettano la remissione, convenendo che le spese giudiziarie rimangano ripartite per giusta metà tra i querelanti e i querelati. Firmati: *Francesco Santoro, Vincenzo Tassinelli, Tommaso Selvatici, Egidio De Angelis, Arturo Pirelli, Giuseppe Fianchino, Giuseppe Duce*; avvocati: *on. Rosadi, Caveri, Murialdo, Paoli Rosso, Laperna, Caron e Monateri* ».

Dopo di che il Tribunale rientra nell'aula e il cancelliere dà lettura della dichiarazione.

Il capitano Fabio Ranzi dichiara che per suo conto non aderisce alla transazione, e vuole di sia lasciata la più ampia libertà.

Il Pubblico Ministero insiste per la prescrizione della querela Ranzi, facendo osservare come egli debba attenersi e rispondere unicamente circa la prescrizione. Ne segue a questo punto un vivace incidente. L'avvocato Monteverde sostiene che l'imputato ha diritto di fare quelle dichiarazioni che crede, a contro il Pubblico Ministero, che dice di restringere la parola, instano ragioni di ordine pubblico e di diritto. Aggiunge come il Ranzi deve giustificare la sua posizione morale e non si deve gettare a mare una persona senza lasciarla parlare.

Ranzi, ecciatissimo, osserva che la legge del suo Paese non debbano impedirgli questo diritto; ma il Tribunale gli toglie la parola e si ritira per deliberare.

Alle ore 17 rientra, pronunciando ordinanza colla quale respinge il diritto al Ranzi di insistere nelle prescrizioni.

Quindi l'avvocato Monateri, a nome del collegio della difesa, ringrazia il Tribunale per il sereno Nunostrato durante il corso del dibattimento e per il vivo intervento alla transazione, che si spera troverà il consenso dei buoni tanto più in questo epico momento della nostra vita nazionale.

Il Presidente ringrazia e pronuncia l'ordinanza di non luogo a procedere contro gli imputati per remissione di querela, dividendo in parti uguali le spese giudiziarie.

Il pubblico sfolla la sala commentando in senso favorevole la fine di questo processo militare.

Il carbone a buon mercato

(Tribunale Penale di Torino).

Il carbone a buon mercato lo vendeva la Società Consumatori Gas, e pieglie lo vendevano e ne intascava due suoi dipendenti, anche fornono un bel giorno sorpresi mentre eseguivano la criminosa vendita. Chi li sorprese fu l'impresario dei trasporti del carbone della Società del Gas ai privati, il quale, venuto in sospetto per continui reclami dopo vari appostamenti, riuscì a scoprire il conducente Mario Giovanni ed il manovale Ferrero Giacomo, mentre scaricato un quintale di carbone, lo consegnavano alla stiratrice Grana Emilia, ricevendone in pagamento lire cinque. Denunciati e tosto arrestati, confessarono il loro fallo, anzi aggiunsero che già al mattino avevano consegnato alla stessa stiratrice ed allo stesso prezzo, un mezzo quintale di carbone, cosicchè furono rinviati al giudizio del Tribunale Merlo e Ferrero per furto qualificato, la Grana per rispondere di ricettazione.

Il Merlo, messo in libertà provvisoria, prese il volo e si rese irreperibile, cosicchè oggi compaiono dinanzi ai giudici solo il Ferrero e la Grana. Riconobbe il Tribunale che la stiratrice era in buona fede, sia perchè colui che le aveva offerto il carbone non portava nessun distintivo esteriore del suo impiego e non poteva lasciar sospettare in sè un ladro; sia perchè essa credeva di comprare del carbone di seconda qualità, di valore quindi inferiore al carbone normale, ma più adatto all'uso cui esso lo destinava. Il Ferrero apparve più una vittima dell'istigazione del Merlo contumace, che uno sperimentato ladro; cosicchè il Tribunale lo condannò a sei mesi di reclusione, accordandogli il beneficio della condanna condizionale, mentre assolse la Grana per non provata rità.

Presidente: avv. Rossi; P. M.: avv. Gaspare; Difesa: avv. E. Mathieu, Villabruna, A. Fea; cancelliere: Gay.

Due processi contro il "Toce,,
di Pallanza

(Corte d'Appello di Torino)

Ebbero grande interesse a Pallanza le cause intentate dall'ex assessore cav. Monti e dall'ex sindaco avv. Rainoni contro il giornale *Toce*, per articoli nei quali il giornale stroncava vivacemente l'opera amministrativa dell'uno e dell'altro. Le due cause erano finite in modo diverso: mentre nella causa su querela del cav. Monti si era condannato il direttore dott. De Alessandri a L. 300 di multa, la causa su querela dell'avv. Rainoni era finita con un'assoluzione. Ora, in sede d'appello, mentre la prima sentenza veniva confermata, la seconda veniva riformata, nonostante che la difesa sostenesse irrevocabile l'appello perchè il P. M., che l'aveva inoltrato, non era in veste di farlo per avvenuto trasloco, e perchè non presentava i motivi. Il dott. De Alessandri fu condannato anche in questa causa a 300 lire di multa. Il tipografo fu assolto in entrambi i casi.

P. C. avv. on. Ronchetti, C. F. Reggiori, Pinazzi e Boccardi — Difesa avv. Paddigue, Mazzetta, Peyretti e De Lorenzi.

Distributori di manifestini contro la pace
condannati alla Pretura di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Stamane, in Pretura, si è discusso un processo a carico di Giovanni Galanti, studente in legge; Nicola Santoro, nato a Zante, negoziante di tabacchi, già espulso dalla Turchia nella sua qualità di italiano, e Elvezio Malinumi, studente presso la scuola media di commercio, per rispondere di contravvenzione all'articolo 65 della legge sulla stampa e 643 del Codice penale per avere il 4 ottobre u. s. distribuito in teatro e sui pubblici caffè dei manifestini a stampa contrari alla conclusione della pace ed il cui contenuto è noto. L'on. Monte-Guarnieri, dal quale i tre imputati sono stati assistiti, ha trattato la nota questione della intenzionalità nella contravvenzione, rilevando come non potesse presentarsi occasione più bella e più simpatica per risolvere la questione medesima in senso favorevole agli accusati, ma il pretore ha condannato a 5 lire di ammenda gli imputati, secondo la richiesta del Pubblico Ministero.

Due ville ed una cascina in preda al fuoco
ad Asti
Gli incendi sarebbero dolosi

Asti, 17, notte.

Stanotte verso il tocco due gravi incendi si sono simultaneamente sviluppati nei dintorni della nostra città.

In Valmanera, la signora Emilia e Vittoria Doix, parenti del tenente-colonnello Maggiora-Vergano, comandante la divisione dei carabinieri di Torino, possiedono una villa situata a qualche centinaio di metri da un'altra posta in Valgera, e della quale è proprietario l'avvocato Pietro Mareago di Genova, il fuoco divampò in queste due ville e prese subito tali proporzioni da far temere un gravissimo duplice disastro. Fortunatamente, avvertiti per telefono, accorsero colla maggiore celerità sul posto i pompieri coll'ispettore Biandi, il brigadiere Perego con alcune guardie municipali, il maresciallo dei carabinieri Calio seguito da vari militi, i quali coll'aiuto dei terrazzani accorsi per primi, si adoperarono all'opera di isolamento e di estinzione. Grazie a questo pronto intervento, alla villa Doix non andò distrutta che una tettoia col relativo deposito di foraggi, limitando il danno ad ottocento lire.

Non così fecile passarono le cose nell'altra villa, di Valgera. Della cosa notevole che vi è accenno, è abitavano il contadino Ballone Antonio, nativo di Costigliole d'Asti, che sembra sia per lasciare quanto prima, per scadenza di contratto d'affitto, la fascina. Questa andò completamente distrutta, e solo dopo grandi stenti si riuscì ad isolare il casseggiato civile. I danni, quali vengono comunicati dall'Ufficio di Polizia urbana, ascendono a cinque mila lire. Si nota che anche l'anno scorso un incendio aveva messo in serio pericolo la stessa villa. Data la simultaneità colla quale il fuoco si sviluppò nelle due ville, si ritiene che i due incendi siano dolosi, ed è stata aperta una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Un terzo incendio scoppiava pure verso le 24 della medesima notte, in un'altra frazione posta però a grande distanza dalle due predette località, e cioè a Montemarzo. La cascina incendiata è di proprietà di certo Bosia Giuseppe fu Pietro, abitante alla regione Serra. Anche qui per l'accorrere dei contadini la cascina fu in parte salvata dal furioso divampare delle fiamme. I danni sono considerevoli.

Un orribile delitto
sulla ferrovia Lione-Parigi

Parigi, 17, sera.

Un orribile delitto è stato scoperto ieri nei dintorni di Macon sulla linea ferroviaria da Parigi a Lione. Alcuni impiegati hanno trovato il cadavere di un fanciullo completamente nudo avvolto in una coperta. Furono subito avvertite le Autorità; e si chiamò anche un medico per procedere alle prime constatazioni.

Il fanciullo era stato ucciso da un liquido corrosivo che aveva dovuto ingoiare per forza. Gli occhi, il naso, una orecchia, la bocca erano in parte bruciate da un acido che correndo il corpo, mentre la vittima doveva difendersi, gli ha bruciato pure il petto ed il dorso. Il fanciullo sembra essere stato prima della sua morte oggetto di cure di pulizia eccezionale. Ecco i suoi connotati: età sette anni circa, statura un metro e cinque, capelli biondi rossicci recentemente tagliati da una mano inabile, manca degli incisivi superiori ed inferiori, occhi grigi, colorito chiaro.

Oggi sarà fatta l'autopsia. Si ignora se il fanciullo sia stato portato ove è stato scoperto o è stato gettato da un treno che andava a Parigi.

La moglie di un proprietario di case
vittima del "cachets,, venefici a Milano

Milano, 17, sera.

Una delle vittime dei « cachets » avvelenati è in condizioni disperate. Essa è la signora Antonietta Colombo, moglie del capo-mastro Luigi Ciroci, proprietario di case. Stamane la poveretta è entrata in agonia. L'infelice signora ingoiò nei giorni or sono i « cachets » venefici e da allora ha vissuto tra sofferenze atroci, sempre più aggravandosi, nonostante gli sforzi compiuti per salvarla.

Da Lodi intanto ci si informa che il signor Stocco, successore della Tipografia Marinoni, leggendo sui giornali il fatto dei « cachets » avvelenati, si sovvenne di aver visto nella sua tipografia dei biglietti il cui formato ed il cui colore erano quelli riferiti. Fece pronte ricerche e trovò i famosi biglietti formato visita e poco più, che erano stati stampati nella sua tipografia. Egli rivide anche tutta la corrispondenza relativa. Il 3 agosto gli era giunta da Domodossola, a firma di Luigi Bressan, l'ordinazione di 10 mila biglietti del noto tenore, con preghiera di inviarne duecento copie come campione fermo posta a Milano, al detto nome. Venivano anticipate cinque lire. Eseguita l'ordinazione, furono spediti i campioni. Poi, lo stesso Luigi Bressan, sempre da Domodossola, ordinava di dare corso alla intera ordinazione fatta. Il tipografo però non ricevette alcun pagamento ulteriore. Lo Stocco immediatamente ha fatto sapere tutto ciò all'Autorità di pubblica sicurezza.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 17, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Università — Il decreto 26 agosto p. p. col quale il dottor Giuseppe Pellegrini veniva nominato assistente di chimica generale nell'Università di Torino, è rettificato nel senso che deve intendersi dal 16 ottobre corr. anzichè dal 1.o novembre 1912. — Il dottor Verson cessa, per dimissioni, da assistente di clinica chirurgica nella detta Università. — Il dottore Balbi, astronomo, è trasferito per sua domanda, dall'Osservatorio dell'Università di Torino a quello dell'Università di Catania a datare dal 1.o novembre 1912.

Convitti Nazionali — De Bono, istitutore, è trasferito da Torino a Roma.

Ricorsi vari — Con recente decisione ministeriale, è respinto il ricorso della maestra Streata Fernanda da Cantagallo, contro la deliberazione del 5 ottobre 1911 del Consiglio provinciale scolastico di Firenze, che la escludeva dal concorso per la scuola mista di Uselia nel detto Comune. — E' accolto il ricorso della maestra Pelleri, e per l'effetto, sono annullate le deliberazioni del Consiglio Provinciale Scolastico di Cuneo con le quali si nominava ad un posto di insegnante nel Comune di Ceva la maestra Lovisolo; rinviandogli gli atti al medesimo Consesso per gli ulteriori provvedimenti. — E' respinto il ricorso del Comune di Vezza d'Alba, contro la deliberazione del Consiglio Provinciale di Cuneo, che non approva la nomina di un maestro in una scuola mista di frazione.

SPORT

AVIAZIONE

Al campo di Mirafiori
Un nuovo aviatore

L'Aerodromo di Mirafiori raccoglie ogni giorno di più sotto il migliore elemento dell'aviazione militare e borghese. Infatti oltre alla squadriglia militare fissa di aviatori al comando del capitano Biella, tre delle principali Case costruttrici italiane hanno hangars speciali a loro riservati come l'*Asteria*, la Società *Luci*, a *Chiribiri* — sul campo di Mirafiori, che ospitarà presto anche un dirigibile, si compiono giornalmente voli bellissimi, si provano nuove macchine — e si fa il brevetto a nuovi piloti. L'ultimo aviatore che ha preso il brevetto ufficiale rilasciato dall'Aereo Club d'Italia è il toscano signor De Dominicis, un allievo del maestro Paolucci, della Scuola Asteria.

Il De Dominicis, un appassionato dell'aviazione, ha superato in modo brillante ogni esame richiesto per il brevetto, ieri mattina alla presenza dei due commissari ufficiali dell'Aereo Club d'Italia onorevole ing. Montù e cav. uff. Gustavo Verona.

Il De Dominicis, che pilotava un Blériot munito di motore Anzani di 35 HP., al compiere di ogni prova ufficiale è stato vivamente complimentato dai commissari e dai signori Cavalchini, ing. Barbesio, tenente Arisio, i quali pure assistevano all'esame.

Dopo i voli ufficiali del Dominicis, il maestro pilota Paolucci salì a bordo di un altro *Blériot* munito del nuovo motore *Luci*, di 50 cavalli, e compì una serie magnifica di evoluzioni che fecero apprezzare una volta di più le sue qualità di pilota coraggioso e prudente al tempo stesso, nonchè la bontà del nuovo motore *Luci*, uno dei concorrenti al Concorso militare indetto dal Ministero della Guerra.

A questo proposito possiamo oggi annunciare il nome delle ditte concorrenti, e cioè: la *Fiat* con 2 motori fissi 60-80 e raffreddamento ad acqua; *Chiribiri* con 1 motore fisso di 80 cavalli a raffreddamento ad aria; la *Spa* con 1 motore fisso di 80 cavalli a raffreddamento ad acqua; *Fauser*, di Novara, con un motore fisso di 80 cavalli; Cavalchini e C., con 1 motore Lusi rotativo di 80 cavalli; Vallini (Genova) con un motore rotativo di 80 cavalli e Tedesco di Genova.

Ieri fu a Torino e visitò i campi di Mirafiori e Venaria il col. comm. Moris, ispettore generale dell'Areonautica Militare.

A quanto sappiamo, vennero prese dal locale comando del battaglione aviatori le disposizioni preliminari dei prossimi cinque concorsi banditi dal Ministero della Guerra ed approvati dalla Commissione Reale.

Infatti, oltre al Concorso militare per un motore ed un areoplano militare banditi direttamente dal Ministero della Guerra, si avranno il concorso per l'acquisto di 28 apparecchi *Bristol*, per un monoplano ed un biplano di costruzione nazionale, prove queste bandite sempre dal Ministero della Guerra, ma con i fondi della sottoscrizione nazionale Pro Flotta Aerea.

Detti concorsi si svolgeranno, per la maggior parte, qui a Torino, e precisamente al campo di Mirafiori, dove a giorni verranno iniziati nuovi lavori di spianamento di alcune parti del terreno.

A Mirafiori inoltre si impianterà pure quanto prima una stazione aerodinamica.

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 17, sera:

Pubblico scarso; bel tempo; pista buona.

Premio Cancelli. — L. 3000, m. 1000.

1. Pasat (60, Davis) di Razza di Besnate — 2. Makufa (52, Blakburn) di Sir Rhiland — 3. Oaklands (54, Bonson) di Sormivoli.

Non piazzata Rada. — Vinto per una incollatura; 3 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Ghisolfa. — L. 2000, m. 3000.

1. Visille Basquaise (76, Almonti) di Marignoli — 2. Weatherarye (74, Livermoor) di Corbella — 3. Dinamo (73, Barilli) di F. B. S.

Non piazzato Lutour. — Vinto per 5 lunghezze; facile; id. dal secondo al terzo.

Premio Ceresio. — L. 3000, m. 2000.

1. Melilla (66, Schofield) di Müller — 2. Pelide (67, Carsoia) della Scuderia Torinese — 3. Madonna (67, Coccia) di Massicci.

Non piazzati: Faverolle, Wapperty, Ondine, Nonna Vanna. — Vinto per due lunghezze e mezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Velasmo. — L. 3000, m. 900.

1. Polanca (47, Gordi) di Miglio Pezzoli — 2. Goffredo (49 1/2, Jacobs) di Dall'Acqua — 3. Tordina (50, Blakburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Picciola, Alto, Nura, Laburnolla, La Vasiale, Nella, The-Copper. — Vinto per una testa; tre quarti dal secondo al terzo.

Premio due anni. — L. 4000.

1. Brabante (54, Rossi) di Dall'Acqua — 2. Marisha (54, Davis) della Razza di Besnate — 3. La Veuve (48, Jacobs) di Dall'Acqua.

Non piazzati: Era, Valencay, Giorgiona, Croara, Chèrryos, Sparta. — Vinto per mezza lunghezza; id. dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Lorelo — L. 3000, m. 1800.

1. Androdena (41, Bissi) di P. Busero — 2. Sparento (48, Roth) di Chimelli Da Zara — 3. Pavana (54, Jacobs) dei F.lli Corbella.

Non piazzati: Iuoce, Noticia, Dasodi, The dark. — Vinto per una testa; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Mermo — L. 3000, m. 3400.

1. Fioretto (50, Blakburn) di Sir Rholand — 2. Misraim (56, Doumen) di Chimelli Da Zara — 3. Augerau (51, Jacobs) di A. Chanize.

Non piazzati: Nani, Yew, Goirekojarra. — Vinto per due lunghezze; id. dal secondo al terzo.

CICLISMO

Due importanti gare

Il Club « Astrapè » di Torino, indice per il 27 corrente una grande corsa ciclistica nazionale, per dilettanti e non classificati, denominata Coppa cav. Genovesio Rinaldo, che si svolgerà sul percorso: Torino (bivio Leyni), Chivasso, Caluso, Strambino, Cigliano, Chivasso, Caluso, Strambino (arrivo). Km. 100.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società (via Tiepolo, N. 7) tutte le sere sino a sabato 26 e saranno chiuse alle ore 23.

— Domenica, 27 ottobre, promossa dal Club *Sportivo Genovese* e patrocinata dalla *Stampa Sportiva*, avrà luogo la grande corsa ciclistica di resistenza sul percorso Pontecimo-Busalla-Arquata-Serravalle-Novi e ritorno con traguardo sui Giovi. Km. 100 circa.

La corsa è libera a tutti i dilettanti italiani, le iscrizioni si riceveranno mezz'ora prima della partenza, la quale verrà data a Pontecimo, alle ore 13.

La

Cronaca Cittadina

Gli insorti messicani
s'impadroniscono di Veracruz
e elevano alla presidenza della repubblica Felice Diaz

Messico 17, sera.

La polizia, i marinai ed i soldati, di comune accordo cogli insorti, a Vera Cruz elevarono alla presidenza Felice Diaz, nipote dell'ex-presidente. Felice Diaz entrò senza rumore sabbato di buon ora a Vera Cruz con un reparto ed un piccolo gruppo di suoi partigiani e fece prigioniero il direttore dell'Arsenale ed il comandante della guarnigione, che più tardi riuscì in libertà sulla parola. Quindi, senza opposizione, si impadronirono degli uffici del Governo. Tutti gli spacci di bevande, le Banche, le Case commerciali si chiusero. Gli abitanti accolsero con entusiasmo la presa di possesso dell'autorità presidenziale da parte di Diaz.

Vera Cruz si trova completamente isolata, salvo dal lato del mare. Il Governo ha dato ordine alle Ferrovie di portar via il materiale e di stabilire i punti terminali al Orizaba, Tejula e Tierrablanca. Nessun treno può oltrepassare le schiere federali.

Un gruppo di 126 federali, avendo incontrato ogni degli avamposti insorti ad una piccola distanza verso il sud, si è unito subito agli insorti. L'isolamento completo di Diaz dipende dal lealismo della cannoniera che fu considerato ora come improbabile.

Il nipote dell'antico Presidente della Repubblica, generale Felice Diaz, attualmente padrone di Vera Cruz, è stato aiutato nella sua impresa dal colonnello Diaz suo cugino. Egli non ha potuto nascondere che una parte della guarnigione della città, cioè 350 uomini con un tenente-colonnello, il resto dei soldati, nonchè sei navi che si trovavano nel porto, sono rimasti fedeli alla causa del Governo.

Le truppe che furono subito mandate dal Governo per reprimere il nuovo movimento insurrezionale, comprendono 4 mila uomini con artiglieria, a sono comandate da parecchi generali. Si è potuto rilevare da Vera Cruz, in tempo utile, tutto il materiale della strada ferrata in modo che gli insorti non hanno potuto utilizzare la strada ferrata per dirigersi verso Messico.

Il Consiglio provinciale di Milano
inneggiando alla pace plaude all'Esercito ed alla Marina

Milano, 17, sera.

Il Consiglio Provinciale si è adunato oggi. Presiedeva il vice-presidente onorevole Meda in assenza dell'onorevole Carmine, indisposto. Prima di iniziare i lavori l'onorevole Meda pronunciò un discorso inneggiante alla pace, che egli disse essere per sempre tale benefico che all'infuori di ogni discussione merita di incontrare onesta e lieta accoglienza in mezzo ai cittadini di un paese civile. La data del 17 ottobre potrà essere segnata ancora negli atti del Consiglio Provinciale di Milano senza qualche cosa, pure senza concedere di sperare finiti i sacrifizi occorrenti a garantirci il possesso del territorio occupato, permette ormai di considerare irrefrattabile l'entrata di due nuove sorelle nella famiglia delle provincie italiane, assicurandoci così nel Mediterraneo l'influenza che la natura e la storia ci segnano come condizione essenziale al nostro sviluppo non solo, ma alla stessa nostra difesa. L'oratore concluse applauditissimo con un elevato saluto all'Esercito e alla Marina vittoriose.

Il ministro Tedesco inaugurerà domenica
la linea Asti-Chivasso

Asti, 17, sera.

Un telegramma del presidente del Consiglio, on. Giolitti, al nostro sindaco informa che a rappresentare il Governo all'inaugurazione della linea Asti-Chivasso, che avrà luogo domenica, 20 corrente, è stato delegato il ministro del tesoro, on. Tedesco. Ecco frattanto il programma della giornata:

Nelle ore del mattino: Riunione alla stazione di Asti delle Autorità ed invitati; alle ore 9,45, partenza del treno inaugurale per Chivasso, breve fermata alle stazioni poste lungo la linea, verranno d'onore alla stazione di Chivasso; ore 12,30, ritorno del treno direttamente fino al ponte sul Po; ore 13, lunch nel cantiere del concessionario vicino al ponte suddetto; ore 16,30, partenza del treno per Asti con fermata ad ogni stazione. Un altro treno riparirà poi per Chivasso.

I prodotti del traffico
delle ferrovie di Stato

Roma, 17, sera.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la decade dal 21 al 30 settembre ammontano a lire 17,013,191 con un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio passato di lire 1,509,718 03.

I prodotti complessivi del traffico dal 1.o luglio al 30 settembre ammontarono a lire 134,978,143 con una differenza in più di lire 4,516,508 82.

Ragazzo ucciso dal suo carro
a Tetti Piatti

Moncalieri, 17, sera.

Stamattina, poco dopo le 8,30, una gravissima disgrazia avveniva nei pressi della Borgata Tetti Piatti. Provenientе da San Stefano Roero da cui era partito il giorno prima alle ore 16, transitava verso le 7 presso la Borgata Tetti Piatti, tale Costa Luigi insieme col figlio Andrea in condotta d'un carro carico di uva destinata a Torino. Un malaugurato caso volle che proprio in quella località dove la strada è coperta di ciottoli e di ghiaia il figlio del Costa, l'Andrea che guidava per mano il cavallo, inciampasse in un sasso e cadesse a terra. Subito il padre che stava alquanto discosto accorse per rialzare il figlio. Ma non fece a tempo. Il cavallo continuò a camminare ed una ruota passando sul corpo del povero giovane gli staccava completamente la testa dal busto. Il ragazzo è morto istantaneamente. Avvertiti si portarono sul luogo per le formalità di legge, il nostro vice-pretore, il cancelliere Bertoralio ed il tenente Rossi, dei reali carabinieri.

Il cadavere venne trasportato alla nostra camera mortuaria.

I danni dell'incendio
nella stazione elettrica di Bardonnecchia
La trazione sarà ristabilita fra pochi sottimani

Roma, 17, notte.

Il *Giornale dei lavori pubblici* stampa: « La trazione elettrica interrotta a causa dell'incendio nella stazione elettrica di Bardonnecchia sarà ristabilita entro pochi sottimani, al massimo entro un mese. I danni non potranno essere calcolati che dalla Ditta che ha fornito il macchinario e che sarà chiamata a ripararli, perchè, apparentemente, non si vedono altri danni che quelli riportati dal fabbricato e dal quadro di distribuzione. Ad ogni modo l'ammontare del danno sarà molto, ma molto inferiore alle grosse cifre indicate. L'incendio non si deve attribuire a cause interne e dipendenti, sia pure indirettamente dal servizio elettrico, ma si deve al fatto che alcuni recipienti di olii combustibili hanno preso fuoco casualmente.

Il cattivo esito del concorso
per le 40.000 urne elettorali

Roma, 17, notte.

La gara per licitazione privata per la fabbricazione di 40 mila urne elettorali con recente decreto del Ministero degli Interni e presieduta dal Consiglio, è stata dichiarata deserta perchè nessuno dei tipi presentati fu considerato degno di essere accettato.

Strane truffe e rapine
col trucco delle "schiave bianche,,

Ad un numero notevole di Case che la legge considera come tollerate e che per basso la porta aperta a tutti non accadono mai le persiane, fu inviata tempo fa questa circolare, a stampa, piuttosto sgrammaticata e parecchio oscura:

« *Preg.mo Signore,*

« Le rendiamo noto alla S. V. di aver aperto un ufficio Commerciale sotto il titolo *La Tripolitania*, dove si occupa di ogni merce, e come pure si incarica di provvederli generi adatti secondo l'importanza della Casa. Ogni proprietario pagando una quota di L. 12,50 è considerato come abbonato, e così potrà avere servito con puntualità e massima segretezza senza maggiori spese di viaggio e di disturbi di tempo.

« Sperando che la S. V. Ilma vorrà onorarci di sua visita.

« Con ossequio

« *Rossi e Marocchetti.* »

« NB. Se entro otto giorni non si riconsegna la Circolare saranno considerati abbonati ed in obbligo pagare tale quota. »

All'uno di questa circolare, che per camuffarsi meglio recava nella testata il titolo di « Ufficio commerciale », La Tripolitania » abboccarono alcune proprietarie di case che pagarono la « quota di abbonamento ». Gli uffici della strana e misteriosa società erano in via Goffredo Mameli 36, ed avvenne che qualcuna si presentò a fare incetta di « schiave bianche ». La ditta Rossi e Marocchetti, in tali casi, presentava due allegre ragazze che si erano prestate al gioco: certe Margherita Alberto, d'anni 26, abitante in via Leyni, 33, e Teresa Aurelia Spini, d'anni 22, soprannominata Carmen e abitante nella casa stessa dove l'Associazione aveva impiantato gli uffici. Quando il contratto era stipulato, le due ragazze accompagnavano la persona che le aveva « acquistate » per il suo... istituto, ma, una volta alla stazione, s'allontanavano con un pretesto per non farsi vedere più. Il truffato protestava presso la Ditta, ma poi, dato il genere del commercio e visto la mala parata, preferiva allo scandalo il silenzio e la perdita dei quattrini sborsati a titolo di mediazione.

Gli affari, a dir vero, non progredivano troppo, quantunque la circolare fosse stata spedita anche alle Case chiuse ed alcune i due soci, d'accordo con le due ragazze, escogitarono un altro sistema.

Margherita e Carmen quando avevano la ventura di incontrare, specialmente alla sera, qualche amministratore, gli offrivano capitalità temporanee negli uffici della Società e al momento di offrire il *thé*, ecco che saltavano fuori coi cattivi in pegni i soci e imponevano la taglia. E non erano essi soli: due altri complici, un commesso, facevano la loro comparsa. Quattro lame di coltello luccicanti minacciosamente sono un argomento molto persuasivo per un individuo solo ed inerme e non c'è quindi da sorprendersi se il merlo così caduto nella rete pagava e stava zitto.

Ma ogni bel gioco dura poco e anche per la strana Ditta di rapinatori e truffatori la cuccagna doveva finire.

Due operai una di queste sere furono sorpresi nei locali di via Goffredo Mameli e si videro minacciati dai titolari della... onorata Società, mentre gli altri complici in una stanza vicina puntavano i piedi e parlavano ad alta voce come per ammonire i malcapitati della necessità di arrendersi.

Costoro dovettero sborsare dieci lire prima di riavere la libertà, ma una volta usciti de qual covo, se ne andarono difilati a sporgere denuncia alla sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora. Il commissario cav. Carassi incaricò delle indagini il delegato avv. Allosatti, il quale, coadiuvato dal maresciallo Schiappacasse e dagli agenti tutti della Sezione, riuscì in breve a condurre a termine la faccenda e ad arrestare tutti i soci della Ditta, smascherandoli così alla Giustizia.

Oltre alle due donnine allegre furono arrestati i titolari del turpe ufficio commerciale: Filippo Marocchetti, d'anni 29, ex-vigilato speciale, abitante in via Leopardi, 8, e Giovanni Rossi, d'anni 26, abitante in via Goffredo Mameli, 36, ed infine vennero scovati gli altri due soci, che sono certi Giovanni Balbo, di anni 34, abitante in corso Napoli 20, e Carlo Ferraro fu Bartolomeo, d'anni 26, senza fissa dimora.

Tutt'e sei i componenti la combriccola furono denunciati al Procuratore del Re per associazione a delinquere.

Il questore comm. Carmarino ha complimentato funzionari e agenti per la buona retata.

Incendio
in una fabbrica di pianoforti
Quaranta mila lire di danni

L'altra notte si manifestò un incendio nella fabbrica di pianoforti della ditta Carlomagno Lacchio, sita nella casa N. 38 di via Marrocchetti, di proprietà della signora Boria Marianna. L'avviso del grave pericolo fu dato telefonicamente ai pompieri dallo stesso signor Lacchio. Poco dopo giunsero sul posto tre distaccamenti agli ordini dei rispettivi ufficiali. Le fiamme, che avevano trovato facile esca nell'aquantità di legname che vi era nella fabbrica, si comunicarono anche al tetto di una casa attigua di proprietà della signora Maria Giori-Meiano.

Prima cura dei pompieri fu di difendere dalle fiamme detto fabbricato, in cui sono parecchi inquilini; il che si riuscì dopo un'ora di lavoro.

Verso le 3 l'incendio era completamente domato e vi si iniziò il lavoro di sgombro.

I danni sono calcolati in L. 40 mila per il signor Lacchio, ed in L. 700 per la signora Meiano la cui casa ebbe riportato una trentina di metri di tetto. Assai rilevanti sono i danni riportati dalla signora Boria; ma tutti sono assicurati. Le origini dell'incendio non furono ancora accertate.

Il lavoro dei ladri

Mediante l'apertura di una serranda, ignoti penetrarono nella liquoreria del signor Giuseppe Pagella, in via Nizza, 121, e vi rubarono sette bigiie d'avorio per bigliardo del costo di L. 200, nonchè una rivoltella carica, di certa misura, e L. 1,50 in monete di rame.

— Verso le 3 della scorsa notte il « cittadino dell'ordine » Carlo Sonzini, mentre compieva una perlustrazione in via Nizza, riceveva presso l'angolo di via Tesoriere delle ricevute di pagamento intestate alla ditta Massoero Lorenzo, confettiere in via Nizza, 41. L'agente, pensando che le carte fossero state gettate via da ladri in fuga, si avvicinò onde all'ingresso del negozio e trovò infatti la porta aperta. Essendo nel frattempo sopraggiunta una pattuglia di carabinieri, venne compiuta una visita nei locali e arrivato il proprietario rilevò la mancanza di 150 lire lasciate nel registratore di cassa. La merce, invece, non fu toccata.

— Ignoti penetrarono nell'alloggio del signor Giacomo Milone, in via Cigna, 134, e rubarono L. 53 e vari effetti di vestiario del valore di una cinquantina di lire.

— Di 30 metri di tubatura di piombo esistenti in una casa in costruzione in via Verrès angolo corso Vercelli, fu derubato in danno del signor Felice Milanesio.

— Ricco Giuseppina denunciò il furto di cinque oche che custodiva in un pollaio.

Imprudenza

Il contadino Felice Borello, d'anni 17, da Monzo d'Alba, maneggiando una rivoltella carica, fece scattare inavvertitamente il grilletto, cosicchè un proiettile le colpì alla mano sinistra.

Fu accompagnato all'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

— L'operaio quindicenne Stefano Stola, da Cirié, venne colpito da un proiettile di pistola Flobert al ginocchio sinistro, da un compagno col quale si trastullava.

Il dottor Costero del nostro Ospedale S. Giovanni, fece ricoverare lo Stola e lo giudicò guaribile in venti giorni.

Una specialista in furti
di pizzi e camicette

La ventiduenne ricamatrice Maria Bitondi, giunta tempo fa da Lecce nella città nostra, si era stabilita in via Sgualdo Reali, al numero 3, ed aveva stretto relazione con un giovanotto di buona famiglia, certo Marcello Deambeta, da Alessandria. Trovando assai scarsi i proventi del suo lavoro e d'altra parte abbondanti le seduzioni dell'amante, la bruna ricamatrice escogitò un mezzo che a parer suo doveva essere infallibile per far denaro. Nelle ore in cui maggiore era il concorso, introducevasi nei principali negozi di moda e confezioni, elegante e garbata, manifestando ai proprietari il desiderio di acquistare molta merce.

L'attenzione della compiacente si fermava più spesso ai pizzi di valore ed alle fini camicette di *foulard*, dimostrandosi sempre incerta sulla scelta e poco soddisfatta a volte della forma, a volte dei ricami o delle guarnizioni.

I pazienti negozianti, lusingati dei modi insinuanti della signora allenta e dalle larghe promesse ch'essa sciorinava in una simpatica e chiara parlantina, levavano dagli scaffali tutto ciò che di meglio tenevano custodito nei grandi cassettoni, e non s'accorgevano che la donna faceva sparire nella sua borsa, ad ogni nuova ricerca, la camicetta od il pizzo che le capitava a portata di mano.

Esauriti tutti i campionari, con un sorrisetto e l'assicurazione che sarebbe tornata il giorno dopo, essa lasciava il negozio di mode e confezioni, naturalmente senza acquistare nulla, pronta a ripetere in altro luogo il suo giuoco, imperturbabile e sicura.

Per realizzare i loschi guadagni, la Bitondi vendeva di qua e di là la refurtiva o la impegnava alle succursali del Monte di Pietà. Ma un brutto giorno la Questura, venuta a conoscenza dei fatti delittuosi, iniziò per conto suo la più attiva indagini, le quali diedero ottimi risultati.

Nell'appartamentino di via Scudorie Reali, al numero 3, irruppero l'altra mattina gli agenti della Squadra Mobile e trovarono la bruna ricamatrice ancora in letto e accanto a lei il giovane suo amante Marcello Deambeta che dormiva profondamente. Fu un triste risveglio: perchè le guardie di P. S., dopo aver imposto ad entrambi di vestirsi, esaminarono una minuta perquisizione in tutti i più riposti angoli della piccola stanza. Di sotto ai materassi e tra le coperte, la prova dei furti apparve tanto chiaramente da legittimare un immediato arresto. Più di cinquanta camicette di seta e *foulards* vennero rinvenute e, fra queste, pizzi, ventagli di strazzo e tartaruga, guarnizioni, trine...

Dapprima la Bitondi, mentre l'amico suo protestava d'essere innocente, volle far credere di aver comperato tutta quella merce; ma in seguito alle insistenti domande del delegato Cesare Rossi, finì per confessare d'aver rubato con l'unico scopo di procurare all'amante una vita comoda e signorile!...

La refurtiva è stata depositata in Questura a disposizione dei derubati. La ladra ed il complice son furono condotti alle carceri.

Triste avventura

Nell'esercizio del signor P. erano convenuti l'altra notte, come di consueto, alcune dozzine eleganti ed altri non meno eleganti giovanotti. Mentre la gioconda brigata si abbandonava alle gioie di un *cotillon* voluttuoso, il signor P., che fino a quel momento aveva guardato indifferente la crescente baraonda, avvicinatosi ad una fra le più graziose donzelle che non ballava, le inviò in una stanza accanto a fare una coppa di *champagne*.

Quante coppe abbiano bevuto i due, non è riferito nel racconto fatto più tardi dal signor P. Egli si limitò a spiegare che, mentre stavano ad una finestra a contemplare le stelle, la donna doveva... necessariamente svegli rubato il portafoglio che teneva custodito nella tasca interna della giacchetta, perchè, ricercatolo più tardi, aveva avuto la triste sorpresa di non ritrovarlo.

E quanto sia stata triste la sorpresa, ognuno può immaginarselo, qualora consideri che nel portafoglio erano sparite millecinquecento lire!

Anche questa volta, informata del fatto, la Squadra Mobile riuscì ad arrestare la colpevole, la quale si chiama Margherita Ambrassa, ha 24 anni, è nativa di Savigliano e fa parte della pericolosa schiera dei più abili borseggiatori. Assieme all'Ambrassa, già condannata altre volte per furto e truffa, gli agenti di Questura trassero in arresto l'amante di lei, 8 vigilato speciale Alfredo Oliva da Milano, d'anni 34, borsaiuolo anch'egli, avente al suo attivo quattordici condanne.

Il portafoglio, anche dopo le più attive ricerche, non fu ritrovato, ma parte della somma si rinvenne in una calza dell'Oliva. Il quale, per la quindicesima volta, sarà deferito all'Autorità giudiziaria sotto l'accusa di complicità in borseggio.

Il signor P., dal canto suo, ha giurato che non inviterà più le ballerine del suo esercizio a bere coppe di *champagne* e tanto meno a guardare le stelle dalla finestra....

Ladro che fugge saltando dal balcone

Nell'alloggio del signor Carlo Bernuzzi, posto al secondo piano della casa n. 12 di via Pietro Micca, nel pomeriggio di ieri s'erano introdotti, mediante chiave falsa, due ladri, con la sicurezza di non trovar nessuno e di poter operare indisturbati.

Ma a sventare l'audace impresa dei bricconi, sopraggiunse una figlia del proprietario, la signorina Amelia, la quale appena ebbe messo piede nell'appartamento si accorse della presenza di persone estranee, e con alle grida diede l'allarme.

Primo ad accorrere fu il vice-brigadiere delle guardie municipali, Vincenzo Artionati, che passava in quell'istante nella via, ma nel frattempo uno dei ladri riusciva a fuggire, e l'altro cercava la via d'uscita per seguire il compagno.

Il bravo agente, penetrato nell'alloggio, mise pegno con quest'ultimo una vivissima lotta, ma i suoi sforzi non valsero ad arrestare l'audace bricconе, il quale, svincolatosi dalla stretta ed affacciatosi ad un balcone che dà nel cortile, spiccò un salto dall'altezza di dieci metri.

Ogni onesta persona che fosse caduta da qual balcone non se la sarebbe certamente cavata senza rompersi le gambe: il ladro invece, come se niente fosse un po' neglette la sua nobile espressione, giustificano pienamente coloro, che molto si ripromettono da lui.

Il basso signor Ferroni e la signorina Carsignani seppero reggere al confronto con questa triade. E non è poco.

Ed anche i cori, (servatutto di donne) fecero miracoli, come se un nuovo spirito di emulazione li animasse.

L'orchestra, diretta dal Podestà, fu calorita ed accurata. Certe stiracchiature, che altre volte ci avevano offesi, scomparvero, e l'insieme della concertazione rivelò nel Podestà un artista pratico, ma esigente ad un tempo; della bacchetta sicura; degli intendimenti elevati.

Dei quattro atti piacquero in special modo il primo e l'ultimo.

Venerdì ultima della *Lucia* colla brava signorina Bianca Mangini: sabato seconda rappresentazione di « la Favorita », e lunedì prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Intanto si provano alacremente *Rigoletto* e *Maria*, e non è impossibile qualche bellevole sorpresa.

Il pellegrinaggio nazionale in Libia

Il pellegrinaggio nazionale alle tombe dei valorosi caduti in Libia avrà effettivo dal 1.o al 15 prossimo dicembre. Numerose sono già sin d'ora le adesioni pervenute al Comitato organizzatore, che, presieduto dall'on. Vittorio Buccelli, ha sede in Galleria Nazionale. L'on. Vittorio Buccelli per una maggiore riuscita di questa solenne manifestazione è partito alla volta di Roma, ove col Governo prenderà tutte le disposizioni necessarie. Alla sede del Comitato organizzatore sono visibili tutte le norme per le iscrizioni, i programmi orari, ed a quelli che ne faranno richiesta, saranno inviate con sollecitudine le schede di adesione. Ai molti deputati formanti il Comitato parlamentare si sono di questi giorni aggiunti gli onorevoli Patrizi, Bianchini e Castelgreno.

Risposta ad un reclamo

Ieri abbiamo dato notizia di un reclamo del Consiglio generale della Lega elettorale, a proposito della deficienza del servizio nell'esattoria elettorale. Al reclamo l'esattore cav. Airaldi ha risposto con la seguente lettera indirizzata alla Lega:

« Ho ricevuto colla di lei lettera dalli 18 corrente mese l'ordine del giorno votato dal Consiglio generale della Lega elettorale relativo al servizio esattoriale e mi affretto a notificarle che, contrariamente a quanto si accenna in detto ordine del giorno, non solo gli sportelli rimangono aperti senza interruzione dalle ore 9 del mattino sino alle 15, ma il numero degli sportelli aperti è assai superiore a quello contemplato nel contratto colla città di Torino pel decennio 1903-1912.

« Fu poi sempre, ed è mia cura, di facilitare coi mezzi possibili e specialmente colla protrazione dell'orario nei giorni di maggior affluenza, qualunque lo non sia obbligo, il servizio a me affidato ».

Cose del cimitero

Alcuni cittadini si rivolgono preghiera di richiamare l'ufficio municipale che presiede al governo del Cimitero, all'obbligo che ha verso i parenti dei defunti inumati nei loculi a pagamento della seconda ampliazione, di mettere una lapide su cui ognuno possa fare incidere il nome della persona inumata. Sono anni che i poveri morti giacciono ed i parenti non possono conservare la memoria con nessun segno. Il Municipio ha sempre promesso di provvedere, ma finora la promessa è rimasta allo stato di un pio desiderio insoddisfatto.

Deliberazioni di ferrovieri

I ferrovieri del Deposito personale viaggiante hanno votato un ordine del giorno di protesta contro la disposizione che fa loro obbligo di eseguire la verifica e chiusura dei finestrini della vettura al termine della corsa.

L'ambasciatore di Russia

E' ripartito ieri sera per Roma, ossequiato alla stazione dal sindaco senatore Rossi, l'Ambasciatore di Russia.

Arti e Scienze

Politeama Chiarella

La Borzio, il Parvis e il Navia
in "La Favorita,,

La vecchia, ma pure — in molta parte — cosi bella opera del Donizetti parve richiamata quasi a nuova vita dall'esecuzione, che ieri sera s'ebbe di essa al Politeama Chiarella. E poichè l'applauso, tributato da un pubblico imponente e tale da costituire già quasi per sè spettacolo, fu unanime, quanto sincero, non è a dire che il dolce e grave sonno del passato grevi inesorabile su questo, e su' altri non meno vecchi spartiti; sebbene occorra chi di quegli longevi lavori sappia penetrare il valore e l'esuanza, armonizzando magari, con un sapiente e delicato artificio ciò che è in essi di eternamente bello con quel sentimento moderno, che non è poi così lontano, per ricchezza di virtù emotiva dal passato, quando questo passato non fosse di troppo facili condiscendenze al gusto del tempo, o alle esigenze dei cantanti di allora.

Ora questo soffio desiderio si manifestò più di una volta nell'interpretazione data alla *Favorita* da Eugenia Burzio, dal Navia, dal Parvis; talora con effetti vivaci e profondi di intensità espressiva, talora in guisa da lasciarci dubbiosi, senza peraltro che il dubbio possa toccare alle ragioni supreme della dignità dell'arte o del rispetto dovuto ad opere, come questa.

Così nella stretta del duetto tra Leonora e Fernando nel primo atto ultimato uno stesso disegno musicale trattato in guisa diversa, dal Navia in modo più conforme colle tradizioni, dalla Burzio con una certa libertà di accento ritmico, che indubbiamente ha il suo pregio, ma non cessa perciò di sconvolgere alquanto il primo schizzo.

Il pubblico, peraltro, bene parve comprendere la nobiltà dello sforzo, e spesso l'applaudì si trasformò in decisa ovazione.

Eugenia Burzio affrontò per la prima volta le difficoltà di un'opera, non certamente leggera. E lo fa dopo anni di esitanza, prova di una notevole coscienza artistica. Il plauso di ieri sera deve convincerla che il tentativo non fallì, e avrà la sua consacrazione alla Scala. La sua voce, così ricca di vibrazioni e calda e passionale nell'alto nel registro medio; la sua intelligenza sorretta dal lungo studio; l'arte conturbata nel rendere certi effetti di colore e certe sapienti smorzature; l'anima, che trasprira da ogni momento del suo canto, sono elementi preziosi, che giustificano il lungo successo.

E la lode si rinnova per Taurino Parvis, grazie alla spontaneità del suo canto; al bel fraseggiare legato, che dà uno speciale carattere di dolcezza alla voce; alla correttezza del portamento scenico; al gusto di vestire; alla refrattarietà a certi facili effetti e ricercati, che già resero anche in passato questo artista caro ai nostri teatri e alle scene più ardue di Europa e di America.

La parte di Fernando è difficile, specialmente per un cantante educato all'arte moderna. Ora il Navia è poco più di un esordiente. Ma è molto di più di una semplice promessa. La dizione chiara; la quadratura del fraseggiare; la voce calda e vigorosa e ricca di vibrazioni; la correttezza del canto, che giova assai anche nel semplice recitativo a dare a questa parte un po' negletta la sua nobile espressione, giustificano pienamente coloro, che molto si ripromettono da lui.

Il basso signor Ferroni e la signorina Carsignani seppero reggere al confronto con questa triade. E non è poco.

Ed anche i cori, (servatutto di donne) fecero miracoli, come se un nuovo spirito di emulazione li animasse.

L'orchestra, diretta dal Podestà, fu calorita ed accurata. Certe stiracchiature, che altre volte ci avevano offesi, scomparvero, e l'insieme della concertazione rivelò nel Podestà un artista pratico, ma esigente ad un tempo; della bacchetta sicura; degli intendimenti elevati.

Dei quattro atti piacquero in special modo il primo e l'ultimo.

Venerdì ultima della *Lucia* colla brava signorina Bianca Mangini: sabato seconda rappresentazione di « la Favorita », e lunedì prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Intanto si provano alacremente *Rigoletto* e *Maria*, e non è impossibile qualche bellevole sorpresa.

La prima rappresentazione straordinaria
di "Tosca,, al Vittorio Emanuele

Pubblico magnifico ieri sera al « Vittorio Emanuele » per la prima rappresentazione straordinaria della *Tosca* col tenore Rinaldo Grassi, che già l'anno scorso ultimo al Regio in *Fanciulla del West*.

Diciamo subito che l'aspettativa del pubblico — ed era vivissima — non andò per nulla delusa. Rinaldo Grassi, che ormai è noverato fra i primissimi tenori, è tornato a noi nella pienezza dei suoi mezzi vocali ed ha tratto dal personaggio di Cavaradossi una figurazione mirabile. Con un sentimento d'arte che gli fa onore, il Grassi ha saputo contenere il suo canto in una linea sobria, giusta, nulla concedendo alla consuetudine ormai troppo abusata sulla scena lirica, di forzare, quando proprio non è necessario, l'emissione della voce. E di voce, si sa, il Grassi ne ha a dovizia. Così egli ha saputo rendere con delicatezza certe frasi senza essere mellifluo o lezioso e così ha concesso all'effetto che quegli scatti che il Puccini stesso — come nel secondo atto — aveva voluto.

Il Grassi, che dovette bissare, tra grandi applausi, l'« arioso »: *E lucevan le stelle...* fu ad ogni atto festeggiatissimo. Con lui piacquero, come sempre, la signora Piccioli, *Tosca* interessante e sicura ed il baritono Anceschi, che rende assai efficacemente la figura di Scarpia. L'orchestra ha completato degnamente l'esecuzione sotto la direzione del M. Zanetti. In questa constatazione è l'elogio per il concertatore.

La seconda di *Tosca*, sempre col tenore Grassi, avrà luogo domani, sabato.

Il successo di "Cingallegra,, di Seppilli
a Milano

Milano, 17, sera.

Questa sera al Teatro Lirico si è inaugurata, dinanzi al pubblico delle grandi *premières*, la prima nuziale stagione d'opera con *Cingallegra*, libretto in tre atti di Alberto Colantuoni, musica del maestro Armando Seppilli, l'autore della *Nave rossa*.

Trista poema d'amore e di strazio questa *Cingallegra* dalla trama se non troppo nuova, costruita però con assai elevato senso d'arte e dignità. L'azione si svolge, con molti personaggi attorno alle figure principali, al primo e al terzo atto in Cefalonia, al secondo in Tessaglia.

Si ebbero tre applausi a scena aperta; al primo atto sono stati chiamati, al calare del velario, gli interpreti e il maestro Seppilli. Al secondo atto si è pure applaudito a scena aperta, ma l'effetto finale venne raffreddato da un'improvvisa manchevolezza del tenore, per cui le chiamate furono soltanto tre. Si presentarono gli interpreti e il maestro Seppilli e il librettista Colantuoni. Al terzo atto un applauso a scena aperta salutò la romanza del baritono. Al calare delle tele si ebbero tre chiamate.

L'interpretazione è stata assai buona per parte della Balcázar e del tenore Tullio Guercia. L'opera fu concertata con amore e intelligenza dal maestro Giacomo Armani. In complesso l'opinione del pubblico si riassume nell'ottimo successo dell'opera.

Le onoranze centenarie a Enrico Petrella

Genova, 17, sera.

S. E. l'on. Credaro, con una nobilissima lettera diretta al signor Barral, direttore delle *Cronache d'arte*, ha accettato la presidenza onoraria del Comitato nazionale per le onoranze ad Enrico Petrella nel primo centenario della sua nascita.

Mercati delle uve
Rilevati dalla Camera di commercio di Torino
17 Ottobre

Alba. — Dolcetti, Mg. 488, L. 2,40. — Barbera, Mg. 10.000, da L. 3,30 a 3,55 — Nebioli, M. 2000. — Uvaggi, Mg. 4500.

Chieri. — Freisa, Mg. 1500, da L. 2,15 a 3,45.

TORINO. — Uvaggi, Mg. 1000, da L. 3,50 a 4. (Compreso il dazio in L. 0 70 per Mg.)

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1912:

NASCITE 21, di cui maschi 7, femmine 14.

MATRIMONI: Casalmassa Riccardo con Marossero Eugenia — Cermelli Fulvio con Pretta Adelaide — Ferretto Giovanni con Ferretto Adelaide — Falchieri Francesco con Eliana Martin — Gallo Bartolomeo con Accamo Petronilla — Lana Lorenzo con Saverino Teresa — Lerda Pietro con Galato Ernesta — Maschera Giuseppe con Bianco Margherita — Pastorini Idillio con Pastorini Maria — Sassoli Attilio con Ferraris Luigia — Schiara Ernesto con Audisio Francesca — Stroppiana Vincenzo con Dabbene Maria — Virano Tommaso con Renaldi Teresa.

MORTI: Giuliani Maria ved. Carpignano, fu Vittore, d'anni 64, di Tiglole d'Asti, pensionata municipale, corso Principe Oddone, 71.

Gioberti comm. Emilio, id. 78, di Torino, avvocato, via Alfieri, 24.

Rocco Marco, id. 71, di Torino, negoziante, via Lanzo, 44.

Daglio Maria n. Graziolo, id. 36, di Bianzè, casalinga, corso Vercelli, 78.

Brocco Teresa ved. Moriu, id. 73, di Torino, sarta, corso San Maurizio, 64.

Bonatto Pietro, id. 71, di Cuorgnè, cabriolaio, via Arsenale, 42.

Franzi Luigi, id. 61, di Crova Vercellese, impiegato, via Montevecchio, 4.

Gandolfi Maria ved. Accattino, id. 81, di Peroldo, agiata, via dei Mille, 30.

Bertolone Maria n. Cattaneo, id. 48, di Lanzasco, casalinga, strada Mongreno, 209.

Canasso Emma, id. 17, di Torino, operaia, strada Casale, 125.

Olivero Anna n. Rossotti, id. 35, di Castiglione Torinese, contadina.

Biandino Nicola, id. 77, di Torino, muratore.

Gattiglia Angela ved. Risso, id. 67, di Cortanze casalinga.

Martini Giovanni, id. 28, di Caraglio, scoccolo.

Valgiola Antonio, id. 55, di Torino, renaiuolo.

Prato Luigia ved. Betta, id. 66, di Robella, casalinga.

Boato Federico, id. 75, di Santa Maria di Zianigo (Venezia), pasticciere.

Polli Claudina, id. 32, di Albairate, religiosa.

Chiovatero Angela n. Chiovatero, id. 41, di Viù, casalinga.

Nebia Stefano, id. 28, di Moncucco, meccanico.

Garbino Bartolomeo, id. 59, di Bra.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

La riunione del Consiglio generale
della Federazione giornalistica

Roma, 17, notte.

Oggi si è riunito, sotto la presidenza dell'onorevole Barzilai, il Consiglio generale della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane. Venne così sanitito notizia dell'azione svolta dalla Federazione circa il caso giornalistico De Meo, che si è chiuso con dichiarazione di piena soddisfazione da parte del Sindacato del corrispondenti di guerra di Tripoli.

Furono poi prese deliberazioni circa l'esecuzione dei voti del Congresso di Venezia, tanto nei riguardi dell'interpretazione e delle modificazioni della convenzione di opera giornalistica, che nei riguardi della Cassa di previdenza. Venne infine rieletto a rappresentante della stampa nel Consiglio generale del traffico, il cav. Pietro Rombado.

La munificenza del Re di Rumania

Bukarest, 17, sera.

Il re Carlo ha donato alla Cassa centrale per l'assicurazione degli operai, un Ospedale con grazia letti che è costato duecentomila lire.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama, 17 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 701,6; ore 15: 700,7; ore 21: 701,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai sensi di quali contemporanei

Massima + 16,0 Minima + 10,0

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 16,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 9,8

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 16,4

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 6,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Bertolo-Gandino-Piperno) — Ore 20,45: *La signora non comanda*, in sette quadri di Lavedan (ultimo d'uno dell'attore continuatore Gandino). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in quattro atti di G. Donizetti (rappresentazione a prezzi ridotti). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Barbini) - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Gandini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *Divorziamo*, commedia in tre atti di Vittorio Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — (Società Anon

ULTIME NOTIZIE

Austria e Germania annunciarono fin da venerdì scorso
il loro riconoscimento della sovranità italiana sulla Libia
La Porta annuncia la guerra alle Potenze

(Servizio speciale della STAMPA)

Il riconoscimento austro-tedesco della nostra sovranità

ROMA, 17, notte.

Sin dal giorno di venerdì 11 corrente i Governi tedesco e austro-ungarico avevano fatto conoscere al Governo italiano la loro decisione di riconoscere la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia, immediatamente dopo stabilito l'accordo italo-turco. Per conseguenza il riconoscimento della sovranità dell'Italia sulla Libia da parte della Germania e dell'Austria-Ungheria andrà in vigore al momento della pubblicazione dell'accordo tra Italia e Turchia e del ritiro delle truppe ottomane dalla Libia.

(Ag. Stefani).

VIENNA, 17, notte.

Il «Correspondenz Bureau» annuncia:

«L'Austria-Ungheria ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Libia».

(Ag. Stefani).

L'annunzio della pace alla Camera dei Comuni
Applausi unanimi e calorosi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni l'on. King, radicale, ha chiesto al Ministro degli Esteri delle informazioni sulla pace italo-turca.

Sir Grey ha risposto: «Gli interroganti alla Camera debbono senza dubbio aver visto con soddisfazione che i preliminari di pace fra l'Italia e la Turchia sono stati firmati».

Tutti i settori della Camera applaudirono vivamente all'unanimità.

Si conferma che Berchtold andrà a San Rossore

Vienna, 17, notte.

Il giornale Neue Wiener Tageblatt *reca questa informazione:* «Come è noto Berchtold intende presentarsi al Re d'Italia a San Rossore e incontrarsi col collega Di San Giuliano nel mese di ottobre. Questa disposizione sul viaggio di Berchtold è mantenuta, il giorno della partenza di Berchtold però non è ancora stabilito».

Le felicitazioni ufficiali della Svizzera ai negoziatori della pace

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 17, notte.

Domani il Consigliere federale Decopett partirà da Berna diretto verso Ouchy per portare ai plenipotenziari italiani e turchi le felicitazioni del Governo federale svizzero per la pace che si è conclusa in una città della Confederazione.

L'Italia ridiventa una Potenza pacificatrice
La sovranità sulla Libia sarà riconosciuta da tutte le Potenze amiche e alleate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il *Temps*, in un articolo politico sugli avvenimenti odierni, sulla guerra balcanica e la pace italo-turca, scrive tra l'altro: «La decisione del Governo russo di riconoscere immediatamente la sovranità italiana sulla Libia è considerata dai circoli diplomatici italiani come una nuova prova dell'amicizia fra i due paesi, tanto più necessaria in quanto le due diplomazie devono collaborare d'accordo per isolare l'incendio balcanico e per evitare ogni modificazione nell'attuale equilibrio europeo. Lo scopo a cui l'Italia mirava proclamando la sua sovranità era quello di risolvere definitivamente la questione della Tripolitania e quello di avere le mani libere nell'azione diplomatica. Non avendo più nulla da chiedere o da temere da parte delle Potenze l'Italia cercherà, dopo la firma del trattato di pace, di ottenere rapidamente il riconoscimento della sua sovranità sia dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, sue alleate, sia dalla Francia e dall'Inghilterra, sue amiche, con le quali da dodici anni l'Italia ha conchiuso accordi mediterranei.

«La diplomazia italiana cercherà di ottenere che l'esempio della Russia sia seguito dalle altre Potenze prima che la questione orientale sia sottoposta ad una conferenza europea alla quale l'Italia desidera partecipare con cuore libero. Le squadre italiane ritorneranno, fra pochi giorni, nelle loro basi consuete, lasciando nel mare Egeo poche navi sufficienti per la protezione delle isole ancora occupate. La flotta italiana ridiventerà perciò un nuovo fattore di equilibrio nel Mediterraneo. L'Italia dunque non ha più ora che una questione semplicemente coloniale ed essa ritorna al concerto europeo con la ferma intenzione di collaborare al mantenimento della pace europea».

I teatri della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

E' il momento opportuno per precisare l'azione militare, la quale si svolgerà su due teatri principali, e quattro scene secondarie, ed è il Journal che dà queste spiegazioni.

Teatri principali sono: 1.o *il piano di Tracia col centro militare ad Adrianopoli che copre la strada di Costantinopoli;* 2.o *la Macedonia, e propriamente la strada di Vardar, che conduce a Salonicco col centro militare ad Uskub.*

Le scene sono 1.o *il Sangiaccato di Novi Bazar, regione di attrazione comune e di cupidigie rivali tra i serbi ed i montenegrini;* 2.o *regione di Scutari, oggetto degli attacchi precipitati del Montenegro;* 3.o *regione di Janina limitrofa alla regione greca orientale;* 4.o *Tessaglia, divisa fra Grecia e Turchia.*

Ed ecco i particolari sulle varie porzioni:

Nel Sangiaccato di Novi Bazar

I montenegrini hanno un piccolo esercito, comandato dal generale Wukotich, il quale si è impadronito di Vielopolje ed ha preso Berana; la maggior parte della guarnigione di questa città ha forzato la linea di investimento e si è salvata. Le truppe montenegrine attendono il concorso di un gruppo di milizie serbe di 30,000 uomini, che si concentrano oltre Ibar, sotto il comando del generale Mankowitch e contro di loro i turchi non debbono avere che pochi battaglioni di riserva e di irregolari sostenuti forse da qualche battaglione di Nizams.

Interno a Scutari

Il grosso dell'esercito montenegrino concentrato da questo lato, sotto gli ordini diretti del principe ereditario Danilo, dopo avere conquistato Tuzi, si prepara a marciare verso Scutari. Il Corpo del generale Martinovich si trova dinanzi a Tarabosch, ed ha per obbiettivo un movimento aggirante intorno a Scutari per la via del sud, in modo da completare l'investimento della piazza. L'esercito ottomano si trova in questa regione esattamente nella stessa situazione che nel Sangiaccato e si limita a mantenersi sulla difensiva con contingenti di seconda linea. Esso si prepara a sostenere Scutari, dove la popolazione musulmana lo aiuterà.

Nella Regione di Giannina

Da questo lato le operazioni non comincieranno senza dubbio prima di qualche tempo. I greci non sono pronti: essi ancora mobilizzano in Epiro con una piccola quantità delle loro truppe. I turchi non hanno che pochi battaglioni a Giannina. L'arrivo di due cannoniere elleniche a Vonitza nel golfo di Arta sembra indicare che la Grecia conta di riprendere la tattica dell'offensiva del 1897.

In Tessaglia

Questo sarà il principale centro delle operazioni turco-greche. Il grosso dell'esercito ellenico si concentra a Larissa, sotto gli ordini del Principe ereditario. Gli effettivi potranno raggiungere i 100,000 uomini. I turchi potranno opporre loro il sesto Corpo di Monastir e la divisione di riserva, se però non giudicheranno preferibile impiegare tutte le forze attive sopra punti più essenziali.

Veniamo ora ai due principali teatri di Tracia e di Macedonia. Essi sono separati l'uno dall'altro dalla Montagna di Rodope che si estende tra la Valle del Vardar ed il piano di Adrianopoli. La regione montagnosa di Rodope è occupata da irregolari, i quali avranno per obbiettivo, dal lato bulgaro, di turbare le comunicazioni fra Costantinopoli e Salonicco, dal lato turco di tagliare la ferrovia Sofia, Filippopoli e Tirnovo.

In Macedonia

Entrambi gli eserciti serbo-bulgaro si preparano ad una marcia convergente verso Uskub. Il primo esercito, esclusivamente serbo, si concentra a Nisch per marciare e discendere direttamente su Vardar per la valle della Morava. Forte di 80 battaglioni e di 45 batterie, vale a dire di circa 125,000 uomini, l'esercito è sotto gli ordini diretti del generalissimo Putnik. Il secondo esercito è formato da elementi serbi e bulgari. I serbi forniscono cinque divisioni di seconda linea (70,000 uomini circa), sotto gli ordini del generale Zuccovich. I bulgari forniscono 72 battaglioni pure di seconda linea (54,000 uomini), sotto gli ordini del generale Zutintchef. Questo esercito misto si concentra in Bulgaria a Kustendil, per discendere verso Uskub, lungo la valle della Struba.

In Tracia

Per le operazioni capitali della marcia su Costantinopoli i bulgari hanno riunito il grosso delle loro forze nella valle della Maritza. Essa deve contare colà circa 250,000 uomini. Queste truppe sono divise in due eserciti.

L'annunzio della guerra alle Potenze

PARIGI, 17, notte.

Gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari di Turchia presso i vari Governi sono stati incaricati dalla Sublime Porta di annunziare che la Turchia si considera ormai in guerra con la Serbia e la Bulgaria.

(Ag. Stefani).

Gl'incidenti che provocarono la guerra secondo la Porta

COSTANTINOPOLI, 17, notte.

Il Capo Gabinetto del ministro degli esteri ha consegnato stamane alle Legazioni della Bulgaria la Nota seguente:

«La mobilitazione generale, la concentrazione delle forze bulgare alla frontiera ottomana, gli attacchi giornalmente ripetuti dai fortini che si trovano lungo tutta la frontiera, l'ingerenza negli affari interni ottomani e la esigenza non meno inaccettabili del Governo bulgaro, resero impossibile la conservazione della pace tra la Turchia e la Bulgaria, sebbene il Governo imperiale fosse sempre desideroso di conservare la pace. Per conseguenza il Capo della Legazione reale bulgara e il suo personale sono informati che essi devono prendere i loro passaporti e lasciare il territorio ottomano al più presto possibile.

(Ag. Stefani).

Il Governo turco ha respinto un secondo intervento delle Potenze ed è contrario alla conferenza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Telegrafano da Costantinopoli:

«La Porta ha declinato di accettare un secondo intervento delle Potenze ed ogni idea di conferenza è pure respinta dal Governo ottomano. Sono già stati inviati a tutti i Comandanti turchi lungo la frontiera gli ordini di cominciare le ostilità. L'Agenzia Ottomana annuncia infatti che le ostilità sono già cominciate alle frontiere bulgara e serba.

Il Governo serbo ha ordinato al ministro serbo a Costantinopoli e al personale della Legazione di ritornare a Belgrado. Il ministro di Bulgaria e quello di Grecia hanno ricevuto un ordine simile.

Una nota turca alle Potenze per la questione di Creta

Costantinopoli, 17, notte.

Gli ambasciatori di Turchia a Londra, a Parigi e a Pietroburgo hanno consegnato oggi ai Governi presso i quali sono accreditati una Nota per protestare contro l'ammissione dei deputati cretesi alla Camera ellenica, ciò che è in contraddizione colle assicurazioni delle Potenze protettrici.

(Ag. Stefani).

La Serbia dichiara la guerra alla Turchia

BELGRADO, 17, notte.

Il Governo inviò nel pomeriggio al ministro serbo a Costantinopoli, Ranadovic, la dichiarazione di guerra, incaricandolo di consegnarla alla Porta. Il Governo ottomano ricevette la dichiarazione di guerra alle Potenze.

(Agenzia Stefani).

Grande entusiasmo a Belgrado
Primi scontri vittoriosi?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 17, ore 21,10

La dichiarazione di guerra contro la Turchia è stata firmata in questo momento, e la Serbia ora prende l'offensiva contro le forze della Mezzaluna. La notizia di questa decisione è salutata col più grande entusiasmo. Le più importanti vie della città sono piene di folla plaudente. Uomini e donne, in una frenesia di patriottismo, gridano la loro decisione di battersi fino alla morte contro gli oppressori della razza serba. Oggi, quando il Principe ereditario partì per Nich, il punto di concentramento, una brillante schiera di ministri e di altre notabilità andò alla stazione a salutarlo.

Coloro che sono arrivati stamane dal confine ripetono che ci furono già parecchi conflitti tra serbi e turchi. Mancano particolari, ma si afferma che i serbi hanno respinto gli attacchi degli ottomani. Vengo informato da fonte sicura che la risposta che il Governo serbo ha inviato alle ore 17 di oggi a Costantinopoli ripete le domande già fatte e dichiara che la Serbia non ha altra alternativa che di farle accettare per mezzo delle armi.

Il primo combattimento turco-bulgaro

(Dal nostro inviato speciale).

COSTANTINOPOLI, 17, notte.

In seguito all'ordine ricevuto di prendere l'offensiva, le truppe turche, partendo da Kirkilisch, vicino ad Adrianopoli, hanno invaso la Bulgaria. Uno scontro avvenne in un punto che si trova a due ore dal confine. Mancano particolari, ma si afferma che la battaglia continua.

Le Potenze impediranno l'annessione di Creta alla Grecia
Dichiarazioni del sottosegretario degli esteri ai Comuni

Londra, 17, notte.

Il sottosegretario agli Esteri alla Camera dei Comuni fu interrogato oggi se è vera la voce che il Governo inglese sta aiutando in Turchia ad ottenere un prestito nella City di Londra. Lord Acceland rispose: «Io non posso che dire che ne n'è alcuna verità in questa voce ed il nostro Governo non è stato avvicinato nè ha avuto alcuna comunicazione con finanzieri intorno ad un prestito per la Turchia».

Iniziandosi ufficialmente lo stato di guerra si annunziò che l'Inghilterra proclamerà tra breve la sua neutralità. Si dichiara poi ufficiosamente, questa sera, che il Governo inglese sta provvedendo alla protezione degli interessi dei sudditi britannici in Turchia e nell'Asia Minore. A tale scopo verrà inviata nell'Egeo la terza squadra di corazzate. La manderà anche perchè la sua voce abbia una portata più grande nell'opera di localizzazione della guerra, giacchè attualmente vicino alla zona delle ostilità non v'è nessun largo contingente di forze inglesi.

A questo proposito si dichiara pure in via semiufficiosa che le Potenze hanno deciso di impedire alla Grecia di annettersi Creta e che hanno preso già precauzioni non soltanto a questo scopo, ma anche per scongiurare una rivoluzione nell'isola, la quale potrebbe essere provocata dall'azione del Governo greco, dopo avere ammesso i deputati cretesi alla Camera.

Il plauso delle autorità militari alle vittoriose truppe di Derna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 16 ottobre

(Per telegrafo da Bengasi, 17, ore 13).

La nostra attività in questi giorni si è esplicata nel rafforzamento della nuova avanzata linea di difesa sui tre fronti: orientale, meridionale ed occidentale. La colonna del generale Salsa, l'arditissima e tenacissima colonna che compì la meravigliosa azione sulla sinistra del Bu-Mzafer, è rientrata in città: gli alpini, gli artiglieri da montagna, gli ascari eritrei e gli ascari libici, che la compongono, dopo tanta prova, hanno ben diritto a qualche riposo. Gli ascari ora si preparano a festeggiare il Maskal, la loro più solenne festa annuale, la cui celebrazione ha dovuto, per ragioni di guerra, essere ritardata di un mese. La festa si animerà eccezionalmente per la gioia e per l'orgoglio della nuova vittoria.

Per questa ulteriore buona telegrafato espressioni di congratulazioni al generale Reisoli ed alle truppe da lui dipendenti il ministro della guerra, generale Spingardi, il governatore della Cirenaica, generale Briccola, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Pollio, il governatore della Tripolitania, generale Ragni, il comandante della piazza di Tobruk, generale D'Amico. Il telegramma del ministro Spingardi inviato al Comando del Corpo d'occupazione della Cirenaica, dice:

«L'insieme delle felici operazioni che hanno testè brillantemente assicurato l'ampliamento anche del settore ovest di Derna, superando aspre difficoltà di terreno e di nemico, attesta la sagacità, la preparazione e la tenace volontà dei capi, la disciplina, il valore e la resistenza delle truppe, lo spirito aggressivo e l'altissimo morale di tutti. Voglia pertanto comunicare al generale Reisoli, ai suoi bravi ufficiali e soldati l'espressione rinnovata del mio vivissimo compiacimento».

Ed il generale Briccola ha così telegrafato:

«Vivamente mi compiaccio per l'esito della giornata di ieri. Prego partecipare i miei elogi agli ufficiali ed alla truppa».

MARIO BASSI.

Una visita al campo di battaglia

(Da uno dei nostri inviati speciali).

PODGORITZA, 16, ore 18.

Ho cavalcato oggi fino a Tuzi, ed ho visitato di nuovo quell'ospedale. Esso si trova ora in una condizione assai migliore di ieri, ed il dottore turco fatto prigioniero, quello stesso che ho sorpreso ieri mentre beveva cognac e mangiava zucchero, si è rassegnato alla sua sorte ed è tornato al lavoro. Le autorità montenegrine stanno ora organizzando molte cose a Tuzi, ma resta ancora molto da fare.

Tornando da Tuzi, mi arrampicai a cavallo fino sul forte di Sipolanic, lungo una straduccia da capre, erta e rocciosa. Lungo la straduccia gli obici avevano abbattuto ogni tronco d'albero e tutti i pali telegrafici, ed io trovai i muri del forte colorati di gialle in molti punti per lo scoppio degli esplosivi. Entrando sotto il pittoresco arco che porta verso il centro del forte, alla sommità dell'altura, fui accolto allegramente dagli ufficiali e dai soldati montenegrini che sono ora in possesso di Sipolanic. Le tende sventrate sul pianoro vicino e molti muschi di rottami parlano della battaglia recente. Quattro mitragliatrici ed 8 cannoni da montagna, completamente nuovi, formano parte del bottino insieme con una larga quantità di cartucce «mauser». La posizione di Sipolanic è ottima e da lassù si gode una ampia veduta del pianoro. In una direzione si drizza il forte smantellato di Wrania, simile ad un'isola emergente dal piano, mentre in distanza il lago di Scutari scintilla al sole come uno specchio d'argento. Oltre il lago sorge la lunga giogaia di monti che termina a Tarabosch, il più potente dei forti turchi sul confine di Scutari. La costruzione di questa formidabile piazzaforte fu il primo lavoro intrapreso dai giovani-turchi quando essi salirono al potere, e ciò basta dire agli albanesi: i giovani-turchi spendono dei denari per comprare cannoni coi quali si vogliono uccidere. I montenegrini hanno catturato l'ultima turca vicina a Tarabosc, e dalla cima di essa stamattina stavano bombardando il forte.

Un combattimento navale si è svolto sul lago di Scutari tra il vapore montenegrino ed il vapore turco che vi stazionano. Il risultato fu che quello turco dalle ritirate, rifugiandosi a Scutari. Si afferma qui a Podgoritza che varie tribù del Vilayet di Scutari hanno unito le loro forze a quelle dei turchi.

La Porta smentisce la moratoria

Costantinopoli, 17, notte.

A Durazzo vi fu un comizio in favore della guerra. Un comunicato ufficiale smentisce l'informazione pubblicata dai giornali secondo la quale nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri sarebbe stato deciso di accordare una moratoria per la guerra. Le case commerciali di Costantinopoli non ritengono necessaria tale misura. (Stefani)

Il presidente della Camera bulgara rileva la correttezza dell'Italia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 17, ore 12,50.

La notizia della firma dei preliminari di pace italo-turca non è certamente stata per la Bulgaria una lieta novella. Ma sarebbe inesatto ritenere che i propositi della Bulgaria si siano, per effetto della nostra pace, affievoliti. Il presidente della Camera, Daneff, mi ha espresso così assai chiaramente il pensiero della Bulgaria in proposito.

— Noi sappiamo benissimo — egli ha detto, — che la pace italo-turca era inevitabile. Se gli Stati balcanici avessero mobilizzato sei mesi fa, voi avreste conclusa la pace da sei mesi. Non si poteva, del resto, desiderare maggiore correttezza dagli italiani nella loro condotta politica. Noi siamo certi che ora l'Italia, liberata dalle preoccupazioni della guerra, saprà rappresentare nel concerto delle Potenze la parte di strenuo difensore dei popoli balcanici. Eppoi, non so vedere quali grandi avantaggi possa materialmente recarci la pace italo-turca. La via del mare non restano affatto libere alla Turchia. La flotta turca non possiede certamente la necessaria agilità per trasformarsi in una valida scorta per i convogli di terra che dall'Asia Minore dovrebbero condurre i soldati in Europa. La presenza nell'Egeo di una flotta navale anche minore di quella ellenica, basterebbe per fare rinunciare alla Turchia ogni idea di scegliere la via marittima per mandare rinforzi sul campo principale della guerra. Tutto sta che l'Italia non rinforzi finanziariamente la Turchia».

Suggestiva fu stanotte la partenza dell'incaricato d'affari turco da Sofia. La sua partenza è avvenuta contemporaneamente a quella del nuovo ministro bulgaro, Bobcett, destinato a Pietroburgo. Le personalità più ragguardevoli si trovavano alla stazione. I ministri non trascurarono di augurare il «buon viaggio» al rappresentante del paese nemico. Qualcuno ricordando il proverbio bulgaro che dice: «Chi ha bevuto una volta l'acqua della montagna Vitocha, che domina la capitale bulgara, ritornerà a Sofia», giunse fino ad augurare al diplomatico turco il ritorno.

Il plenipotenziario Bobcett è stato letteralmente ricoperto di fiori. Quando il treno si mosse, un «hurrà» formidabile tradusse il fervido augurio che gli uomini che reggono i destini della Bulgaria fanno al loro confratello inviato nella Grande Madre slava, alla quale certo questi suoi eroici figli devono essi nell'ora suprema, divenire più cari. Innanzi a quegli applausi il ministro turco si era rincantucciato in un angolo del suo scompartimento deserto, muti bulo, accanto a quello illuminato e pieno di fiori del diplomatico bulgaro.

I corrispondenti che seguiranno il quartiere vengono continuamente invitati a tenersi pronti, ma si ritiene che la partenza sarà ritardata ancora. E' impressione generale che le prime cannonate turche siano già divampate e che il movimento in avanti sia quindi già iniziato.

ARNALDO GIPOLLA.

La partenza dei ministri di Serbia e di Bulgaria da Costantinopoli

Costantinopoli, 17, notte.

I ministri di Serbia e di Bulgaria, avendo ricevuto l'ordine dai loro rispettivi Governi di lasciare la Turchia, partono oggi col corriere rumeno.

I ministri di Bulgaria e di Serbia, appena ricevuti i passaporti, si recarono a lasciare le carte da visita presso tutte le Ambasciate e le Legazioni. Il ministro di Bulgaria, amico personale del ministro degli esteri turco, si recò da lui a salutarlo.

Il ministro di Grecia partirà domani. Tutti gli stemmi degli Stati balcanici sono stati tolti dalle sedi delle Legazioni e dei Consolati.

(Ag. Stefani).

La precipitosa partenza da Atene del Ministro turco

Londra, 17, notte.

La Reuter ha da Atene: «Il ministro turco ha lasciato oggi Atene senza compiere le formalità di uso in tale circostanza e senza chiedere il passaporto.

La Russia approfitterà della guerra nei Balcani per por fine alle usurpazioni turche in Persia?

Teheran, 17, notte.

Secondo informazioni qui pervenute, il numero delle truppe che la Russia si propone di inviare ad Azerbaijan è di circa tremila uomini. In alcuni circoli si ritiene che l'invio di queste truppe sia dovuto meno alla recrudescenza dei disordini tra i *fidais* e i curdi, che al desiderio della Russia di approfittare dell'occasione della guerra balcanica per por fine alle usurpazioni turche in territorio persiano.

La nuova prigione di Abdul-Hamid
Le cause del trasferimento

Costantinopoli, 17, notte.

Si afferma che l'ex-sultano Abdul Hamid sarà internato in un'abitazione del litorale, dove sorgerà il palazzo di Tcheragan, che fu distrutto dall'incendio, appena sarà incominciata la guerra. Si crede che tale trasferimento sia giudicato necessario per prevenire eventuali tentativi da parte degli albanesi di liberare Abdul Hamid durante il loro passaggio da Salonicco per recarsi alla frontiera turco-greca. E' impossibile controllare la voce corsa oggi che Abdul Hamid avrebbe donato all'esercito tre milioni.

(Ag. Stefani).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Ottobre

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: cessa medio lugnio 97 40.

fine corrente 97.37 1/2, 97.35, 97.32 1/2, 97.37 1/2, 97.40, 97.42 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 55.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 60.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4 50: denaro 100 575, lettera 100 875.
Germania 4 50: denaro 124 25, lettera 124 95.
Londra 4: denaro 25 47, lettera 25 49.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1439, 1438, 1437, 1436, 1435 50, 1436 50, 1436, 1439 50.
» Banco Commerciale 849 50, 851, 850 50, 849 50, 850, 850 50, 851, 853, 854, 853.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 608 50.
» Mediterranee 394 50, 396.
» Fiat 146 50, 147, 147 50.

Dopo un po' d'incertezza in apertura, la buona tendenza ebbe il sopravvento e chiudemmo ferm, perchè senza grande animazione.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 Ottobre — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corr. 97.37 1/2, 97.35, 97.32 1/2 97.37 1/2, 97.42 1/2.
» » contanti (corso medio) 97.40
» » 1902 id. 97.30.
Azioni Banco d'Italia 1439, 1437, 1436, 1435.50, 1437, 1438, 1439, 1439.50, 1438, 1439.
» Banco Commerciale 849, 850, 850.50, 850, 849.50, 850.50, 851, 851.50, 852, 853, 851, 853, 852.
» Banco Roma 105.25
» Ferrovie Meridionali 609.
» Fiat 146.50, 147.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 Ottobre 1912.

Rendita Italiana 3.50 % 97.40, 97.35, 97.30.
Azioni Banco d'Italia 1436, 1437 1/2, 1437, 1436, 1435 1/2.
» Banca Commerciale 851, 853, 851, 849.
» Meridionali 609, 608 1/2.
» Mediterranee 395, 394 1/2, 394.
» Conzini 121.
» Fiat 147.

L'annuncio dell'aumento dell'1 % sullo sconto a Londra, benchè atteso, ha prodotto un po' d'ipoattesa, e la seconda riunione trascorse poco attiva con prezzi in sensibile reazione da stamane.

Prezzi nominali 17 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie Sarde esercitate per conto dello Stato		
	Soc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-87 Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.a	336	—
500	Strada ferrata Romana (detta comuni) 3 0/0	310	—
500	Strada ferrata Tirreno 3 0/0	302	—
500	Ferrovia Meridionale 3 0/0	300	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	304	—
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	298	—
500	Strade ferrate Lucca 3 0/0	300	—
500	id. id. id. 3 0/0	298	—
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	301	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	301	—
500	Ferr. Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1911)		—
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1912)		—
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1912)		—
500	Reali Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	300	—
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0		
500	id. id. id. serie B 3 0/0		
500	id. id. id. serie C 3 0/0	301	—
500	id. id. id. 1.a serie D 3 0/0		
500	id. id. id. 2.a serie D 3 0/0		
500	Ferr. Centrali toscane esercitate dallo Stato 3 0/0	300	—
500	Società Alifera di Montepaldi	305	—
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)		—
500	id. Giovanni Gilardini		—
25	id. Cotonificio Piemontese	17	—
250	id. Cotonificio Valli di Lanzo		—
100	id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)		—

NB. — Le offerte che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3.50 0/0 cont. 97 35 — Id. id. fine mese 97 35 — Id. 3 1/2 1902 cont. 96 75 — Id. id. fine mese 96 75 — Ferrovie Mediterranee 395 ex — Credito Italiano 554 — Banca Commerciale 846 50 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 108 50 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 409 50 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni stabili 300 — Azioni costruzioni Veneta 135 — Acciaierie Terni 1595 — Compagnia Edison 600 — Savona 259 — Elba 218 — Ansaldo 308 — Industrie Zuccheri 252 — Cotonificio Veneziano 75 50 — Ferrovie Meridionali 609.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 25 — Id. fine mese 97 50.

Mediterranee 396 — Credito Italiano 553 — Banca Commerciale 846 50 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 122 50 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 408 — Raffinerie Zuccheri 343 50 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Veneta 135 — Acciaierie Terni 1580 — Società Edison 601 — Savona 259 — Elba 211 — Ansaldo 301 50 — Industrie Zuccheri 260 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 600 — Birra 144 — Metallurgica 138 — Ferriere 141 — Concimi Chimici 122 — Vizzola 1005 — Distillerie 81 — Carburo 725 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 223 — Breda 360 — Italo-Americana 210 — Mini e Silvestri 105 — Marconi 137.

Cambi: Su Berlino 124 82 — Parigi 100 92 — Londra 25 46 — Svizzera 100 52 — Vienna 215 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Dopo le forti oscillazioni del giorno scorso, oggi mercato di consolidamento, e malgrado la Banca d'Inghilterra abbia elevato lo sconto al 5 %, si chiude abbastanza resistente. Calma la Rendita da 97,45 a 97,40. Fermo lo Ribattino a 410. Siderurgici e Saccariferi resistenti. Cambi sempre fermi.

Rendita 97,45, 97,40 — Banca 1439, 1438 — Comit 553, 551,50 — Credito 555, 551 — Meridionali 609, 609 — Mittel 395, 396 — Rubattino 411, 409 — Raffineria 344, 343,50 — Industria 255, 255 — Eridania 767, 768 — Terni 1600, 1599 — Armstrong 304, 305 — Elba 214, 215 — Savona 254, 253,50 — Molini 223,50 — Semeleria 282 — Ferriere 140,50 — Marconi 138.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 97,42 1/2 — Banca d'Italia 1439 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 554 — Banco Roma 104 3/4 — Bancaria 108 — Meridionali 608 — Navigazione Generale 407 — Ansaldo 302 50 — Piombino 134 1/4 — Antimonio 47,50 — Montecatini 127 — Cines 688 — Acqua Marcia 2016 — Gas 1201 — Beni Stabili 301 — Impresa Fondiarie 114 — Carburo 737 — Kerka 421 — Concimi 151 — Sode 179 — Montecatini 89 — Molini Pantanella 186 — Eridania 772.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	17	16		17	16
3 0/0 franc.	—	—	Fonds Ext.	—	—
Ammortizz.	—	—	Rend. Spagn.	93 50	93 65
Rend. 3 0/0	89 75	89 65	Rend. Portog.	63 50	63 75
4 0/0 franc.	—	—	Rend.	3750	3765
5 0/0 id.	101 25	101 40	Fonds Turchi	188 —	188 50
Ambleurs	25 25	25 24	Ferr. Meridion.	394 —	397 —
Obbl. Tabacchi	73 10	73 10	Lombarde	73 50	73 50
Obbl. Lomb.	262 —	264 —	Mercurî russe	104 40	104 50
Canale Italo	91 —	91 —	Rente Extér.	—	—
Turco nuovo	81 80	81 80	Rio Tinto	—	—
Banca Parig.	1865 —	1870 —	Banque Ottom.	—	—
Turchino	—	430 —	Suez Madrid	108	108
Canale di	101 75	101 40	Rio Tinto Ital.	641 —	644 —
Fr. Danubr.	90 15	90 30	Credito Ser	73 50	73 50
Compagn. est.	91 65	91 40	Banque Ott.	434 —	430 —
Banca Ottom.	638 —	645 —	Fondi Piemt.	107 —	1322 —
Rend. Ung. 1910	—	—	Banque de	1878 —	1885 —
Id. id. 10	—	—	Métropolit.	622 —	626 —
Banque Lyon.	763 50	772 —	Thomson	767 —	768 —
Brasile cons.	—	—	Nord Allume	161 —	167 —
Id. id. rescis.	—	—	Le Nickel	51 50	52 —
Brasile cons.	93 —	93 —	Charbonn.	33 25	33 50
Crédit Lyon.	1554 —	1562 —	Caoutchouc	93 —	92 —
Abbaucos	304 —	303 —	Industrielle	34 75	36 25
Nord Espagn.	480 —	480 —	Mokoulsk	—	—
Saragosse	425 —	424 —	Omnia Pics	65 —	65 —
Rio Tinto	1920 —	1929 —	Caoutchouc	82 25	83 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	17	16		17	16
Banca Lauder	252 50	—	Ind. di Roma	—	—
Mittel Parig.	—	—	Ferr. Merid.	117 50	118 —
Comm. Ital.	80 20	—	Ferr. Medit.	—	—
Credit Anstr.	190 25	189 75	Banca Comm.	—	—
Comm. Italiana	—	—	Banco Roma	216 20	216 25
Ind. Elettr.	—	—	Tramways	245 —	244 50
Ind. Petrol.	—	—	Ind. Zucch.	253 —	254 —
Prest.	88 10	88 10	Banca Ital.	152 —	154 —
Mont. Turc.	83 10	81 75	Commerz.	236 25	238 —
Dresdner	—	86 50	Schuckert	192 87	194 37
Darmstadter	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna

	17	16		17	16
Rend. austr.	4027 50	4028 50	Industr.	14 35	14 40
Rend. ungher.	107 —	106 —	Rend. Austr.	84 35	84 —
Angl.-Austr.	818 75	818 50	Id. id. ung.	84 35	84 —
Austriache	691 —	691 —	Banca Nazion.	878 —	1883 0
Id. Austr.-Ung.	2054	2049	Id. austr. ung.	108 20	108 30
Napoleoni d'oro	19 32	19 34	Lingner	83 90	83 80
Sconto	100 —	Id.	Id. Prag	78 85	78 75
Cambio Parigi	95 70	95 62	Id. Serbi	83 —	83 —
Id. Londra	4 77 0	4 76 87			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 16. — Aggio dell'oro 14,—.

Buenos Aires, 16 (sera). — Fondi carta 97,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,7/.

Londra, 16 — Argento pronto 29 3/16 all'oncia. Standard di grammi. Mezzo 925 millesimi.

New-York, 15. — L'argento si quota a contanti ed a termine 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per la coltivazione ed esercizio delle zolfare già Sertorio e C.

Operazioni del 17 ottobre 1912.

	Quint.	Qgr.	
Organzino	2	1	1141,12
Trama	2	3	66,50
Greggia	2	2	725,62
Lana	2	4	204,00
Articoli diversi	2	1	147,50
Totale Quint. 10		Qgr.	2080,24
Seta pesate	2	—	
Lane pesate	2	—	
Totale Quint. 20		Qgr.	2080,24

Conti entrati nel mese a fuoco oggi.

	N.	Qgr.	
Stagionati	277	Qgr.	5660,12
Fusti	2	2	156,47

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 17 ottobre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 29,— a 29,50 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,25 a 28,50 — Id. ordinari da —,— a —,— — Id. fini di altra provenienza da 30,50 a 31,— — Id. buoni mercantili da —,— a —,— — Id. id. id. ordinari da —,— a —,— — Id. id. id. comuni di Sicilia ecc. da 31,— a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. buoni (nominali) da 19,50 a 21,50 — Id. ordinari fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 19,50 a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,50 a 18,50.

Segale nazionali nuova da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estera da 24,— a 25,—.

Mercato poco attivo, affari limitati al puro consumo.

Farine di grano (zero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,— a 40,— — Id. id. id. marca B comune da 37,50 a 39,— — Semole di grano duro N. 3 da 44,— a 45,— — Farine di granoturco da 24,— a 26,— — Crusca di grano tenero da 18,— a 19,— — Cruschelle id. da 17,50 a 18,50 — Percipazio id. da 18,50 a 19,50.

Mercato di pochi affari.

Avena nera di Piemonte da L. 25,50 a 26,— al quintale — Id. comuni id. id. da 24,50 a 25,— — Id. estere da 22,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 23,50 a 24,— — Favette estere da 23,— a 23,50.

Pagnoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 32,— a 33,75 — Id. bianchi diversi da 32,— a 40,— — Id. colorati estori (Stirla) da 41,75 a 43,25.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale da L. 30 — a 31 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 45 — a 46,— — Id. ramolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Avuto e fave nazionali in aumento. Affari più attivi.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi 1912 accertati dal 29 sett. al 12 ott. 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria. da L. 1,40 a 0,45 — Ricetta 0,425 — Terzuolo 0,385.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,50.

Mercé resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 17 (sera)

Parigi 12 marzo pel corrente Fr. 37,50 — Id. per prossimo Fr. 36,50 — Id. a novembre-dicembre Fr. 36,25 — Id. a quattro mesi da novembre Fr. 35,50. — Mercato facile.

ANVERSA, 17 (sera)

Frumento — Mercato debolissimo.

Saccharo

PARIGI, 17 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27,— — Id. raffinato disponibile Fr. 36,25. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 36,— — Id. a corrente Fr. 36,—. — Mercato calmo.

HAVRE, 17 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 34.000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 17 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

Id. per ottobre-dicembre Rmk. 11,77 — Id. per gennaio-marzo Rmk. 12,60.

Cotone

HAVRE, 16 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 12.500. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 17 (sera)

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani debole — Egiziani e Surate pesante.

Domanda pel mercato in generale calma.

Vendita della giornata balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 500.

Cotoni americani tendenza pesante. — Domanda buona.

Per corrente D. 5.25 — Per ottobre-novembre D. 5.19 — Per dicembre-gennaio D. 5.78 — Per febbraio-marzo D. 5.80.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 ottobre — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi sui certificati — Lire **100,93** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,05**.

Genova, 17 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,21 1/2 — Londra Lire 25,48 — Germania Lire 124,87 1/2 — Svizzera Lire 100,57 1/2 — Belgio Lire 100,80 — Austria Lire 10[illegible]

Le notizie agrarie
dell'ultima decade

roma, 16, sera.

Ecco le notizie agrarie della terza decade di settembre 1912:

Liguria. — Continua la vendemmia, la qualità e la quantità del prodotto sono molto varie da luogo a luogo. Continua pure la raccolta e l'essiccazione del granturco. Si incominciano a raccogliere le castagne.

Piemonte. — Le basse temperature di questo mese hanno qua e là ritardata la maturazione dell'uva e del granturco. Proseguono i lavori preparativi per la semina del frumento, la quale in più luoghi è già iniziata; generalmente si lamenta che il terreno sia all'uopo alquanto asciutto.

Nel Novarese è cominciata la mietitura e la trebbiatura del riso. Si raccolgono le castagne.

Lombardia. — Si desidera il bel tempo per favorire le iniziate semine autunnali e la maturazione dei doni; le condizioni meteoriche passate hanno ritardato la maturazione del granturco e la mietitura del riso. E' al termine la vendemmia.

Veneto. — Decada umida e fresca; dell'anormale andamento della stagione si risentono l'uva, il granturco e la preparazione dei terreni alle semine autunnali.

Emilia. — Continua la vendemmia, sperando che il bel tempo giovi a migliorare la qualità del prodotto. E' al termine la raccolta del granturco. Si iniziano le semine dei cereali; incomincia la raccolta delle castagne che sono promettenti.

Marche ed Umbria. — Le uve sono state ostacolate nella loro maturazione dal tempo coperto e freddo della decade. Si preparano i terreni alla semina del frumento.

Toscana e Lazio. — E' quasi dappertutto iniziata la vendemmia che si presenta promettente. Continua la raccolta del granturco.

Regione Meridionale Adriatica. — Buono è in generale l'andamento delle campagne. Continua la vendemmia; il prodotto non è molto abbondante; l'uva è stata alquanto offesa dalle ultime piogge. Si raccolle ancora il granturco.

Regione Meridionale Mediterranea. — L'andamento delle varie culture si mantiene soddisfacente. Il prodotto del granturco è risultato piuttosto scarso. Si vendemmia in buone condizioni. Si seminano fave, avena, orzo e frumento.

Sicilia. — Decade piovosa; le intemperie hanno intralciata la vendemmia e arrecato qualche danno alle olive.

Sardegna. — La vendemmia è molto promettente. Cominciano le arature per le prossime semine.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

HEINTZE & BLANCKERTZ Berlino Fabbrica di Punte
N.o 605. La fabbrica dei valentieri chiamare informazioni
PUNTA ANGOLARE

Col'egio Nerva - Rivoli
Scuole Elem. tecniche - Corsi speciali accelerati per coloro che caduti negli esami non intendono ripetere la classe.
Prof. G. NERVI, Direttore

IO NON POTEVO PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione al Madagascar. In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da emicrania e sentivo gonfiare lo stomaco. Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN.

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco col l'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. — Quattro giorni dopo, non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi più nè vomiti, nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton (Creuse), 3 febbraio 1898 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliere in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Si prepara al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non giungiscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Debara, viale Romana, 46, Milano. 9
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

Città di Torino

E' aperto un concorso per posti di GUARDIA DAZIARIA. 42836

Le domande devono essere presentate entro il 31 ottobre 1912 alla Direzione del Dazio, via Bellezia, N. 6, piano 1.o, la quale, a richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e dello scritto.

Sono ammessi al concorso gli aspiranti di età da 21 a 26 anni, di sana e robusta costituzione, con statura non minore di metri 1,65 e colli o vedovi senza prole.

La paga è di lire 1200, con cinque aumenti di lire 100 ciascuno dal 2.o al 6.o anno di servizio, oltre il lasso di ricchezza mobile.

Torino, 5 ottobre 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario: C. TESTERA.

CORONE da L. 0,45 a L. 100 Grandi Magazzini **BIANCHI** VIA VIOTTI, 4 — TORINO
41843

CURA del CANCRO col CANCRIATRIA. Trovasi in tutte le Farmacie. TARRINA SOLDINI ROSSO, Settimo Vittone.
40811

Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Il 25 novembre 1912, ore 15, in Torino, via Ospedale, 33, avrà luogo l'appalto per forniture di TELERIE, LANE, ecc. occorrenti all'Ospedale secondo le condizioni, capitolato e campioni visibili presso l'Amministrazione. 43008

Si Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 1179

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
(Istria) Romagnano Sesia (Este morale)
Scuole tecniche paregginte interne - Scuola elementari con sede annessa maschile - Classi accelerate tecniche e ginnasiali per ricuperare anni con esami legali - Trattamento distinto e paterno. 39908

COLLEGIO CONVITTO T. TASSO
Moncalvo Monferrato - (Clima salubrissimo)
Regie Scuole Tecniche - Corsi interni accelerati e non accelerati per privatisti: Ginnasio - Liceo ed Istituto tecnico. c41814
Direttore: Prof. FRASCO.

5 opuscoli franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colle bordure sufficiente per ogni locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 37677
A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 102 G.

Un Milione fortuite e Portafogli di seconda in Liquidazione
« BAULI, VALIGIE, BORSETTE »
— Fabbrica, Via Principe Amedeo, 20 — c42855

COLLEGIO V. E. II
CASTELNUOVO DON BOSCO (Piemonte)
Scuole Elementari e Tecniche Regie — Corsi accessori — Lezioni dattilografia. — Retta mite senza spese accessorie, trattamento ottimo, splendidi risultati. Chiedere programmi alla Direzione.

1,000 LIRE GARANTITE
Gratis una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni, senza trovar sollievo in nessun medicamento. Le mie condizioni di spirito erano veramente miserabili, avendo perso ogni speranza di guarigione; i medici dicevano che mi sarebbero stati impotenti.

Una figura di deformità dovuta all'artrite reumatica in un caso di 40 anni

A questo punto mi venne l'idea di unire 5 sostanze chimiche del tutto innocue per la salute generale del corpo, ma specifiche contro il mio male, la gotta e tutte le altre affezioni, derivanti da un eccesso di acido urico. L'effetto di tale preparato fu meraviglioso ed in breve risanarono completamente la perduta salute.

Dopo questa felice esperienza ed un periodo di prova, il nuovo medicamento fu conosciuto da diversi medici di tutte le nazioni e da essi adottato con entusiasmo; così migliaia di pazienti di tutte le età ed appartenenti a tutti i gradi sociali sono stati sottoposti alla cura del « TONICO GLORIA ».

Io tutti i casi, sia che si trattasse di affezioni recenti, sia che si trattasse di quelle croniche, il male fu vinto, ed il paziente restituito alla salute completa. 2177

Sono tanto certo del risultato del « TONICO GLORIA », che ho deciso di darne GRATIS migliaia di campioni di prova, affinchè con l'esperimento diretto siano convinti anche i più scettici.

Per la prima scatola io non domando alcun pagamento, così vi prego di affrettarvi ad ordinarla, e la riceverete franca di porto a casa vostra. Se poi vorrete continuare la cura, del che non dubito dopo che avrete incominciato a provarne i benefici effetti, il prezzo è dei più miti, e, certo, sempre lontanamente in rapporto con il valore terapeutico del medicamento.

GARANZIA CON OGNI CAMPIONE — Vi prego di indirizzare la vostra pregiata ordinazione a: Mr. John A. Smith, 874, Bangor House, Shoe Lane, Londra, E. C. (Inghilterra).

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI.**

Cura Autunnale
SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Bonifacio nelle Palme

Preparato con soli di semplici nella ricetta originale, contiene in piccole dose le più elevate quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, pizzicore cutaneo, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da acciuto d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI
oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino" GENOVA
Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cont. 50 in più).

PRESERVATIVI
per uomo e per signore, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco-bollo da cm. 15. — Scrivere Do Martini, via Belfiore, 5, Milano. 43

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Chiedi Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-12, 15-17 1/2-19 — 881

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, possono le capsule passare per lo stomaco senza scioglersi. 35228 M

Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non ingoia la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

I TRE SAPONI ITALIANI
—(INDISPENSABILI)—

Centesimi **20** al pezzo
GIRASOLE - NOEMI
Per bucato G.mi 20 - Per toletta G.mi 30
— LI TROVERETE DOVUNQUE —
38645

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. 1.o da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di prospezione e di corrispondenza. c41339

SARTORIA
di Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 7 (presso via Po)
AVVISO D'ARRIVO
delle ultime novità in stoffe inglesi per la stagione entrante. - Telef. 46-38

GRATTUGIA per FORMAGGIO

da adoperarsi a tavola — IGIENICA perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra. ECONOMICA perchè utilizza piccoli pezzi. PRATICA perchè serve ai ristoranti ed alle famiglie. ELEGANTE perchè finemente lavorata. Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichelato, oppure di alluminio brillante.

Cad. L. 5, franco di porto e imballo. Si manda 3.50 anticipato. Un mazzo L. 18 anticipate riservo 5 grattugie franco di porto. Contro assegno, 0,50 in più. 25500

G. CAUDANO & C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 10 e Succursale
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo Via Cavour

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
—32-34, Rue Bergère—
Dernier confort. Prenez modiste. Centre affaires. Voisine grands Boulevards et gare Nord. 480

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Lit. 20, 30, 50 ovunque

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

Deposito e rappresentante cav. uff. Germanico Nicoli, via Belfiore, 5, Torino. 30658

VERME SOLITARIO, RESTANTI TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chim. Farm. G. Violani, Via Cairoli, 1, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 20 anni. — Opuscolo e istruzioni gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 2,75; per adulti L. 4,50.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI FIRENZE
MARCA DEPOSITATA

DIPLOMA DELLO SCIROPPO PAGLIANO

nel 1870
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacop

Appendice della *Stampa* (22)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Faceva tutta due la metà della strada, con la stessa premura.

E nello stesso tempo si presero ambedue le mani.

— Vedo che venzo in casa di un'amica — disse la principessa...

— Signora cara, signora, voi siete la benvenuta...

— Come lo sarete voi in casa mia, signora, quando.... certe difficoltà.... Vi parlo subito a cuore aperto, signora.

— Mi immagino infatti che la principessa madre non deve pensare in tutto esattamente come voi.

— Ahimè!.... Ed io mi immagino — disse la principessa con un sorriso molto accorto — che nemmeno il signor Duca De la Mothe Ardent deve essere assolutamente del vostro parere... Ma sono sicura che riusciremo a persuaderli tutti due.... e ad accomodare tutte le nostre... vertenze.

Erano giunte nel *boudoir*. La duchessa ne chiuse gli usci, poi fece sedere la principessa su un canapè e sedette accanto a lei.

E già esse leggevano nei loro occhi che erano franche tutte due e che la loro spiegazione sarebbe stata facile.

— La mia lettera non vi ha recato sorpresa, signora? — chiese la principessa.

— Mi accingevo a scriverne una simile.

— Dunque voi trovate come me che sarebbe una cattiva azione impedire a due nobili giovani, come il vostro figlio ed il mio, di stringere amicizia, sotto pretesto che, tempo addietro, vi furono dei dissapori fra le nostre due famiglie?

— E' assolutamente la mia idea ed il mio desiderio, signora... Sarebbe assurdo che dei innocenti portassero la pena delle colpe di....

La duchessa si fermò trovando tutto ad un tratto molto difficile il continuare.

Infatti non vi era colpa di sorta da parte De la Mothe Ardent; suo marito non aveva nulla a rimproverarsi, se il solo colpevole in tutto ciò era il principe Michele Seranoff.

Un amaro sorriso sfiorò le labbra della principessa Geltrude.

— Voi non osate continuare, signora.... non osate nominare un morto.

Ella tremò un poco.

— Sono dunque io che devo avere il coraggio, non di giudicarlo, non di fargli torto o ragione, ma di rammentare cosa fu, di dire come agì.... Ho, per lo passato, profondamente detestato vostro... posso chiamarla vostra parente?.... madamigella De la Mothe Ardent.

— Malgrado l'irregolarità della sua posizione, saremmo stati disposti a trattarla come parente, signora, se la morte non ce l'avesse rapita nel preciso stesso che avevamo fatto la sua conoscenza... perchè era certamente degna di noi.

— Sì, signora, degnissima di occupare un posto, e un grandissimo posto, nella più grande famiglia... devo rendervi questo omaggio, io che l'ho conosciuta, molto conosciuta, giacchè ero incaricata di allevarmi, ed abbiamo vissuto due anni l'una vicino all'altra. Ho il dovere di proclamare quanto fosse fiera e buona, in ragione dell'odio che le avevo consacrato; ma si può forse essere giusti quando si è gelose?

— Eppure, signora, voi non avevate che una bambina, quando....

— Ah, quantunque bambina, amavo mio cugino Michele. Egli era il solo giovane che rallegrasse alquanto la solitudine di Novograd, ed aveva ben compreso il desiderio della principessa Anna di darmi a suo figlio. E quanto indovinai che Michele aveva Maria, oh come, quantunque bambina, soffrii! Eppure non li tradii. Era naturale che l'amasse; era bella e di così fiera tempra!.... Senza mia suocera, è probabile che mio cugino non avesse avuto altra moglie.... io m'aspettavo semplicemente che la sposasse.... e la sposò infatti ma segretamente, a causa della principessa Anna, e voglio credere che avesse allora l'intenzione di regolarizzare più tardi questo matrimonio alla luce del sole.

La due donne trasmisero un poco e la duchessa strinse forte le mani alla principessa Geltrude.

Ella sentiva che la giovane signora soffriva al pensiero di un inganno freddamente organizzato da suo marito.

La principessa soggiunse:

— Conobbi il loro progetto di fuga; la notte in cui suggerirono ero decisa. Quando alle venne a chiamarsi sul mio letto prima di partire — sì il mio cuore si spezzava perchè Michele, nella brama di trarla seco, le rivolgeva le parole più ardenti, le faceva le promesse più formali, più solenni.... Questo mi riesce crudele.... mi fa male, ma il dovere mi impone di fare questa dichiarazione alla famiglia De la Mothe Ardent.

— E ve ne ringrazio di tutto cuore, signora.

Ed istintivamente la duchessa trasse a sè la principessa Geltrude e piansero insieme.

— Non dissi nulla alla mia tutrice, la principessa Anna. Quella partenza le aveva cagionato una collera terribile; e da allora dalla il suo grande odio contro i francesi. Scorsero anni ed anni. La mia madrina non mi parlava mai della mia ex-istitutrice; si era limitata a dichiarare una volta davanti a me che era una disgraziata e ingannava dimenticarla. Ma se la fanciulle non hanno bisogno di molta malizia per essere tenute, su per giù, al corrente di ciò che si vuol loro nascondere.

Avevamo a Novogrod un intendente, parente lontano di mia zia, certo Guglielmo Kreuzberg.

— Lo so!

— Ah, avete inteso parlare di lui?

— Sì....

— Ebbene, con lui la mia madrina si confessava continuamente della relazione di mio cugino, nella quale ripugnava assolutamente di vedere un matrimonio. Ed era lotta — lotta incessante — si impegnò fra Michele e sua madre o... per dir meglio, fra la principessa Anna e la vostra sventurata parente. In quali condizioni questa fu indotta cedere? Non l'ho mai saputo esattamente, perchè mia madrina me ne ha sempre parlato in una maniera che non mi è mai parsa rispondente alla verità; e Guglielmo Kreuzberg, dal quale io faceva conto di conoscere un giorno tutta la verità, è morto di improvviso, inaspettatamente, tre mesi dopo mio marito. Il fatto sta che Maria De la Mothe Ardent scrisse di suo pugno — così almeno mi fu assicurato — al principe Michele per restituirgli la sua parola.

In quel momento ignorava che dalla loro unione fosse nata una figlia. Ero pazza d'amore per mio cugino, e morivo dalla voglia di maritarmi. Non credetti di commettere una cattiva azione dandogli la mia mano.... Aspettavo da tanto tempo questo coronamento della mia esistenza!.... Sapete senza dubbio, quanto la mia felicità sia stata di breve durata?

(Continua).

BYRRH APERITIF TONIQUE RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE) **BYRRH**

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

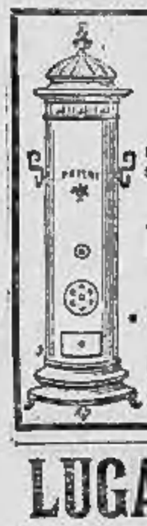
ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA — DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RISERVO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NERVI ADULTI MANTENERE ALTI I POTERI PROLIFICHE E AI BAMBINI FORNIRGLI I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Nevrosi - Rachitide - Esaurimento - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. Il energico ricostituente negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e tifoidee.
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,50 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPEOTINA, si spedisce, gratis, dietro cenno da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengano, perchè stimiamo sempre poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da renderlo di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nella apparenza e finanche nei nomi, col prendere ebi il nome ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.



Autunno!
I CALORIFERI sono ancora chiusi. - È indispensabile la mia stufa
"Sanitas"
TRASPORTABILE
SENZA TUBAZIONE
niente fumo, nè odore.
Chiedere catalogo con attestati di migliaia di clienti, a
VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24, Torino

LUGANO SVIZZERA
Istituto Internazionale Femminile Cunier
(già BERTSCHY)
Insegnamento delle lingue ed altre materie — Sport — Bella posizione — Vita famigliare — Referenze di genitori. 36095 M

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

AVVOCATO procuratore cerca posto anche per altro impiego. — Offerte, posta. c 42019

COLORI, vernice e smalti. Cercasi viaggiatore pratico clientela, specie Italia Centrale. Medidissime fortissime provvigioni, massima referenza primo ordine. — Scrivere c 24950 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 42034

COLLEGIO internazionale maschile, Ventimiglia (Riviera). Scuole Regie. Corsi preparatori accelerati. 42057

COLLEGIO Maschile Santi Pomposa, Elementari, Tecniche Regie, Retta ridotta mensili. 42060

MUSICA ancora alcuni spartiti con parole canto Norma, Sonnambula, Barbiere Siviglia, Ernani, Traviata, Trovatore, Rigoletto, centesimi 60. Scala's pédale 100 centesimi centesimi 10. — Chiuso Bach, piazza Carlina.

PIOPPI Canadà alberetti selezionati, minima altezza metri 2, circonferenza centimetri 14-18, centesimi cinquantacinque; altezza minima metri sette, circonferenza 18-18, centesimi settanta. Piantando un tronco guadagnerai un zero. — Levi, Torino, 35, Cristoforo Colombo. c 42035

RATE mensili orefieria, gioielleria; massima convenienza. — Torino, fermo posta. 42025

VENDO pneumatici nuovi di tutte le misure e di recente fabbricazione. Sconti eccezionali. — Ciampi, corso Re Umberto, 40, Torino. c 42747

VOGHERA. Concorso ai posti di vice-segretario amministrativo collo stipendio di L. 3000 e di aiuto ingegnere collo stipendio di L. 2200, oltre a quattro aumenti quinquennali del decimo, diritto a pensione comunale. Scade il 5 novembre. 42040

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A La « Battaglia Sportiva », giornale sportivo critico umoristico cerca collaboratori e corrispondenti ovunque. — Scrivere alla Direzione del Giornale in Milano, via Giulini, 6. 42031

ABILE verniciatore a stoppino è ricercato da Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1230 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

ABILI lavoranti e aiutanti sarto cerca Gastaldi 2, via dei Mille. c 42050

BANCA provinciale Novara cerca apertissimo capo-contabile; indicare età, posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1162 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42013

CASA rappresentanze cerca giovine 18-20 anni, pratico lavori ufficio, licenza tecnica; bellissimo avvenire; stipendio iniziale lire 60. — Scrivere cassetta 1209 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42033

CASA grossista tessuti cerca commesso pratico piazza e viaggio. — Scrivere cassetta 1199 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42028

CERCASI persona pratica libreria d'assortimento per lavoro straordinario ore serali. — Stampalia, fermo posta. c 42070

CERCASI vicinissimo Torino giovane o signorina, calligrafia bella, miti pretese. — Presentarsi Studio Peirotone, piazza Castello, 19, dalle 16 alle 19. c 42005

CERCO cameriera buona referenza fuori Torino. — Biglione, via Po, 36. c 42009

CERCO commesso importante negozio, buon stipendio. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 42037

CERCO persona pratica cucinare affidarle Azienda; richiedonsi referenze, cauzione. — Scrivere fermo posta Meyer. c 42027

COLLEGIO Internazionale d'Ivrea cerca urgente istitutore serio referenze; 60 mensili, vitto, alloggio, bucato. — Inviare documenti al Direttore del Collegio. c 42001

DITTA elettrotecnica primaria ricerca magazziniere, stenodattilografa, fattorino proretti. Offerte con referenze, pretese, data disponibilità. — Scrivere cassetta 1191 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42036

FARMACISTI. Cercasi subito praticone 120 mensili. — Scrivere Forno, farmacista, Asti. c 42026

FATTORINO, sposo, saldare dimensione gas cercasi. — Magazzino Moderno, via Carone, 6. 42008

FERRAMENTA. Cercasi abili commessi per Magazzino in Torino. Dare referenze. — S. L., 1915, fermo posta. c 42012

FOTOGRAFI. Rivenditore, ritoccatrice cercasi. — Scrivere Studio Casalegno, via Condotti, 16. c 42076

ISTITUTRICE diplomata, capace insegnare pianoforte, cercasi per istruzione bambine undicenni. Scrivere: Notaio Boggero, Bonalbazzo. c 42031

RAGAZZO quindicenne ricercasi quale fattorino. — Cinematografo Famiglia, via Po, 21. c 42026

SCOCCIATO capo cercasi da primaria Cartoneria. Indispensabile serietà e capacità. — Scrivere cassetta 1202 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42021

UFFICIO commerciale cerca giovane licenza tecnica serio, celibe referenze, tre mesi circa; presentarsi ore 14 Sciarra, via Cavour-Palazzo, 38. c 42060

URGEMI ragazzo campagna, 90 mensili; bocca referenze. — Biglione, via Po, 36. c 42056

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle sue cure.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRICOLTORE ventiquattrenne, buona licenza pratichissimo allevamento, caseificio, offresi ovunque seguito campagna; gratuito. — Scrivere cassetta 1209 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42063

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, bella presenza, cerca posto orologio. — Scrivere Dell'Orto, corso Orbassano, 69, Torino. c 42021

CONTABILE serio, provetto qualunque ramo, calligrafo, disponendo ore giornaliere, offresi importanti Aziende. — Scrivere cassetta 1153 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42024

CONTABILE corrispondente diplomato comprendebesi presso seria Ditta commerciale, industriale. Referenze commerciali di primo ordine. Cauzione. Scrivere E. Miranda, posta, Torino. c 42023

CONTABILE corrispondente, calligrafo, dattilografo, giovane, svelto, nove anni pratica, referenze, garanzie, occuperebbesi stabilmente mezza giornata. — Casella postale 242, Torino. c 42078

CONTABILE serio, calligrafo, bella presenza, provetto qualunque ramo, offresi importante Azienda, libero subito. — Scrivere cassetta 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42073

DATTILOGRAFA, conoscenza francese, ispirabile, celibi subito. — S. T., posta. c 42080

DISTINTA signorina cerca come cameriera presso distinta famiglia. — Scrivere fermo posta G. L. c 42020

FARMACISTA diplomato, praticissimo, occuperebbesi anche ore diurne presso Farmacia centrale Torino. — Scrivere cassetta 1206 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42027

GIARDINIERE cerca impiego, ottime referenze. — Scrivere Panetto, via Biella, 24, Torino. c 42064

GIOVANE ramenga, serio, buona famiglia, offresi per ufficio o commesso negozio; referenze ottime; occorresse cauzione. — Scrivere cassetta 1210 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42077

MECCANICO chauffeur, serio referenze, sempre migliorare, impiegherebbesi per prossima primavera con seria famiglia. Indicare condizioni. — Scrivere cassetta 1104 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40028

PITTORI, decoratori, verniciatori cercano lavoro ottimo; recansi fuori. — Scrivere Lavoro, Torquato Tasso, 21, 3.o piano. c 42091

SIGNORINA, licenza commerciale, dattilografia, conoscenza buona francese, occuperebbesi, preferibilmente presso contabile. — Scrivere cassetta 1171 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42090

SIGNORINA istruzione, bella calligrafia, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1197 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42092

SIGNORINA seria, discreta, praticissima corrispondenza, contoprintista. — Scrivere cassetta 1204 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42088

TORRENTENNE ex proprietario piccola fabbrica lavori cemento, pratico costruzioni cemento armato, cerca posto; disposto anche recarsi fuori Torino. — Scrivere cassetta 1207 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42010

VENTIDIECIOTTENNE, celibe, abilissimo contabile, corrispondenza italiano, francese, dattilografia, ottime referenze, disponibile. — Tenere postale 20068, posta. c 42064

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI negozio merceria, non rilievo, in posizione centrale, con lavoro assicurato. — Scrivere offerte dettagliate cassetta 1195 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42062

ANTICO negozio commestibili, bottiglieria ristorazi bene condizioni. — Via San Francesco da Paola, 38. c 42060

AVVIATO negozio modista brevettato, unico, splendido luogo villeggiatura, buona clientela, cedesi. — Scrivere c 24936 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 42049

CEDO centrale negozio biancheria, confezioni blocco 30.000. — Informazioni scrivere cassetta 1147 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42054

CERCANSI 50-100 mila da continuanda Società commerciale ampiamente garantito, eventualmente amministrazione del settore attivo. Affare eccellente per abile in congrado. — Scrivere cassetta 1074 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41990

MUTUO prima ipoteca 20,000 cercasi su stabile vicino Torino valore 60,000. — Scrivere cassetta 1198 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42019

PERSONA dispone capitale cerca associarsi seria, avviata impresa costruttrice per ingrandimento affari. — Scrivere cassetta 1212 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42065

RAPPRESENTANTE, avviato ufficio, vasta clientela, sviluppabilissima nuova, ricerca rappresentanza, cerca socio 8-10,000, partecipare lavoro, utili. — Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42045

RIMETTO negozio fiori oppure mobilio. — Scrivere F. P., fermo posta. c 42030

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTEREI mora, affittervi 3000 metri terreno anche irregolare; indicare prezzo, località. — Scrivere cassetta 1210 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42041

CASA e mq. 510 terreno, con grandi locali, vendonsi causa malattia. — Via Ponte Mosca o via Pinarolo, 8. c 42060

PALAZZINA elegantissima. Posto prezzo 85,000. Permutasi. — 86-10, corso Moncalieri. c 42069

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI appartamenti signorili 5, 6 o 7 ambienti, riscaldati termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 42005

AFFITTANSI una nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 42030

AFFITTASI al pressante, via Bava, 6, piano nobile, alloggio signorile di 7 stanze, cucina, soppalchi, calorifero. — Rivolgersi geometra Curando, via Orfane, 6. c 42784

AFFITTASI in via Rodi ampio locale a pianterreno, anche divisibile, ad uso magazzino, ecc. — Rivolgersi Cinema Palace. c 42057

AFFITTASI subito elegante appartamentino ammobigliato piano primo. — Via Legnano, 1. c 43034

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato, ad camera, comodità moderne. — Cibrario, 37. c 42024

AFFITTO camera con camerino riscaldati a termosifone, ad uso studio. — Corso Massimo Azeglio, 72. c 42025

BELLISSIMO alloggio angolo subalpini, 8 camere, prezzo modico. — Corso Vittorio, 38. c 42046

CERCANSI due camere eleganti vuote, ingresso indipendente. — Scrivere cassetta 1208 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42056

GARAGES grandi, piccoli con fosse ingrassi; laboratori. — Corso Vinaglio, 64. c 42060

PITTORI. Col 1.o novembre disponibile studio elegante, vasto. — 19, corso San Maurizio, ing. Bertola. c 42007

PRESENTE. San Donato, 9, Balbis, 4, alloggi 7, 9 membri. c 42013

CERCASI bottega via Roma, Garibaldi, Milano. — Rigotti, corso Palermo, 77. c 42009

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI a persona seria bella camera ammobiliata. L. 22, primi XX Settembre, piazza Castello. — Scrivere cassetta 1211 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42042

AFFITTASI persona seria camera ammobigliata, volendo salotto, presso distinta famiglia, via Garibaldi, presso piazza Statuto. — R. L., porta, Torino. c 42009

AFFITTASI persona seriamente Valentino elegante camera mobiliata, primo piano, calorifero, gas. — Scrivere cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42751

AMMOBIGLIATA affittasi camera spaziosa, balcone via Berthollet. — Drogheria Salusso, 30. c 43008

CAMERA elegantemente ammobigliata, entrata libera, affittasi al presente. — Via Gioberti, 39. c 42047

CERCO camera mobiliata comunicante. — Posta, Giorgetti. c 43078

ELEGANTE camera, salotto, pianoforte, luce, calore. — Portanuovo via Carlo Alberto, 22. c 42044

GIOVANOTTO cerca salotto camera centrale con comodità per poter tenere cane San Bernardo. — Scrivere cassetta 1196 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42052

PENSIONE, camera in buona famiglia, volendo anche due letti. — Schiarimenti presso Calzolaio 20 Settembre, 75. c 42060

STUDENTE cerca camera e pensione presso buona, moralissima famiglia. — Scrivere, indicando prezzo e condizioni, cassetta 1206 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42011

UNA, due camere, distinta pensione. — Giornalaio angolo Vinzaglio-Ottavio Revel. c 43052

Annunzi varii. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTEREBBESI d'occasione camera letto, sala grande, eleganti, in stile, bagno, lavabo con relativa rubinetteria. — Scrivere cassetta 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42024

CAUSA partenza vendo mobilio da camera e salotto. Visibile dalle due alle quattro. — Via Berthollet, 16. c 43065

CHATE Giannino — Ricevuto due. Indimenticabilmente lacrima anima mia stendo decisto giorno. Guarito. c 43030

DOLLY amata — Ricevuto, grazie, perdona ritardo, troverai bontano. rientrerò settimana ventura, desiderio ardente vederti, buon mercato saluti, informerò. Sempre vicino pensiero, saluti. Rispondi. 43026 G

FARMACISTI. Per chiusura Farmacia vendo mobilio, vasetto, elegantissimi. — Ferrero, via Saluzzo, 35, Torino. c 42005

FIER — Invano stanno aspettai per farti tutti i più affettuosi auguri. Spero farteli presto a voce. c 43046

GIOVANISSIMO avvocato, vero gentiluomo, aspirante all'alta carriera, causa impreveduta sfortuna cerca persona buona, possibilmente nobile, voglia soldatesco contraccambiarsi senza titolo nobiliare e rancicune; oppure mezzi ricuperare ingenti beni famigliari sufficienti garantire 1/3 più del necessario; forte compenso intermediari. — Scrivere cassetta 1196 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42066

BREVETTO. Cercansi tutta Italia rappresentanti serii referenze introdurre farmacie collocare nuova macchina utilissima, indispensabile. Centinaia esempi. — Indirizzare offerte cassetta 94 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43000

CERCANSI esperti rappresentanti per una delle più grandiose e diffuse riviste illustrate. Provvigione o stipendio a scelta del rappresentante. Eccezionali inscorribili referenze. — Scrivere: Unione Artistica, via Silvano Maruffi, 9, Firenze. 42998

CERCASI ricerca, stima, classifica, vendita, introduzione Drogherie, Commestibili. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1201 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42972

GIOVANE distinto, pratico vendita macchinario, cercherebbe annunzio quale agente viaggiatore per Lubrificanti, Francia; indispensabile buona istruzione tecnica e linguistica. — Scrivere cassetta 1184 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42016

PRIMARIA Ditta elettrotecnica nazionale ricerca abile viaggiatore, buona cultura tecnica commerciale, per Piemonte, Lombardia, referenze di prima ordine, disponibilità. — Scrivere cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42025

VIAGGIATORE tessuti cravatterie, estesa clientela Piemonte, Lombardia, referenze di prima ordine, offresi ad importante Casa, Manifattura. — Scrivere cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42022

VENDEREI macchina pneumatica d'autore, marmo, altezza 0.30. — Scrivere Stazione, 999, posta. c 43044

VENDESI d'occasione materiale elettrico, accessori per Cinematografo, ecc. — Rivolgersi Cinema Paesano. c 42956

WURBAN — Non cae rivederti modo consigliarmi, abbiamo conversabboni parlarti. Rattendo. c 41959

2 — ... infiniti... intensamente... affettuosamente... c 43018

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE alla Scuola Lyon, via Bogino, 4, se volete imparare inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. c 43040

LEZIONI Francese ed Inglese, distanza accettabile. — Via Massena, 7, pianterreno. c 42951

MAESTRA tedesco diplomata darebbe lezioni tedesco, francese, inglese ragionevole; onorario minimo. — Posta Deutsch. c 42979

POLITECNICO assalisi matematiche geometria ingegneria prepara esame. — Piazza Bodoni, 5. c 41765

SACERDOTE darebbe lezioni, ripetizioni alunni scuole ginnasiali, scuola privata; sceglierebbe convittori. — Scrivere cassetta 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42052

SIGNORA distintissima dà lezioni francese, piano, canto italiano. — Garage, via Parini, 10. c 42000

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensili 5, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 62. c 42464

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Cerchiamo rappresentante per Piemonte ben introdotto Stabilimenti industriali, articoli tessili nostra fabbrica metallo bianco, cucinerii, cordella ferro. — Scrivere cassetta 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 43060 G

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Fiscalmarina (Liguria). 41158

ASSUMIAMO piazzisti vendita tessuti, confezioni, Loden. Campioni gratis. — E. Dalbrun, Schio. 30137

BREVETTO. Cercansi tutta Italia rappresentanti serii referenze introdotti farmacie collocare nuova macchina utilissima, indispensabile. Centinaia esempi. — Indirizzare offerte cassetta 94 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43000

CERCANSI esperti rappresentanti per una delle più grandiose e diffuse riviste illustrate. Provvigione o stipendio a scelta del rappresentante. Eccezionali inscorribili referenze. — Scrivere: Unione Artistica, via Silvano Maruffi, 9, Firenze. 42998

CERCASI ricerca, stima, classifica, vendita, introduzione Drogherie, Commestibili. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1201 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42972

GIOVANE distinto, pratico vendita macchinario, cercherebbe annunzio quale agente viaggiatore per Lubrificanti, Francia; indispensabile buona istruzione tecnica e linguistica. — Scrivere cassetta 1184 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42016

PRIMARIA Ditta elettrotecnica nazionale ricerca abile viaggiatore, buona cultura tecnica commerciale, per Piemonte, Lombardia, referenze di prima ordine, disponibilità. — Scrivere cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42025

VIAGGIATORE tessuti cravatterie, estesa clientela Piemonte, Lombardia, referenze di prima ordine, offresi ad importante Casa, Manifattura. — Scrivere cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42022

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VETTURETTA riparata completamente, marca Bosch, vendo. — Carbagno, corso Francia, 92. c 42054

Appendice della *Stampa* 125

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Cadetto Fripouille non rispose nulla.

— Ma lasciamo tutto ciò da una parte... — disse Rocambole benevolmente — Io ho per te la più viva ammirazione, ragazzo mio...

« Tu stesso mi dichiari il padrone di tutti...

« Ma io debbo riconoscere che tu sei il solo che mi abbia dato due lastidi, il solo che mi abbia seriamente contrastato i miei disegni...

« Tu sei il solo, ecco, che abbia potuto giungere a tal punto da tentare la mia stessa impresa e dal compierla insieme a me, non meno bene di me...

E disse ancora, sempre sorridendo:

— Tu vedi, ragazzo mio, che non ti lesino gli elogi... e tieni per certo che i complimenti sono assai rari sulle mie labbra... Li meriti davvero, ecco tutto...

« Ma non è solo per farti dei complimenti che io ti ho tolto di sotto il rastrello...

« Lasciamelo dire: tu hai commesso un errore madornale andandoti a cacciare là sotto... Dovevi comprendere che se il rastrello toccava appena la terra smossa, se era così facile passarci di sotto scavando un po' doveva trattarsi di una trappola...

« La sabbia, che si poteva scavare, era l'esca... Ricordatene per un'altra volta...

« Ma non te ne voglio per questo, sai..... Sei ancora molto giovane; hai bisogno di andare a scuola...

« Ora, tu non puoi trovare un maestro migliore di me, che sono il padrone di tutti.

Cadetto Fripouille guardò Rocambole.

Lo fissò ansiosamente, come se non comprendesse il significato delle parole che aveva udito.

Rocambole continuò:

— Ti dicevo, dunque, che il tuo miglior maestro sono io...

« Mi capisci?

« Mi spiego...

Rocambole si sedette accanto a sir Williams, sulla panca dinanzi alla tavola.

Accese un sigaro, ne tirò qualche boccata di fumo e aggiunse:

— Gli uomini come io sono rari, e gli uomini come me ne hanno sempre bisogno.

« In una parola: vuoi tu, cadetto Fripouille, far parte del Club dei Fanti di Cuore?

Lentamente, Fripouille volse ancora il capo verso Rocambole e lo fissò.

— Ebbene? — domandò Rocambole. — Che mi dici?.... Hai capito?....

Cadetto si decise a rispondere:

— Sì, ho capito.....

— E che cosa mi rispondi?

Cadetto Fripouille pensosamente disse:

— Non so se debbo essere lusingato o sorpreso di questa vostra mansuetudine inconsueta.... Mi proponete una scelta, mentre io sono vostro prigioniero e potete fare di me quel che volete.... Mi proponete di essere vostro compagno mentre vi ho combattuto.... Rocambole, che non ha mai fatto grazie ai suoi nemici, domanda a me, che riconosce come il suo maggiore avversario, di diventare suo amico.... Perchè, padrone, perchè?.....

Cadetto Fripouille, rivolgendo tale domanda a Rocambole, credeva di poterne prevenire la risposta; immaginava, cioè, che il capo dei Fanti di Cuore non conoscesse ancora il segreto del tesoro e volesse averlo da lui, cadetto... S'immaginava che Rocambole gli proponesse una specie di accordo, un mercato, domandandogli non già di entrare a far parte della banda dei Fanti di Cuore, ma solo di rivelargli il luogo ove era nascosto il tesoro.... In compenso, gli avrebbe lasciata la vita....

Era già molto, ma Cadetto Fripouille voleva di più...

Egli voleva una cospicua parte del tesoro, moltissimi milioni, una parte da Capo e non da semplice gregario della banda.

Là, mezzo morto, disteso su quella paglia, cadetto Fripouille voleva ancora imporre delle condizioni a Rocambole, non per sè, ma per la sua Francine.... Se il suo sogno non poteva realizzarsi, meglio morire....

Cadetto Fripouille dava ancora prova di una mirabile forza d'animo, di una straordinaria resistenza al male, di un vero sicliamo di fronte alla morte. In fondo, questo bandito, rotto a tutte le più criminali imprese, consumato in tutti i più ignominiosi vizi, trasva tanta forza morale da un grande fanciullesco e purissimo amore: l'amore per Francine....

Rocambole continuava a fumare e a sorridere benevolmente, senza affatto affrettarsi a rispondere al suo prigioniero.

Il baronetto sir Williams, dal canto suo, sembrava mantenersi estraneo a tutta quella scena. Dopo un lungo silenzio Rocambole si decise a parlare:

— Scopro in te, cadetto, qualità sempre nuove... Ti sapevo intelligente, ardito, coraggiosissimo... Ora ti ricon